Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 25 Settembre 1931 - Anno IX MATTINO Num. 223

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Soli numeri sestinnuali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coi dì del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr.: Torino via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-940 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca - Segretaria Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4; Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle Rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di pubblicare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

La Lega e l'Italia

Ancora una volta, Ginevra è all'ordine del giorno. L'appassionante dibattito fra Grandi, Curtius, Cecil e Briand, nel quale la Francia appariva isolata di fronte alla sostanziale concordia delle altre tre grandi Potenze europee in un problema così essenziale come quello del disarmo, ha sorpreso alcuni, ha disorientato altri, ha rivelato a molti una Società delle Nazioni diversa da quella che ci si immaginava comunemente. L'uno dalle strade si era fermato dell'istituto ginevrino un'idea fissa semplicistica, una chimera: una macchina montata dalla Francia e dall'Inghilterra per garantirsi il pacifico godimento del largo bottino guadagnato con la vittoria. Vedere oggi in discordo i due massimi beneficiari del sistema; constatare che il consenso può servire ad altre rivendicazioni ed altre necessità che la conservazione dello egemonie create dalla guerra, è una sorpresa gradevole per quanti ritenevano ormai provata l'esistenza di un monopolio franco-inglese della Società delle Nazioni. Sorpresa gradevole, ma sorpresa che, turbando opinioni ormai acquisite, crea la necessità della riflessione e della revisione.

Vediamo dunque. Come ogni contratto, il *Covenant* aveva uno scopo comune, immediato: la costituzione di una Società di tutte o di gran parte delle Nazioni, in cui fosse possibile a ciascuna di far valere, con mezzi pacifici, i propri interessi: ed una serie di scopi mediati, necessariamente diversi per ciascuno dei contraenti, secondo i bisogni e i fini di ognuno.

Dei primi sottoscrittori del *Covenant* ve n'era in realtà uno il cui scopo mediato non era particolaristico, ma d'indole universale, astratto e filosofico: Wilson. Ma poichè le Nazioni, a differenza degli individui, non possono far filosofia, ma debbono perseguire scopi politici e quindi positivi e concreti, gli Stati Uniti, nel cui nome Wilson aveva preteso di parlare, sconfessarono il loro rappresentante e si ritrassero dalla Lega.

Restarono gli altri Paesi a realizzare, per mezzo della Società delle Nazioni, i loro scopi particolari. Fenomeno naturalissimo e su cui non sono avvelte da ridire salvo noi italiani, i cui rappresentanti, partito Wilson, furono probabilmente i soli a perseverare nell'ideologia del filosofo americano, a considerare la Lega come strumento dell'universale felicità da ottenere mediante la pace perpetua, a dimenticare quelle necessità particolari all'Italia, il cui conseguimento soltanto ne giustificava la presenza a Ginevra.

All'atto della formazione del *Covenant* gli scopi particolari dei principali Paesi che vi parteciparono erano facilmente identificabili. Per la Francia si riassumevano nella necessità di conservare lo *statu quo*, cioè la propria egemonia continentale consacrata dai trattati. Per l'Inghilterra, giunta all'apogeo della fortuna, nel bisogno di mantener tranquilla l'irrequieta e bellicosa Europa, per non esser travolta in conflitti, da cui potrebbe uscire un nuovo equilibrio per lei pericoloso; scopo affine, ma non identico a quello francese. Per i piccoli Paesi vincitori la Lega era, come per la Francia, il mezzo per assicurarsi i frutti della vittoria, che da soli non avrebbero potuto difendere. Per gli Stati del Sud-America la Lega costituiva una tutela contro l'invadente espansione nordamericana. Qualche Paese, e fra questi, ahimè, l'Italia, aveva aderito alla Lega per spirito di imitazione, per ossequio ai principii immortali della democrazia, più che per la visione di propri precisi interessi.

Così parve e fiorì per qualche tempo l'idillio franco-inglese e la denominazione franco-inglese della Lega. Ma, lentamente, la situazione europea si modificava. La Germania, terminata la crisi della inflazione, liquidati in cifre meno irrapresentevoli di quelle pretese in un primo tempo i debiti di guerra, iniziata la liberazione del territorio, stava per entrare anch'essa nella Società delle Nazioni, entro la quale non avrebbe mancato di far sentire la sua voce. Era sorta l'Italia fascista, non più schiava di miti democratici ed universalistici, disciplinata all'interno, decisa a farsi valere nel mondo. Anche i minori Stati ridotti dalla guerra tendevano a risollevarsi ed erano man mano accolti nella Lega.

Di fronte alla mutata situazione, i due Paesi che avevano nei primi anni pacificamente dominato a Ginevra, reagirono diversamente e vennero lentamente separandosi.

La Francia, allarmata dalla rinascita tedesca in potenza e da quella italiana in atto, cercò, con tutti i mezzi, di trasformare la Società delle Nazioni da strumento indiretto in strumento diretto di conservazione della sua egemonia. La rinuncia orientale di alleanze organizzata contro la Germania e l'Italia non le sembrò più bastevole. Volle trasformare tutta la Società delle Nazioni in una mostruosa Santa Alleanza a difesa del predominio suo e dei suoi clienti. Da questo tentativo uscì il famoso *Protocollo*, contro cui l'opinione pubblica inglese e quella italiana si sollevarono e che finì col naufragare lungamente. Ma l'insuccesso non scoraggiò la tenace Repubblica. Tramontato il *Protocollo* di Ginevra, in ogni occasione, dalla revisione dei debiti al disarmo, essa perseguì, attraverso la formula della sicurezza, lo scopo di fare della Società delle Nazioni, fin dal tempo di pace, la coalizione formidabile destinata a schiacciare in guerra i suoi futuri nemici.

Si spiega così benissimo il trinomio francese: arbitrato, sicurezza, disarmo. *Arbitrato*, cioè la pressione morale destinata a fiaccare i nemici della Francia senza la guerra, se possibile. *Sicurezza*, cioè la coalizione mondiale che assicurerà la guerra ai suoi avversari. *Disarmo*, cioè la diminuzione degli armamenti, resa possibile dalla esistenza della più formidabile coalizione che ricordi la storia. Diminuzione, si noti, e non abolizione; diminuzione proporzionale che consentì alla Francia di conservare, con minore sforzo, la sua attuale condizione di superiorità.

Questa constatazione non ha punto il carattere di un biasimo. Che i Francesi vogliano far servire il più possibile, in Società delle Nazioni alla Francia, è cosa logica e, per essi, lodevole. Vogliano sognare, poichè sognare si possa resolvere, che la cosa sia ben chiara agli occhi di tutti.

In questo atteggiamento la Francia non fu aiutata, e non poteva avere come compagno l'Inghilterra. Per gli inglesi, non è tanto essenziale che sia conservata in Europa *questa* pace, la pace cioè del Trattato di Versailles, quanto che sia conservata la pace, una pace qualunque, purchè tale da durare a lungo. Non è, anzi, azzardato dire che dopo la ripresa economica, politica, militare e marittima della Francia, gli inglesi preferirebbero un'altra pace a quella che consacra l'egemonia degli continentale, domani — chi sa! — nuovamente sul terreno della grande Repubblica. La verità è la pace, non è un fine, ma un mezzo e può essere per un popolo buona o cattiva, secondo i vantaggi o gli svantaggi che gli procura.

E' perciò ben naturale che alla pace con egemonia francese, diventata pesante e sgradita, l'Inghilterra preferisca oramai un'altra pace, più sicura e più giusta, in cui nessuno domini o nessuno sia dominato.

Ecbene questa è la pace che desidera l'Italia fascista, la quale è stata accusata, talvolta, di volere la guerra. Ma chi può volere la guerra per la guerra? Alle armi si ricorre — estrema e terribile ragione — quando non è possibile avere altrimenti giustizia. Anche la guerra è, come la pace, non fine, ma mezzo. Se il fine può ottenersi senza turbare la pace, chi non è felice di preferirlo? Se Ginevra può dare la giustizia mediante la pace, sia la benvenuta Ginevra. Ma mano che ci si allontana dall'epoca torbida in cui furono firmati i trattati, una atmosfera di maggiore comprensione della necessità di una pace giusta si è creata nel mondo, e, di riflesso, a Ginevra. E' ben giusto significa pure in cui nessun popolo si senta minacciato da egemonie militari, in cui non vi siano monopoli di territori e di materie prime, in cui la necessità di espansione dei grandi popoli trovi adeguato soddisfacimento.

Appena rivelatasi la possibilità di ottenere a Ginevra giustizia, l'Italia fascista si è data, con la lealtà e con fede, a quell'opera intesa di persuasione per indirizzare l'istituto ginevrino verso questo grande ideale. Certo essa persegue, con tale azione, fini propri del popolo italiano. Ma questi fini coincidono con quelli di molti altri popoli, concidono anzi con quelli stessi della civiltà. Nessun meraviglia pertanto che all'azione italiana per una pace con giustizia altri Paesi si associino, i quali pure chiedono a Ginevra giustizia, e vi si associ l'Inghilterra, la quale sa bene che solo la pace giusta è pace duratura.

Cadono quindi tutte le accuse di contraddizione mosse all'Italia fascista. La quale non poteva far credito a non Lega delle Nazioni strumento conservatore di pace ingiusta e di ingiuste egemonie; ma va ripetendo a Ginevra quando la speranza o forza di potere, dal riconosciuto spirito della Lega, ottenuto Continentale, per sè e per gli altri, giustizia.

La sorte della Società delle Nazioni dipende dall'avvenirsi di questa speranza.

ALFREDO ROCCO.

La Commissione ginevrina

per l'inchiesta finanziaria in Ungheria

Budapest, 24 notte.

La Commissione dei periti finanziari della Società delle Nazioni che verrà in Ungheria, sarà composta di delegati degli stessi Stati i cui rappresentanti furono già in Cancelleria al tempo della prima azione decisa da Ginevra per restaurare le finanze del Paese.

Presidente della Commissione degli esperti sarà, con ogni probabilità, il rappresentante permanente dell'Italia presso la Società delle Nazioni e Presidente della Commissione finanziaria della Società stessa, il conte on. Furlo Scelo.

Faranno pure parte della Commissione il delegato inglese Loveday, il Presidente della Banca Nazionale Cecoslovacca Pesphel, il norvegese Anderson Taylor e l'esperto francese Avenol. Loveday e Avenol, probabilmente arriveranno in Ungheria tra qualche giorno. I giornali dicono che dall'Ungheria, la Commissione del tecnici si recherà, scopo per indagini analoghe, in Bulgaria ed in Turchia.

Serrata discussione sui limiti della tregua

La Cina insiste per un'azione diretta del Consiglio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ginevra, 24 notte.

La discussione generale in seno alla Terza Commissione, terminata questa sera, ha mostrato il definitivo schieramento degli Stati dinanzi alla proposta di una tregua immediata degli armamenti: sono con l'Italia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Germania e la maggioranza dei piccoli Stati. Sono contro una rapida e pratica applicazione dei nostri suggerimenti, la Francia, il Giappone, la Polonia e la Piccola Intesa. Vi è poi un gruppetto di delegati che, intenzionalmente più favorevoli verso l'atteggiamento del nostro Paese, hanno però paura di spingersi troppo e si accontentano di qualsiasi compromesso.

Le dichiarazioni di Massigli

La Francia, attraverso la parola del signor Massigli, ha dovuto scoprire la faccia; e l'ha fatto con mala grazia, senza l'abilità brillante di mascherare gli obiettivi dietro le frasi ad effetto. Massigli ha parlato con un livore a fior di pelle, cominciando con delle allusioni poco leali a segreti scopi egoistici dell'iniziativa italiana, inoltrandosi in una critica tecnica, sia a proposito delle costruzioni navali e aeree, che delle difficoltà di rivedere i bilanci; cercando di sminuire la procedura raccomandata da Lord Cecil e infine dichiarandosi favorevole a rinviare la soluzione alla Conferenza del Disarmo, la quale, sin dai primi giorni di apertura, avendo già i Governi studiata la questione a fondo, dovrebbe decidere della tregua.

Una risposta analitica al punto di vista francese, ci porterebbe troppo lontani; ma una contraddizione fondamentale balza agli occhi da tutto il contesto del discorso di Massigli (attenzione a pronunciare il « gl » aggiuntaci!...). Si può negare a priori, come il delegato francese ha fatto all'inizio del suo discorso, l'utilità pratica e l'efficacia morale delle proposte italiane, quando poi questa utilità ed efficacia vengono riconosciute la tregua sarà rimandata al prossimo febbraio? La svalutazione sul terreno tecnico delle indicazioni del generale De Marinis non rispetta una premessa essenziale, che cioè critiche simili potevano essere più o meno giustificate se si discutesse di un trattato, non mentre si discute di una tregua limitata di un anno: è un'osservazione così lapalissiana, che l'ha fatta sua perfino l'ultimo amico della Francia signor Madariaga!

Scendendo a dei rilievi più particolari, è proprio sicuro il signor Massigli che la tregua favorirebbe il programma navale italiano? Non ha riflettuto ai danni che deriverebbero ai nostri cantieri che hanno le più forti ordinazioni per conto di Marine straniere? La difesa delle masse operaie che lavorano nel campo delle costruzioni navali è una tesi pietosa che potè forse servire di argomento a qualche polemica giornalistica, ma che non è degna di comparire in una discussione seria. Così pure, rilevare che gli Stati Uniti non intendono rinunziare alla costruzione dei destroyers è un pretesto speciosa, indice di cattiva volontà di collaborare, poichè è noto a tutti che il tonnellaggio di quelle unità è minimo.

I « motivi generali » di Benes e l'equilibrismo di Motta

Constatata la preconcetta opposizione contenuta nei ragionamenti del delegato francese, non possiamo non sottolineare con compiacimento le cose ha dovuto cercare una via di uscita che non ponesse il suo Paese sotto il peso di una tremenda e irreparabile responsabilità morale, non respingendo totalmente l'idea della tregua, procrastinandola, mettendola anzi in testa all'ordine del giorno della Conferenza del disarmo.

Il discorso di Massigli si è trascinato dietro, come era previsto, il gruppo della Piccola Intesa: tra gli oratori di questi tre Stati, Benes è stato il più ascoltato e il più interessante, perchè ha fatto sul dire che, da un punto di vista strettamente cecoslovacco, non potrebbe che aderire integralmente al proposte italiane, ma che per motivi generali (leggi necessità di non urtare la Francia) desidera notare una risoluzione che raccolga la unanimità.

Molto ha tenuto un discorso da equilibrista non troppo esperto: con una dialettica insinuante, non volendo spiacere a nessuno, schematizzando le diverse tesi a suo piacimento, pur pratcsiando ammirazione per la iniziativa della Delegazione italiana, ha consigliato la votazione della risoluzione scandinava.

Furma intervento del gen. De Marinis

La Terza Commissione dava segni di disorientamento. Allora, il generale De Marinis ha chiesto la parola. Egli ha rivolto anzitutto un ringraziamento agli oratori che hanno appoggiata la sua proposta, così come a quelli che hanno per essa manifestato delle simpatie. Il nostro delegato rileva quindi una affermazione del signor Massigli, il quale ha creduto di individuare un motivo di questa nostra proposta nel fatto che essa sarebbe particolarmente vantaggiosa al nostro Paese.

« Io dirò — dichiara con forza il generale De Marinis — che non vedo il vantaggio speciale che il mio Paese potrebbe avere da una tregua, dato che essa andrebbe immediatamente a vantaggio dei Paesi più armati. Le critiche formulate contro la proposta italiana — continua il generale De Marinis — sono di ordine tecnico e di ordine morale. Per quanto concerne il campo tecnico, non è evidentemente questo il momento di entrare in dettagli. Io ho premesso di non considerare la nostra proposta come una cosa perfetta: sono 9 anni che partecipo alle discussioni del disarmo e mai posso dire di aver trovato una proposta che non abbia dato luogo a delle obbiezioni. Ma anche la Conferenza del disarmo non potrà riuscire al suo compito se non a patto di sacrifici e di concessioni multue. Per quanto concerne il lato morale della questione, bisogna mettere in luce ciò che non tutti gli oratori precedenti hanno fatto: che dopo tanti discorsi e appelli alla mutua fiducia che si sono uditi qui dentro, la proposta italiana costituisce l'unico atto concreto e nato a realizzare un progresso effettivo ».

Il generale De Marinis depone quindi un progetto di risoluzione che, riprendendo le osservazioni generali del progetto degli Stati neutri, espone i capisaldi della tesi italiana sugli armamenti terrestri, navali e aerei e sulla durata della tregua.

Il Governo inglese solidale con Cecil

Lord Cecil ha seguito il dibattito con la più grande attenzione: il suo discorso di ieri con la proposta procedurale di lasciare un po' di tempo ai Governi per decidere, aveva dato luogo a delle arbitrarie interpretazioni che oggi sono state recisamente smentite dal delegato inglese:

« E' necessario — dichiara Lord Cecil — di disperdere un malinteso sul significato del mio discorso di ieri. Il Governo britannico aderisce pienamente alla proposta italiana, ciò che è, del resto, confermato dalle dichiarazioni che sono state fatte nella stessa giornata alla Camera dei Comuni. Qualcuno ha creduto invece di poter considerare la mia proposta di ieri non come un'adozione della tesi italiana, ma come un mezzo per rinviarla. Io preciso quindi di aderire alla proposta italiana nell'intesa che sia lasciato il tempo necessario ai vari Governi per rispondere, in modo da permettere l'accettazione anche a quegli Stati che attualmente non conoscono lo stato degli armamenti degli altri Stati con loro confinanti ».

Lord Cecil conclude proponendo la nomina di un comitato di redazione incaricato di studiare la possibilità di arrivare ad un testo unico. Nel caso che ciò non sia possibile e che la Commissione si trovi costretta a decidere su due testi differenti, Lord Cecil ha la speranza, non sappiamo quanto fondata, che l'accordo possa ottenersi equalmente con l'adozione della minoranza di testo appoggiato dalla maggioranza.

Il chiaro atteggiamento di Lord Cecil ha dato sui nervi agli ambienti francesi, che avevano sperato sul disinteressamento della Gran Bretagna, alle prese con le enormi difficoltà interne.

Massigli sale di nuovo alla tribuna per fare constatare che le sue critiche tecniche non avevano ottenuto alcuna chiarificazione, tuttavia egli si dichiara disposto ai lavori del Comitato di redazione.

Il delegato giapponese ha sollevato una obiezione che fa pendant alla tattica seguita dall'Impero del Sol Levante nel conflitto in Manciuria: il Giappone è lontano, il Governo di Tokio, prima di decidere, deve prendere conoscenza dei verbali delle sedute: occorrerà aspettare parecchio tempo per avere la risposta. E' una maniera abbastanza comoda per evitare di assumersi delle responsabilità.

Da ultimo il presidente propone — e la Commissione accetta — la nomina di un Comitato di redazione che comprenda i rappresentanti dei seguenti Paesi: Italia, Germania, Africa del Sud, Cile, Spagna, Francia, Inghilterra, Giappone, Norvegia, Polonia, Svizzera, Cecoslovacchia e Stati Uniti.

Perplessità societaria

Il Segretariato attraversa giorni di ansia per due motivi: l'uno è abbastanza pratico, la pressione per ottenere una riduzione « spontanea » degli stipendi, che però incontra una resistenza accanita coi discorsi comizieschi; l'altro è più serio ed è l'incancrenirsi della situazione in Manciuria. Lerroux ha proclamato alla seduta dell'assemblea la buona volontà del Consiglio di arrivare a una conciliazione; egli, assistito dai delegati delle grandi Potenze, segue ora per ora gli avvenimenti, prendendo le iniziative più adatte. Ma intanto il Giappone non ha inviato alcuna risposta all'appello del Consiglio. Ha risposto invece il Governo di Nanchino, mettendo l'organo ginevrino sempre più con le spalle al muro:

« Io sono certo — dice il signor Wang — che la decisione che mi avete comunicata non è che un primo passo di carattere preliminare in vista di un regolamento definitivo della questione e che delle misure saranno adottate senza indugio per dare completa soddisfazione alla parte lesa ».

Il signor Ioscizawa continua a picchiare, in mancanza di istruzioni, e a diffondere delle relazioni ufficiose sulla situazione dal punto di vista giapponese. In base a queste relazioni le forze giapponesi in Manciuria, compresi i quattro mila uomini di rinforzo spediti dalla Corea, non raggiungerebbero la cifra prevista dai trattati, che è di circa quindicimila uomini. Essi sono tutti concentrati sulle linee ferroviarie. In nessun luogo sarebbero stati stabiliti dei Governi militari, le autorità municipali cinesi restano al loro posto quasi dappertutto e continuano a funzionare in collegamento con le autorità militari giapponesi. Soltanto a Mukden i giapponesi hanno preso la direzione della municipalità, ma ciò è stato fatto in modo assolutamente provvisorio dato che le autorità cinesi si erano disperse al momento degli incidenti. In complesso tutte le misure di occupazione giapponese e in modo speciale quelle relative alle linee di comunicazione sarebbero state unicamente prese allo scopo di garantire la sicurezza delle truppe e dei residenti giapponesi e stranieri in Manciuria. Tutte queste misure, afferma il Governo di Tokio, saranno tutte ai ritorno della normalità a meno che l'attitudine dei cinesi lo ritardi. A questo riguardo il Giappone pulle in luce come il partito nazionalista cinese e diverse organizzazioni abbiano intrapreso una vigorosa campagna antinipponica.

Quale è la politica degli Stati Uniti?

Così il Comitato dei cinque oggi non ha potuto far altro che prendere nota del ringraziamento del Governo degli Stati Uniti per l'invio dei resoconti delle sedute:

« Vi assicuro — ha telegrafato il Segretario di Stato di Washington — che il Governo degli Stati Uniti ha una piena e cordiale simpatia per l'atteggiamento della Società delle Nazioni quale è espresso nelle risoluzioni del Consiglio e che esso le farà inviare al Giappone e alla Cina delle note concepite nello stesso senso. Ha già insistito per la cessazione delle ostilità e perchè sia eliminata la presente situazione di pericolo e continuerà a lavorare ardentemente per il ristabilimento della pace ».

Tale comunicazione ha fornito occasione per un telegramma di Lerroux e Hug Wilson, in cui si afferma che il Consiglio non ha nessun metodo preconcetto per risolvere le difficoltà che sorgono; esso si permette di sperare che il Governo degli Stati Uniti sarà continuerà disposto a indirizzargli delle comunicazioni. Continuando a mettere in comune i propri sforzi si potrà raggiungere più facilmente un risultato soddisfacente.

Se questo è il tono delle comunicazioni ufficiali, un interrogativo di importanza politica diventa sempre più diffuso. Quale parte prendono gli Stati Uniti e la Russia nel conflitto in Manciuria? *La prova per il Consiglio della S. d. N. è ardua: sorgono nel suo seno gelosie, perchè Lerroux ha tenuto a mantenersi in rapporto solo con i delegati delle grandi Potenze: ogni giorno che passa è un colpo al prestigio della Lega.*

Qualora questa situazione dovesse prolungarsi oltre una settimana la critica posizione della Società delle Nazioni si rifletterebbe anche nello atteggiamento dei Governi: oggi si parlava dell'arrivo a Ginevra del Ministro degli Esteri britannico.

ALFREDO SIGNORETTI.

Rappresaglie di studenti cinesi

contro i colleghi giapponesi a Berlino

Berlino, 24 notte.

Una vertenza cino-giapponese, in corrispondenza a quella che si delinea in Manciuria, è scoppiata nei ristoranti cinesi a giapponesi di Berlino frequentati dalle due nazionalità e di dove gli uni vogliono escludere gli altri. Questo conflitto ha preso oggi forme acute in tre ristoranti cinesi, frequentati da studenti, i quali hanno improvvisamente cacciato ai locali cartelli nei quali si dà il bando ai colleghi giapponesi.

La Polizia, venuta a conoscenza della cosa, ha imposto al buon oste Wang, proprietario dei tre ristoranti, di togliere quei cartelli, sotto pena di chiusura degli esercizi per inadempienza all'ordine di razza. L'oste ha obbedito ma, davanti alla furia e alle minaccie dei suoi avventori, ha dovuto rivolgersi alla Polizia e, con apposita istanza, alla Wilhelmstrasse per ottenere la revoca della proibizione.

La Legazione cinese dichiara di disinteressarsi della cosa. Studenti cinesi e giapponesi si sono costituiti in corpi di guardia e fanno la ronda davanti ai rispettivi locali.

Il generale Zivkovic nella riserva

ma tuttora al potere

Vienna, 24 notte.

Con decreto odierno il Dittatore serbo generale Petra Zivkovic, comandante la Guardia Reale, è passato nella riserva, con il grado di generale d'Armata, senza abbandonare il potere. Lo Zivkovic fu congedato quale alto ritenendo che, come ufficiale non in servizio attivo, gli sarà più facile presiedere il grande partito governativo, mentre il quale egli intende di controllare il prossimo Parlamento.

Ondata di ottimismo

negli ambienti produttivi inglesi

Londra, 24 notte.

La riapertura della borsa — avvenuta ieri in ambiente tranquillo — non ha segnato una intensa ripresa d'affari, ma ha dato la misura della serenità con la quale la finanza britannica affronta la nuova situazione.

La sterlina perde terreno sui mercati continentali. I fondi statali inglesi subiscono il contraccolpo del deprezzamento della valuta, ma dai grandi centri industriali del Paese giungono reperti di una ripresa imminente degli affari, come conseguenza della accresciuta domanda sui mercati esteri di prodotti inglesi. Nello Yorkshire e nel Galles, nell'industria mineraria, si attende da un momento all'altro un considerevole aumento della occupazione, e si ritornerebbe così a quasi metà della media d'epoca dicembre, in previsione di una accresciuta domanda di combustibile inglese.

Intensa ripresa di lavoro

Nel Lancashire l'ottimismo sono rimasti, e il sentimento dell'industria tessile, una delle più gravemente colpite dalla crisi industriale, si dichiara oggi convinto che la depressione sia scomparendo, e che entro la prossima settimana si noterà una notevole intensificazione del lavoro negli opifici. Da Manchester si comunica che i proprietari delle maggiori ditte tessili stanno già firmando contratti con i clienti continentali, e inviano arruolamenti di nuovo personale. A Liverpool la vendita del cotone ha raggiunto ieri il livello di 25 mila mucchi, il più alto che sia stato raggiunto su quel mercato coloniero da varii anni in qua. Pieni di ottimismo sono gli esercizi, molte dei quali dichiarano che, negli ultimi tre giorni, hanno aumentato la produzione in vista delle accresciute domande continentali. Da tutte le parti del Paese convergono a Londra notizie identiche di ripresa fiducia, di ripresa di attività, e di accresciuto volume degli affari.

Allo *Stock Exchange*, ove si riflette questa rinascita di ottimismo e di fiducia nell'avvenire, i titoli industriali hanno subito ogni sbalzi impressionanti in direzione ascendente, e una ondata di ottimismo sembra aver pervaso l'intero Paese, nonostante i reiterati avvertimenti rivolti da economisti, e perfino da industriali, al pubblico grosso perchè non si lasci illudere dalla spasmodica attività di borsa degli ultimi due giorni, che non è un segno di risanamento dell'organismo economico del Paese, ma dell'incertezza attorno al livello sul quale la sterlina finirà per stabilizzarsi.

Si approfitti pure, dicono questi consiglieri di moderazione e di buon senso, delle incertezze presenti, del perturbamento creato dall'abbandono dello *standard* aureo sui mercati europei e americani, ma non si dimentichi che enormi difficoltà dovranno ancora essere sormontate, e che non gravi sono ancora riservate al Paese prima che esso raggiunga la metà della normalità.

A Londra e negli altri grandi centri dell'Inghilterra si fa intanto sempre più intensa la campagna iniziata da MacDonald e da Snowden in favore dei prodotti nazionali. Gli appelli rivolti dal Primo Ministro e dal Cancelliere dello Scacchiere perchè si acquistino solo prodotti britannici, e la popolazione si astenga dall'accrescere le difficoltà presenti con acquisti di prodotti esteri non indispensabili sono riprodotti a migliaia di copie, e affissi perfino nelle gallerie delle ferrovie sotterranee della metropoli.

La campagna protezionista

Mentre il pubblico risponde con disciplina agli appelli governativi, le grandi organizzazioni commerciali e industriali di tutta l'Inghilterra approvano, a enorme maggioranza di voti, ordini del giorno sconfinanti il Governo a non lasciar trascorrere quest'ora tanto propizia di concordia nazionale, e ad approfittare dell'eccezionale consenso di opinioni in favore di un più rigido e più effettivo trincieramento dell'impero di fronte alla invasione dei prodotti stranieri.

Ieri era la Camera di Commercio di Londra a scongiurare MacDonald a porsi alla testa dei propugnatori del rimedio protezionistico. La Camera di Commercio consegnava al Primo Ministro una petizione di finanzieri e di industriali della City, chiedenti tutti la riforma immediata del sistema fiscale. Oggi l'Associazione nazionale della Camere di Commercio del Regno Unito, radunatasi a Lincoln, decideva di appoggiare con tutte le sue forze il movimento in favore delle tariffe doganali. Al termine della riunione i dirigenti della Camera di Commercio nazionale approvavano una mozione nella quale è detto che « l'Associazione ritiene che il metodo più pratico e più efficace per ristabilire la bilancia commerciale consiste nella imposizione di un sistema di tariffe protezionistiche, tanto allo scopo di restringere le importazioni, quanto allo scopo di conquistare un posto sui mercati stranieri mediante trattative commerciali sulla base delle tariffe ».

La *Morning Post*, oggi, riassumeva le informazioni trasmesse dai suoi corrispondenti dai varii centri dell'industria e del commercio del Paese dicendo: « Non vi sarà da sorprendersi se l'abbandono da parte dell'Inghilterra dello *standard* aureo causerà — quando tutte le sue applicazioni si faranno evidenti — apprensioni più acute in Francia e in America di quelle che esso non causi in Inghilterra ».

N. P.

Il fermo contegno della lira

e le fluttuazioni della sterlina a Parigi

Parigi, 24 notte.

L'interesse della seduta odierna alla Borsa di Parigi era concentrato sul mercato dei cambi. Le monete scandinave, che ieri avevano segnato una perdita abbastanza accentuata sulla piazza della sterlina e la quale sono strettamente solidali, non hanno perso perduto terreno. E' però da notare che le operazioni di cambio su quelle medesime sono praticamente insignificanti, poichè i corsi rimangono pressochè segnati.

Oggi non si è quotata in corona norvegese, mentre la corona svedese, rimasta ieri a 620, è terminata con lo stesso corso, dopo essere salita un momento sino a 630. Tuttavia, mentre questa vellelità di rialzo si manifestavano, la sterlina abbandonava la quotazione di 101, rimasta immutata martedì, e scendeva gradualmente sino a 98.50, cifra di chiusura. Beninteso essi si quota la sterlina a termine, sia ad un mese ne a tre mesi; e ufficiosamente alcuni cambiavalute parlavano della necessità del momento di una riduzione da 4 a 4 franchi e mezzo, per la sterlina a tre mesi.

Dollaro, peseta, lei romeno e dinaro jugoslavo hanno guadagnato qualche centesimo sulle quotazioni di ieri, mentre il marino olandese e il franco svizzero subivano un deprezzamento quasi insignificante.

La lira, che ha iniziato a 127.50, è salita fino a 130, poi ha chiuso come ieri a 129. In Banca essa era trattata a 126, 127.

Alla Borsa la massima fermezza si è manifestata in tutti i compartimenti. Agli acquisti reali della clientela sempre importanti, sembra si siano aggiunti, in maggior quantità del giorni scorsi, i riscatti dei venditori allo scoperto, riscatti che sono appena cominciati e continueranno attivamente fra qualche giorno.

La bilancia commerciale

Come il Ministro delle Finanze Flandin ha espresso ieri a Ginevra che il ritorno a una situazione normale ha per condizione essenziale il ristabilimento della fiducia nel Paese in cui essa è scossa, così l'ex-Ministro Loucheur lo ha a sua volta confermato in una interessante esposizione da lui fatta a Bailly sulla crisi economico finanziaria che infierisce attualmente nel mondo intero.

Dopo aver ricordato particolarmente le cause politiche e nel tempo stesso economiche che hanno prodotto il marasma di cui soffre la Germania, Loucheur ha dichiarato che la soluzione provvisoria adottata a suo riguardo, il momento della conferenza di Londra non ha in nessun modo portato rimedio alcuno al male stesso che sussiste per intero.

Esaminando le difficoltà essenziali alle quali è esposta la Francia, in conseguenza della situazione inglese e tedesca, nonchè per la crisi che le è propria, l'ex-Ministro, ha detto che il rimedio è semplicissimo: bisogna lottare contro il pericolo finanziario. La situazione monetaria della Francia è buona, ma non può mantenersi tale con una bilancia in squilibrio. Il Governo e il Parlamento debbono dunque unire i loro sforzi per far scomparire immediatamente il *deficit*. Ma vi è una altra preoccupazione da non dimenticare: quella della bilancia commerciale.

Intanto Laval ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Tyrrell, venuto per esprimergli i ringraziamenti del suo Governo per il concorso dato dal Governo francese e dalla Banca di Francia alla Tesoreria britannica e alla Banca d'Inghilterra nelle difficoltà monetarie che in Gran Bretagna sta attraversando.

Il viaggio di Laval

Un importante Consiglio dei Ministri si riunirà domattina all'Eliseo sotto la Presidenza del signor Doumer. Il Presidente del Consiglio metterà i suoi colleghi al corrente delle ultime disposizioni prese per il viaggio che egli deve fare a Berlino alla fine della settimana in compagnia del Ministro degli Esteri.

Poi intratterrà il Consiglio sull'invito che gli è stato formulato, per tramite dell'ambasciatore americano, di recarsi a Washington.

E' fuor di dubbio che il Presidente del Consiglio francese accetterà l'invito del Presidente Hoover, ed è unicamente per un sentimento di cortesia verso i suoi colleghi che il signor Laval ha fino ad ora ufficialmente differito la sua risposta.

Se, come ogni cosa lascia prevedere, il Consiglio dei Ministri sarà d'accordo con Laval sulla risposta da darsi all'invito del Presidente Hoover, il Presidente del Consiglio farà immediatamente pervenire all'ambasciatore Walter Edge la sua accettazione.

10 milioni d'Italiani all'estero

Roma, 24 notte.

Secondo calcoli attendibili, gl'Italiani residenti all'estero — come informa l'« Agenzia d'Italia » — sono circa otto milioni nelle Americhe: più di tre milioni e mezzo nei soli Stati Uniti, poco meno di due milioni nell'Argentina e altrettanti nel Brasile, circa 200 000 nel Canadà e poco meno di questi nel l'Uruguay. Se ne trovano poi 33 mila nel Cile, 13 mila nel Perù, ottomila nel Messico, settemila nel Venezuela, cinquemila nel Paraguay e duemila a Cuba e nella Colombia.

Nell'Europa vi sono poi un milione e mezzo di Italiani così ripartiti: poco meno di un milione in Francia, 160 mila nella Svizzera, 30 mila nella Gran Bretagna, più di 20 mila nella Germania e altrettanti quasi nell'Austria; da 10 a 15 mila ne hanno il Belgio, la Rumania e la Jugoslavia, e forti nuclei la Grecia (ottomila), il Lussemburgo (semila), la Cecoslovacchia (quattromila), la Spagna (quattromila), la Tracia turca (quattromila) e Malta (duemila).

In Africa, fuori delle nostre Colonie, ne vivono circa 200 mila, quasi tutti nella sua parte mediterranea: nella Tunisia 95 mila, nell'Egitto 50 mila, nell'Algeria 30 mila, nel Marocco 10 mila. Del restanti paesi africani un nucleo rilevante se ha soltanto l'Unione sud africana (diecimila).

Degli Italiani nell'Oceania, il maggior numero ne ha l'Australia che ne raccoglie circa 30 mila. Il minor numero di nostri connazionali è in Asia. In tutto sono poco più di novemila di cui più di metà nella sola Turchia e poco più di un migliaio nella Siria. Ce ne sono anche nelle Indie e in Estremo Oriente ma in ognuno di questi paesi sono centinaia.

Organizzazione corporativa e inquadramento giovanile

Roma, 24 notte.

Il perfezionamento dei varii organi dell'ordinamento sindacale procede parallelo a quello delle varie branche dell'ordinamento giovanile, convergendo entrambi ad un assetto sempre più organico di tutte le forze operanti nello Stato.

Con la adunanza dei Prefetti della Sardegna e delle Venezie, il Ministero delle Corporazioni esaurirà in questi giorni le consultazioni da tempo iniziate in merito alla sollecita e migliore applicazione della recente legge sui Consigli provinciali dell'economia corporativa. Tale consultazione, ampia e dettagliata, ha permesso al competente Ministero di venire in possesso di tutti gli elementi necessari al migliore svolgimento dell'attività di questi importantissimi organi in rapporto alle particolari esigenze dell'economia delle varie provincie.

Apprendiamo intanto che il Ministero delle Corporazioni e il Segretario del Partito hanno, di comune accordo, emanato in questi giorni una importante disposizione diretta ad assicurare sempre più un efficace collegamento tra l'azione del C.P.E.C. e i C. I. P. intersindacali. Le disposizioni impartite ai competenti uffici stabiliscono in proposito che il Segretario federale può essere chiamato a partecipare ai lavori del C.P.E.C. e che il direttore degli uffici del C. I.ª può essere chiamato a prendere parte alle sedute del Comitato provinciale intersindacale.

Il nuovo contratto di lavoro per gli artisti lirici

Il segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dello spettacolo, Melchiorre Melchiori, e il segretario della Federazione industriale dello spettacolo, Nicola De Pirro, hanno firmato il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli artisti lirici.

Questo nuovo contratto, che regola definitivamente i rapporti di lavoro degli artisti lirici in armonia alle norme della legge sindacale e della Carta del Lavoro, è stato trasmesso alle superiori gerarchie per gli atti di rito ed entrerà in vigore col primo ottobre prossimo venturo.

Il contratto di lavoro fra i dipendenti imprese liriche ed enti lirici, stipulato dalle competenti organizzazioni, rappresenta una integrazione e un perfezionamento del precedente patto che non era stato mai pubblicato e termini di legge per mancanza dei requisiti formali necessari alla sua piena validità. Per esso, le due importanti categorie inquadrate nella Federazione dello spettacolo, i lirici primari e comprimari, avranno quella piena tutela sindacale che la Carta del Lavoro assicura a tutte le categorie di prestatori d'opera.

Il contratto disciplina, con minuziose disposizioni, le due forme di contratto individuale vigenti: il contratto a recite e il contratto a term ne, stabilisce le forme e condizioni della prova degli artisti e assicura agli artisti assunti con contratto a termine la corresponsione di una congrua indennità per un certo periodo di tempo in caso di malattia. L'orario di lavoro fissato per gli artisti comprimari è di dieci ore giornaliere, computando anche il tempo di permanenza in teatro. Il numero delle recite che l'artista primario deve obbligatoriamente eseguire non eccede le quattro settimanali e di esse non potranno osservarne più di due consecutive. I comprimari non dovranno eseguire più di sei recite, ecettuate le stagioni non superiori a una settimana. Il contratto regola quindi il lavoro straordinario, le norme di disciplina, i viaggi, ecc., ed assicura un congruo aumento per gli spettacoli radiotrasmessi.

Per le assunzioni e il rinnovo settimanale si rimanda alle norme che verranno emanate dalle superiori gerarchie. In caso di doppia rappresentazione, gli artisti riceveranno doppia retribuzione e quando siano assunti a termine per un periodo non minore di un anno avranno diritto, ad anno compiuto, al godimento di 15 giorni di ferie retribuite. Il minimo della retribuzione per comprimari è fissato in lire 50 giornaliere che dovranno essere aumentate del 50 per cento ov per l'artista presti la sua opera fuori della abituale residenza per un periodo inferiore a un mese. Il contratto stabilisce la costituzione di casse mutue alimentate dai contributi percentuali paritetici.

Il nuovo ordinamento della Milizia Universitaria

Ottenuta l'approvazione del Duce, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, su proposta dell'Ispettorato generale dei reparti universitari, ha impartito le seguenti disposizioni onde attuare il nuovo ordinamento della Milizia Universitaria che ha avuto in questi giorni integrale applicazione.

Sono costituite cinque Legioni, con comando permanente, nelle seguenti città: prima Legione Milizia Universitaria, Torino; seconda Legione Universitaria, Milano; terza Legione Milizia Universitaria, Firenze; quarta Legione Milizia Universitaria, Roma; quinta Legione Milizia Universitaria, Napoli.

Nelle altre città, sede di Università i reparti ivi esistenti sono considerati autonomi, conservando la formazione su Coorti o Centurie, a seconda della loro entità e precisamente: Coorti autonome (in numero di undici): Genova, Bologna, Padova, Modena, Parma, Pavia, Trieste, Pisa, Bari, Palermo, Messina; Centurie autonome (in numero di dieci): Venezia, Ferrara, Macerata, Siena, Perugia, Urbino, Camerino, Catania, Cagliari, Sassari.

Reparti speciali saranno costituiti in ogni sede di comando di Legione ordinaria con sede di Università. In tali reparti saranno inquadrati tutti gli studenti di scuole medie superiori che hanno compiuto il diciottesimo anno di età, iscritti al P.N.F. o ai Fasci Giovanili. I comandi di Legione avranno il seguente organico: un console comandante, un centurione aiutante maggiore in prima, un capo manipolo ufficiale di amministrazione, un capo squadra scritturale, due graduati di truppa e camicie nere scrivani e piantoni. Tutto il suddetto personale è in servizio permanente.

Il reclutamento delle camicie nere dovrà essere fatto esclusivamente tra la popolazione studentesca iscritta alle Università, senza tener conto della residenza degli aspiranti, che dovranno essere regolarmente tesserati al P.N.F. e iscritti ai Fasci Giovanili di combattimento. Possono essere ammessi anche gli studenti di scuole medie superiori che risiedono nelle città sede di Università e che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e che siano attualmente in forza ai reparti universitari, dovranno passare nei ruoli della Legione di milizia ordinaria. La appartenenza al G.U.F. senza essere tesserati del P.N.F. non è titolo sufficiente per l'iscrizione ai reparti di Milizia Universitaria. Gli elementi che trovandosi in tali condizioni sono però già in forza alle Unità universitarie dovranno seguire il procedimento stabilito con circolare numero 1321/3^9 del 18 maggio 1931.

L'uniforme è la stessa stabilita per i rappresentanti della Milizia ordinaria: giubba con tasche riportate e bottoni in metallo. E' autorizzato l'uso dei gambali di cuoio nero e nella grande uniforme dei guanti neri che però dovranno essere provveduti dalle singole Camicie nere universitarie a propria spesa.

L'accordo fra industriali e agricoltori sull'Ente Nazionale Risiero

Roma, 24 notte.

Il problema della costituzione dell'Ente Nazionale Risiero, di cui abbiamo già data notizia, oggetto di fervido appoggio da parte di S. E. il Capo del Governo, è stato in questi giorni lungamente esaminato dai rappresentanti dei risicultori e degli industriali risieri, assistiti dalle rispettive organizzazioni sindacali e personalmente, dagli on. Tassinari, Olivetti Sen. Novelli, on. Durini, Olmo e Fregonara.

La Commissione era costituita per gli industriali dai sigg. Garibaldi, Curti, Pirovi, Cazzani, Campori, Pagani, Cattaneo, Viazzo, Moro, assistiti dal comm. Squarotti e dall'avv. Matei; per gli agricoltori dai sigg. Cerati, Corri, Carnevale, De Giorgi, assistiti dal dottori Ramponi, Ciardelli e con l'intervento del rag. De Benedetti.

Su tutti gli argomenti che interessano il problema, che ha tanta importanza per la nostra zona risicola sotto il punto di vista economico e sociale, dopo lunga e cordiale discussione, svoltasi con perfetto spirito corporativo e col sentimento di leale collaborazione, si è raggiunto il completo accordo. Le categorie interessate hanno presentato ai Ministeri competenti le conclusioni del loro esame ed ora attendono che i provvedimenti di Governo abbiano ad essere emanati con la urgenza richiesta dalla particolare e delicata situazione nel momento del raccolto e delle già iniziate vendite.

Cimeli Romani donati da S. E. Giuriati al Museo di Rovereto

Trento, 24 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, ha regalato al Museo Storico della Guerra, che ha sede nel Castello di Rovereto, alcuni cimeli dell'epoca fascista, tra cui una coroncina di mirto donata dal Consolante Gabriele d'Annunzio a S. E. Giuriati, e raccolta nel Cimitero di Cassia, in una fossa di Legionario Fiumano, portante il N. 1, e la fotografia del Comitato di difesa nazionale fiumano.

La difesa delle nuove piantagioni nelle zone boschive incendiate

Roma, 24 notte.

Un'importante circolare è stata diramata dal Comando della Milizia Forestale in difesa dello sviluppo delle giovani piante nelle zone boschive incendiate e per preventivo gl'incendi dolosi. La circolare richiama in severa applicazione del decreto 30 dicembre 1923 e i corrispondenti articoli del regolamento provinciali, delle prescrizioni di massima e di polizia forestale, i quali stabiliscono che nelle zone boschive distrutte o danneggiate dagli incendi è proibito il pascolo di ogni specie di bestiame fino a quando, a giudizio dell'ispettorato forestale, le giovani piante e i nuovi virgulti non abbiano raggiunto uno sviluppo tale da escludere ogni pericolo di danno.

Questa importante disposizione, rigidamente applicata, renderà nullo lo scopo cui tendono quasi tutti gli autori degli incendi boschivi dolosi e quindi riuscirà utilissima anche agli effetti della prevenzione degli incendi stessi. L'divieto di pascolo non sarà mai inferiore agli otto anni.

Quattro giorni al disopra dei duemila

Bilancio morale del Congresso del Club Alpino – Montagne e rifugi – Ritorno a valle

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Merano, 24 notte.

E' accaduto domenica, giorno inaugurale del grande congresso del Club Alpino italiano in Alto Adige, un fatto singolare. Erano giunti quel mattino da Innsbruck tre autobus recando una banda di suonatori tirolesi, tromboni e cornette, bombardini, clarooni e batteria, gente in camica che sa il suo mestiere e talvolta passa anche la frontiera a dar saggi sulle piazze e presso le società filarmoniche. Bolzano quel mattino — come già abbiam detto — accoglieva trentila alpinisti mossi da ogni parte d'Italia, al richiamo di S. E. Manaresi, all'assalto dei monti trentini. Sfilava fiero il corteo tornando dall'aver deposto al Monumento della Vittoria una corona di lauri, marciapiedi e balconi eran gremiti di folla, ed anche i bandisti tirolesi si trovavano sul percorso. Precedeva la colonna l'on. Augusto Manaresi seguito dai gagliardetti delle centoundici valorose sezioni. Ed ecco che al passar del Presidente del Club Alpino e di quelle azzurre insegne fregiate dell'aquila, i bravi suonatori si irrigidiscono e a braccio levato salutano.

Cortesia? Dimostrazione spontanea e cordiale di quella solidarietà che lega gli uomini della montagna, anche di diversa lingua, perchè lassù, sulle cime e sui ghiacciai, sotto l'azzurro e sotto la bufera, unico è il linguaggio e unico forse il sentire, almeno di fronte al la natura? Ammirazione per lo spettacolo di forza, di disciplina, di coraggio d'entusiasmo che questa falange di scalatori nanuti od imberbi dava di sè? Ammirazione, ancora, — e tanto più accetta perchè disinteressatamente offerta dallo straniero — per quanto un popolo ha saputo conquistare, nel campi della pratica e dello spirito, nel giro di pochi anni, sorgendo in piedi da una guerra e da una rivoluzione, da avvezzo ch'era a starsene in ginocchio?

Sia come si vuole. Quel saluto di montanari ad altri montanari d'elezione era forse il più ambito quanto meno chiesto premio ad una vera e propria ordinata mobilitazione di convinti e di appassionati; e nello stesso tempo il riconoscimento tangibile della opportunità d'aver scelto Bolzano redenta a sede d'un concentramento di forze che sono, sì, di muscoli e di nervi, ma sono prima ancora forze di cuore e di mente, espressione d'una volontà che identifica la palestra dei corpi con la scuola della moralità.

La grande logistica

Bellissimo, pittoresco — e l'abbiamo descritto — questo attacco in grande stile alla roccia ed al ghiaccio sferrato da uomini impavidi malgrado il gelo che intirizziva le mani sulla scabra dolomia, mozzava il respiro a quel nucleo di valorosi che in una tormenta quasi invernale sfidava la parete della Marmolada (nella notte al Basso Pordoi il termometro era sceso a dieci sotto zero, e sotto le raffiche sentivamo tremare le pareti del grande albergo-rifugio Savoia quasi che il vento volesse sradicarlo e scaraventarlo nelle profondità di Val Cordevole), eresava ostacoli temibilissimi allo superba avanzata di quegli altri trentatre marciatori i quali, superato l'Ortles, colosso degno di figurar nel Rosa o nel Bianco, procedevano in mezzo alla nebbia, alle nevi, e con un freddo che aveva ridotto i viveri a blocchi di ghiaccio; attraverso il Passo del Lago Gelato fino ai rifugi Casati e Dux, quindi scendevano al Gavaretto, compiendo senza deviar d'una linea, dopo una lotta aspra di dieci ore con gli elementi avversi, l'itinerario prefisso. Splendido lo spettacolo di salute, d'allegrezza, di cameratismo che queste centinaia di giovani disfecati fra il Cevedale e il Gruppo Sella, le Vedrette Giganti dell'Alpi Pusteresi e la Cima Libera delle Breonie Occidentali, offrivano la sera nei magnifici rifugi forniti di luce elettrica, telefono, servizi inappuntabili, rifugi che nelle Alpi piemontesi e lombarde passerebbero per alberghi di prim'ordine. Veramente superiore ad ogni elogio, poi, l'organizzazione del grandioso raduno. Per circa quattro giorni undici comitive — quasi mille persone — si sono cimentate con vette di gran classe, fra i duemilacinquecento e i tremilanovecento metri, in condizioni atmosferiche per lo più pessime: e non s'è avuto da lamentare una graffiatura, non è mancato un posto in treno o in automobile, agni guida o direttore di comitiva ha assolto il suo compito con una passione che superava qualsiasi dovere, ciascuno ha trovato nei rifugi quelle comodità, quel conforto — persino quel lusso — che avrebbe potuto trovare a casa sua: e ciò che più importa non s'è avuto da lamentare una defezione.

Quanto tutto ciò è costato d'energia e di attività ai dirigenti del Club Alpino, al presidente on. Manaresi, al segretario generale dott. Frisinghelli, al segretario della Sezione Alto Adige, Enrico Facchini, agli altri tutti? Questa è gente che nel bilancio della edizione non conta che l'attivo; ma noi che in automobile scorrazzavamo tutto il giorno da Val Fassa a Val Venosta, da Val d'Ega a Val Gardena, da Val Badia a Val Martello per trovarci al giungere degli escursionisti al Pordoi o al Passo Sella, a S. Cristina o al Gioveretto, salendo valichi, scendendo in vallate, traversando vertiginosamente nella stupenda corsa coniche e pianori, eravamo ammirati di come tutto — a diecine di chilometri di distanza, oltre pareti dolomitiche che sbarravano l'orizzonte erano baluardi — procedesse senza intoppi, quasi che di più duramente lo si ambisce e con quista; ed una specie d'ebbrezza barbara, una specie d'orgoglio ci sorge vano dalla coscienza.

Ma poi guardavamo i feroci spuntoni pehdersi nella bruma del nevischio oppure incendiarsi nel tramonto di fuoco; scendevamo verso le valli che già brillavano delle luci dei borghi, fra i pascoli brinati di nove che la nascente luna argentava estatici, incantati, fabeschi, ed una soavità indicibile ci si spandeva nell'anima, terso, quando tornando da Val Martello solitaria e triste, Merano sfavillò dei suoi mille lumi nella notte, ci parve che mani invisibili sfittassero nella stessa bula manciate di lucciole. Ed era poesia paterna che ci accompagnava da luogo a luogo.

Ogni montagna bella percorre amarin dell'aguile amore di cui s'ama tutta la bellezza. Bisogna soltanto superla comprendere; bisogno soltanto realmente saper ritrovare nei stessi nell'aperta vita, rotti che siano i vieti legami di certi piccoli, poveri pregiudizi. Erma con me nel vagone, mentre da Bolzano me ne venivo in treno a Merano, una signora e un signore. Discorrevano. Lei già aveva salutato alla stazione un'amica («Addio addio») appena un poco movendo la mano guantata con grazia, che pareva una farfalla. Lui era vestito in modo davvero invidiabile.

— No, a Parigi, neanche più per quel nostro povero mese, non si può più vivere. Gente di quart'ordine. Non le dico poi l'Esposizione Coloniale, il ritrovo dei bottegai...

— Per carità, ci son stato la settimana scorsa. Pure la fiera di Piacenza.

Mi hanno fatto profondamente pena.

MARZIANO BERNARDI.

Il rifugio «Romeo Viviani»

inaugurato dai Militi confinari al Monsenicio

Susa, 24 notte.

«In pace ed in guerra, vigile scolta della Patria». Questa è l'impresa cavalleresca che fregia, sotto varie espressioni di forma, i vessilli dei Militi Confinari. Il manipolo di Susa ha trovato una espressione più efficace e piena nella sua realistica brevità. Ha costruito un rifugio alpino e l'ha dedicato al nome di Romeo Viviani, orfano dell'eroico fante della Brigata Casale, Pietro Viviani, morto combattendo nel 1916 sul Carso ed egli stesso caduto sui confini d'Italia, Camicia Nera Confinaria, vittima di proditorio agguato degli Orumasei.

Ideale sintesi che i baldi ragazzoni del manipolo di Susa hanno saputo creare, facendola scaturire dalla bontà delle loro anime semplici e realizzandola attraverso una catena di fatiche e di sacrifici degni di ogni ammirazione. Ed invero tutti sono stati presi di allettuoso compiacimento per quelle masnadiche Camicie Nere, quando, all'inaugurazione, è stata rivelata che la bella costruzione aveva, tra gli altri, il non trascurabile pregio di costare nulla. Nè nome del camerata caduto i Militi hanno insonima fatto quasi un grazioso dono alla loro Arma.

Spaccando macigni a colpi di mina, svellendo e trasportando sassi, compiendo ogni giorno faticose corvées per ore e più di marcia, attraverso mulattiere e sentieri da cerbiatti, essi hanno radunato materiali, hanno spianato, costruito, trasformandosi di volta in volta da muratori in terrazzieri, da carpentieri in decoratori.

Casa è sorto il «Rifugio Romeo Viviani», bello e confortevole, agreppato, a 2400 metri di altitudine, allo scoscevo dirupo che forma vallone tra le cime del Tour e del Rocciamelone. Tutto ciò, naturalmente, senza richiedere in uomo di più per il servizio, utilizzando le ore di libera uscita e di riposo.

Detto questo è facile immaginare qua le sia stata l'atmosfera nella quale ogni si è svolta la cerimonia inaugurale. I protagonisti della festa erano i costruttori e tutti coloro, militari e borghesi, che s'erano arrampicati fin lassù, non avevano occhi che per quei bravi giovanotti, non trovavano altre parole che non fossero di ammirazione e di congratulazione. Domani come sempre il manipolo svolgerà il suo servizio, silente e faticosa somma di fatiche; ma negli occhi di questi militi brillerà viva la fiamma di un rinnovato entusiasmo di una grande consolazione. Tutti, tutti i camerati erano presenti alla «loro» festa. Gli alpini, fratelli della grande famiglia montana, e poi i fanti, e quelli del Genio; soldati ed ufficiali e poi le Camicie Nere della «Sabauda» e della D.C.A.T. ed i ragazzi dell'Avanguardia, venuti ad imparare la strada faticosa della montagna e il «tono» per i canti della vittoria e per le mete di nostalgia e d'amore a mamma.

A due persone però i «Confinari» guardavano con occhio particolarmente commosso: al generale Ferretti «vecchio alpino» e papà buono ed al console Galliati, cose impareggiabile ed amatissimo. A loro hanno levato i più vigorosi *alalà*, quando il bruno visi giunsero ottenuti dalle altre personalità, tra le quali erano il vice Questore cav. Vercelli, l'Ispettore Federale di Susa avv. Miglia, il capitano Barlone del Battaglione Susa, l'avv. cav. Adorni, il rev. don Perron, Priore del Mancenisio, il commissario prefettizio di Novalesa, Cimax, il cavaliere Bussanese, il centurione Mezzano ed il comandante il manipolo Milanino. La cerimonia è stata brevissima ed austera: don Perron ha benedetto il nuovo edificio ed ha pronunciato quindi vibranti parole d'occasione. Dopo di lui hanno parlato il generale Ferretti, podestà di Susa, il cavalier Vercelli ed il capo manipolo Bigrio per il Segretario Federale. Infine ha pronunciato brevi ed applaudite parole il console Galliati e quindi è stato aperto ufficialmente il rifugio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 24. — La corsa parziale di agitazione e completamente chiusa ed il mercato si riferisce calmissimo con affari ridotti alle minime proporzioni sotto i prezzi dei valori industriali in generale, anche rimasti quasi retrocedendo avvicinandosi gradatamente al livello in cui erano caduti, mentre i valori statali hanno leggermente ripreso.

TITOLI	contr.	chiusa	ment.	chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	73 70
Id. 30 cent.	—	73 70	—	73 70
Consolidato 5 %	—	81 85	81 70	81 75
Id. 30 cent.	—	81 675	—	81 675
Torino e p. c.	—	—	—	187 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	455 —
B. T. S. 1931 c.	—	—	—	99 60
Id. id. 1932 c.	—	—	—	93 —
Id. id. 1933 c.	—	—	—	89 45
Banca Comm.	—	—	—	1405 —
Banca Comm. Ital.	—	—	—	1309 —
Banca Italia	—	—	—	1305 —
Credito Italiano	—	—	—	709 50
Banco Roma	—	—	—	383 50
Consorzio Sub.	—	—	—	690 —
Mediterraneo	—	—	—	315 —
Meridionali	—	—	—	600 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	156 —
Rubattino	50	255 —	—	253 —
N. A. T.	—	—	—	53 —
Edisonio	180	171 —	—	169 —
Comilca	—	—	—	70 —
Italiana Gas	400	35 —	34 50	35 —
Stigo	—	—	—	33 50
Elettricità A. I.	50	70 —	—	68 50
Sip	1000	80 —	85 75	83 75
Tirol	200	200 —	204 —	206 50
F. C. E.	—	—	—	69 75
Savigliano	—	—	—	500 —
Nebiolo	50	194 —	—	194 —
Tedeschi	—	—	—	60 —
Moncenisio	30	174 —	—	174 —
Fiat	8400	107 50	108 —	104 —
Cir	—	—	—	124 —
Emilapparelli	—	—	—	13 —
Mira Lanza	80	45 50	—	45 50
Ambrin	100	77 —	76 —	76 50
Montecatini	1500	135 —	136 50	135 50
Monteponi	—	—	—	295 —
Acqua Potabile	30	304 —	—	304 —
Florio	—	—	—	38 —
Ottomoni	—	—	—	177 —
Valli Lanzo	30	91 —	—	92 —
Viscosa	2000	98 50	97 75	97 75
Chatillon	—	—	—	231 —
Ibet	—	—	—	581 50
Cartiera Ital.	300	88 —	—	88 —
Cartiere Burgo	—	—	—	454 —
Cementi	—	—	—	39 50
Fornaci Biumite	—	—	—	94 —
Piritenza	—	—	—	21 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 —
Londra	—	—	—	69 —

Borse italiane

MILANO, 24. — Mercato in rialzo, con un volume di affari assai diminuito. Nel fondo di Stato fermissimo il Consolidato 5 % fra 81,85-82, 81,75-,5 per fine ottobre prossimo venturo. Declinarono leggermente i trasporti, gli elettrici e gli alimentari resistenti sempre i bancari. Stampati, Cascami, Beni Stabili, Fiat e Pirelli. Mercato dei cambi (ed accenno della chiusura momentaneo, sostenuto) debole.

Rendita Ital. 3,50 % 73,50; Consolidato 5 % fin. 81,70,5; Banca Italia 1430; Banca Comm. Ital. 1305; Banco di Roma 380; Credito Italiano 709; Credito Marittimo 360; Naz. di Credito 13; Consorzio St. F. 700; Mediterraneo 310; Meridionali 597; Costruz. Venete 142; Condotte 70; Rubattino 252,50; Libera Triestina 24; Cotoo Cantoni 1800; Olcese 203; Furier 72; Val d'Ossola 220; Valle Seriana 100; Val Tidone 90; Stampati De Angeli 228; Cantoni Coats 410; Linif. Can. Naz. 111; Rossari Varzi 333; Rotondi 204; Tessit. Cotoniere Merid. 17,50; Unione Manifatt. 52; Lan. Gavardo 250; Rossi 2200; Targetti 64; Cascami Seta 350; Bernasconi 66; Chatillon 250; Seta 36; Piacchetti 35; Ansaldo 37; Elba 41; Ilva 140; Metallurgica Ital. 146; Amiata 74; Montecatini 108; Dalmine 106,50; Breda 81; Antonomobili Bianchi 30; Isotta 24,75; Fiat 164; Alfieri Silvestri 10; Reggiane 50; Adriatica Elettr. 150; Brioschi 260; Cieli 148; Unione 180; Bresciana 184; Valdarno 171; Alta Italia 72; Emiliana 300; Terzo d'Adda 203; Adamello 192; Seso 31; Edison 270,50; Id. Prestanzata 340; Sip 86,50; Tirreno 150; Ligure Toscana 222,75; Virgolo 308; Meridionale Elettricità 108; Terni 227; U. Es. Elettr. 38,50; Italcable 62; Tecnomasio 47; Distillerie Ital. 77; Eridania 242; Industria Zuccheri 610; Raffineria L. L. 640; Italiana Gas 35,50; Mira Lanza 44; Petroli d'Italia 2; Arder 80; Fondiaria Rep. 124,50; id. 1 % 80; Fondi Rustici 11,50; Beni Stabili 172; Saffa 99; Pastificio Barone 55; Alb. Venezia 35; Italo Am. 47; Pirelli 15 986; Rinascente 15,50; Pirelli e C. 176 Brasile) 45; Dell'Acqua 110; Vedetta 145; Obbligazioni: Veneto 5,50 % 79,20; Credito F. Veneto 5 % 457, id. id. 4 % 430,25; Cons. M. danz. ferr. 4 % 307, id. id. 3,50 % 443; Cons. Cred. Miglior 6 % 474; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1935 98,75, id. id. 1940 99,90. — CAMBI: Parigi 77,45; Londra 78,95; Amsterdam 207; Madrid 180; Bruxelles 253; Berlino 460; Vienna 355; Praga 57,50; Varsavia 444; Zagabria 34,30; Bruxelles 253.

GENOVA, 24. — Mercato calmo: benissimo il Consolidato ancora migliore la Banca Italia, cedente la Comofin. In lieve ribasso i Ferroviari e le Rubattino per conto ex vantaggiate le Costieri. In denaro le Elba lievemente diminuite le Amiata e Ilva; più deboli le Montecatini. Gruppo idroelettrico fiacco specialmente le perdite le Terni in relazione ai Cascarifici. Cambi in forte ribasso il Parigi e Londra; migliore pure il dollaro.

Rendita Ital. 3,50 % fin. 73,50; Consolidato 5 % fin. 81,60, cont. 81,45; Obblig. Veneto 3,50 % 79,50; Banca Italia 1433; Banca Commerc. Ital. 1301; Banco di Roma 104; Credito Italiano 709,50; Credito Marittimo 361; Naz. di Credito 14; Meridionali 596; Mediterraneo 310; Rubattino 252; Lloyd Sabaudo 182,50; Alta Italia 53; La Polare 20; Ilva 38; Chatillon 222; Elba 41,50; Montecatini 135,50; Ilva 139; Ansaldo 35; San Giorgio 120; Fiat 103,50; Officine Elettr. Genovesi 290; Unione Es. Elettr. 36,50; Salt 225; Sip 85,50; Terni 295; Eridania 245,50; Industria Zuccheri 610; Raffineria L. L. 638; Distillerie Ital. 78; Ferr. Meridionali 600; Fiat 1472; Credito Fondiario 445; Banca Comm. Ital. 1292; Credito Italiano 704; Banco di Roma 103,50; Ferr. Meridionali 600; Tram 190; Rubattino 250; Snia 98; Elba 48; Elettrochimica Ital. 149; Ilva 141; Montecatini 134,50; Ansaldo 40; Terni 225; Elettr. e Gas Roma 269; Agnelli 89; Romana Zuccheri 90; Fondi Rustici 11,25; Immobiliare 5,25; Beni Stabili 470; Impresa Fond. 105; Risanamento 845; Acqua Marcia 885. — CAMBI: Parigi 78; New York 15,45.

TRIESTE, 24. — Rendita Ital. 3,50 % fin. 73,50; Consolidato 5 % fin. 81,80; Obblig. Veneto 3,50 % 79,65; Banca Comm. Trieste 400; Adria 51; Assitalia 70; Libera Triestina 20,25; Lloyd 525; Assic. Generali 2220. — CAMBI: Parigi 78; Londra 79; New York 15,45; Zurigo 276; Madrid 174; Amsterdam 290; Berlino 454; Praga 57,50; Vienna 225; Zagabria 34,30; Bruxelles 253.

Media Consolidati a Genova. — Roma, 24. — Rendita 3,50 % netto 1906, 73,17,5; 3,50 % netto 1902, 80,65; 3 % lordo 44,87,5; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81,75; Obblig. Veneto 3,50 % 79,20,5. — Cambi: Parigi 77,60; Zurigo 389; Amsterdam 519; Madrid 176,75; Bruxelles 253; Berlino 460; Vienna 280; Praga 57; Bucarest 11,10; Buenos Aires peso oro 11,50; carta 4,60; New York tel. 19,90, cb. 19,45; Belgrado 34,80; Atene 96; Albania 365.

GENOVA, 24. — Mercato calmo: benissimo il Consolidato ancora migliore la Banca Italia, cedente la Comofin. In lieve ribasso i Ferroviari e le Rubattino per conto ex vantaggiate le Costieri. In denaro le Elba lievemente diminuite le Amiata e Ilva; più deboli le Montecatini. Gruppo idroelettrico fiacco specialmente le perdite le Terni in relazione ai Cascarifici. Cambi in forte ribasso il Parigi e Londra; migliore pure il dollaro.

Rendita Ital. 3,50 % fin. 73,50; Consolidato 5 % fin. 81,60, cont. 81,45; Obblig. Veneto 3,50 % 79,50; Banca Italia 1433; Banca Commerc. Ital. 1301; Banco di Roma 104; Credito Italiano 709,50; Credito Marittimo 361; Naz. di Credito 14; Meridionali 596; Mediterraneo 310; Rubattino 252; Lloyd Sabaudo 182,50; Alta Italia 53; La Polare 20; Ilva 38; Chatillon 222; Elba 41,50; Montecatini 135,50; Ilva 139; Ansaldo 35; San Giorgio 120; Fiat 103,50; Officine Elettr. Genovesi 290; Unione Es. Elettr. 36,50; Salt 225; Sip 85,50; Terni 295; Eridania 245,50; Industria Zuccheri 610; Raffineria L. L. 638; Distillerie Ital. 78; Ferr. Meridionali 600; Fiat 1472; Credito Fondiario 445; Banca Comm. Ital. 1292; Credito Italiano 704; Banco di Roma 103,50; Ferr. Meridionali 600; Tram 190; Rubattino 250; Snia 98; Elba 48; Elettrochimica Ital. 149; Ilva 141; Montecatini 134,50; Ansaldo 40; Terni 225; Elettr. e Gas Roma 269; Agnelli 89; Romana Zuccheri 90; Fondi Rustici 11,25; Immobiliare 5,25; Beni Stabili 470; Impresa Fond. 105; Risanamento 845; Acqua Marcia 885. — CAMBI: Parigi 78; New York 15,45.

TRIESTE, 24. — Rendita Ital. 3,50 % fin. 73,50; Consolidato 5 % fin. 81,80; Obblig. Veneto 3,50 % 79,65; Banca Comm. Trieste 400; Adria 51; Assitalia 70; Libera Triestina 20,25; Lloyd 525; Assic. Generali 2220. — CAMBI: Parigi 78; Londra 79; New York 15,45; Zurigo 276; Madrid 174; Amsterdam 290; Berlino 454; Praga 57,50; Vienna 225; Zagabria 34,30; Bruxelles 253.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 24. — La Borsa Merci comunica il prezzo ufficiale dei prezzi odierni: Frumento: apertura: ottobre 80,75; dicembre 100 marzo 105. Chiusura: ottobre 80,85; dicembre 100,50; marzo 106,25. — Riso: apertura: ottobre 98,40. chiusura: ottobre 98; dicembre 95,25. — Risone: chiusura: ottobre 62.

Borse estere

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 76,95; Londra 98,50; New York 19,30,25; Belgio 334; Spagna 227,25; Svizzera 453; Olanda 1033,25; Svezia 520.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 78; New York 3,90; Francia 98,80; Germania 17,15; Spagna 43,25; Amsterdam 9,71; Belgio 98,75; Svizzera 19,87; Copenaghen 17,75; Stoccolma 18,12; Oslo 16,87; Helsingfors 175; Belgrado 335; Bucarest 713; Atene 510; Austria 32; Varsavia 36; Buenos Aires peso oro 33,37; Rio Janeiro 3,12; Yokohama 20,50.

Ginevra, 24. — Chiusura cambi: Italia 25,25; Francia 20,17,50; Inghilterra 25,75; New York 5,11,4,1; Belgio 71,50; Spagna 45,75; Olanda 206,50.

New York, 24. — Apertura cambi: Roma 5,11; Parigi 3,96; Madrid 8,85; Berna 19,69; Amsterdam 40,45; Berlino 23.

Berlino, 24. — Chiusura cambi: Italia 21,50; Francia 16,60; Svizzera 82,85; Vienna 59,18; Cecoslo 73,36; Londra 20,70, Amsterdam 170,30; New York 4,21,30; Praga 124,85.

LE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 24. — Uvaggio Mg. 6643 da L. 4 a 9 al Mg.

ALBA, 24. — Dolcetti Mg. 24.800 da L. 6,90 a 8,25 al Mg.

BRA, 23. — Uvaggio Mg. 350 da L. 6 a 6,50 al Mg.

CANELLI, 24. — Uvaggio Mg. 2200 da L. 5,25 a 7 al Mg.

CARMAGNOLA, 23. — Uvaggio Mg. 3000 da L. 6 a 7 al Mg.

CEVA, 24. — Uvaggio Mg. 800 a L. 4,00 al Miriagramma.

NOVI LIG., 23. — Uva mista Mg. 4526,70 da L. 2,30 a 4,00 al Mg.

Alessandria, 24, notte.

Il mercato delle uve da vinificazione è andato stamane nuovamente deserto; prosegue, invece, animatissimo, in piazza Gotto, il mercato delle uve da tavola assai ricercate dai compratori. Le quotazioni, in generale, si mantengono stazionarie.

Bra, 24 notte.

Favorita dal bel tempo la vendemmia procede sollecita in tutta la zona. Anche le barbere sono prossime a maturazione ed in genere presentano un ottimo raccolto. Quanto ai prezzi non si sono da segnalare delle oscillazioni notevoli sulle medie quotazioni precedenti. Per domenica è indetta la festa dell'uva con la mostra da tenersi sul corso Garibaldi.

Stradella, 24 notte.

Il nostro mercato delle uve da tavola continua ad essere abbastanza animato con notevole esibizione da parte dei produttori di quanta magnifiche di uve da tavola, bianche e nere dei nostri colli. I prezzi variano per le uve bianche da L. 4 a 4,50. Ottime da 4 a 5. Moscatelle da 4,50 a 5; Regina da 2 a 12. Verdea da 4 a 6 al Mg. Anche per le uve destinate alla vinificazione, le contrattazioni furono nervosi con prezzi che variano per le uve nostrane da L. 30 a 40; fine di collina da 40 a 52; Bussane da 55 a 70, moscati da 33 a 38. Riesling da 30 a 34; Nebbioli da 32 a 36; uve bianche da 24 a 30 al qi.

Torino, 24 notte.

La minaccia del cattivo tempo è scomparsa ed anche oggi, la vendemmia si è svolta laverin da un tepido sole autunnale. Le contrattazioni delle uve, sul mercato di Piazza Milano, si sono svolte animatissime e le richieste molto interessanti. Molte sono state le domande di vagoni e di permessi ferroviari da inoltrarsi carichi di uve principalmente a Genova ed a Milano. Il quantitativo passato ai pesi pubblici in già raggiunto i 300 quintali ed altri sono partiti a mezzo della ferrovia. I prezzi si mantengono stazionari e precisamente dalle 25 alla 27 lire

Novelle

La prosa di Mario Soldati è limpida e castigatissima. Aderisce delicatamente a un pessimismo nobile e severo, a una dignitosa tristezza. Si direbbe che lo scrittore eviti, con tenace attenzione, con particolare cautela, ogni possibile effetto, ogni moto e accorgimento d'invenzione e di stile, benchè legittimo; le progressioni sapienti e commoventi, le trovatine che scoppiano come un razzo alla fine del racconto e della novella, i finocchini sentimentali, sono cose che egli elimina e stronca alla radice. Sobrietà dunque, pulizia estrema; un fare spoglio e lineo, un maneggiare pacato; ma poi questa semplicità è spinta oltre, arriva, a tratti, a una sconcertante indigenza, diremmo che arriva alla ricercatezza. Si può essere ricercati nella modestia, nel candore, nell'austerità, come lo si è nel barocchismo e nell'impressionismo. Si dice questo per definire meglio il carattere di un romanziere, novellatore, drammaturgo, che vera in ogni sua pagina una miniera d'arte, un rispetto dell'autentica fantasia e della meditazione sincera, che non supremmo abbastanza lodare. Talvolta questo impegno, questo gusto di purezza e di intima, profonda limpidezza, lo spinge a una cotale aridità, come un ritegno contesto di troppe precauzioni, come una contenutezza di gesto che ci sia, si naturale, e che sia anche signorilmente voluta, ma che in certi bei passaggi e impeti di passione e di ardore, intacchi la forza stessa, il vigore plastico ed espressivo del discorso. Anche in questo recente volume di novelle (*L'adulto dell'Angelo*, Carabba ed.), le belle qualità, l'eleganza e l'intelligenza, non hanno disgiunte da una certa freddezza di disegno, da una certa smorzatura di toni, non prive di chiara, nitida gentilezza; ma prossima, qua e là, alla lavigatura senza e ardua, allo stanco e all'incompiuto. Intendiamo l'incompiuto sentimentalmente. Si direbbe che il fervore, l'innegabile fervore di pensiero, di affetto e di sensibilità del suo temperamento, forte e chiuso, egli lo rinchiuda in forme che tanto più gli sono care quanto più sono gelide e compassate; si direbbe ch'egli del sentimento non voglia trarre tutte le illazioni e deduzioni, siano pur esse logiche e calzanti. E' incredibile a quali sacrifici egli si sottoponga per non perdere questa linea di austerità: quali spunti e situazioni di novelle, calde e commoventi, egli disperda, frantumi, riduca in sordina, quali risorse di patetica vivacità egli rinneghi, per non abbandonarsi all'estro, per non tradire la saggezza e l'equilibrio e la classicità dell'arte. Il che è doppiamente ammirevole, e doppiamente gradito, in tempi cinematografici che han del patetico e della sensibilità un culto iperbolico, e, nella ricerca del commovente e dello straziante, confondono volentieri emozione e poesia. Ma è anche un peccato che uno spunto di novella quale *Continuazione di un dramma*, che rasenta con tanta umanità le più dolci e comprensive e penetranti ragioni del cuore, ci manca un nulla per essere oltremodo penetrante e gonfio di commozione, non riesca poi a commuoverci irresistibilmente e a fondo. Si possono spregiare le facili lagrime; ma tutto in questa novella — che avrebbe potuto essere un piccolo capolavoro — si sospinge all'arcaramento e al pianto; per trattenersi un po' troppo al di qua del confine posto tra l'arte pura e il mero sentimento, l'autore ha forse fallito, qui, anche il segno dell'arte, che è spiritualità scevratrice, ma anche espressione del cuore, ed evidente, efficace, persuasiva espressione. E poi la novella ha i suoi diritti, come il dramma e la commedia; non è detto che l'evitare ogni sorpresa, ogni «effetto», rientri esattamente negli spiriti di questi generi letterari. Aggiungiamo subito che è assai preferibile tale misura — che tende al distacco e alla sovranità dell'arte — alla tumultuosa e sciamannata rettorica del sentimento e della emozione: solo si desidererebbe che il ritegno non si convertisse talvolta in secchezza, e lo scrupolo in povertà, o, meglio, in trascuratezza e inavvertita simulazione di povertà. Ed ecco tra i pregi rari e preziosi del volume osserviamo anzitutto la finezza psicologica. Annotazioni precise, mordenti e delicate, come in *Ventiquattr'ore*, la migliore forse di queste novelle, ove la stranezza e subitaneità di un incontro erotico, e l'ambigua profonda bizzarria sensitiva di una ragazza nordica, sono rese con tocchi rapidi, sicuri, pervasi da una lucida malinconia. Psicologia scabra e aperta a flussi di nostalgia, a venature sottili di sofferenza: poesia, come si dice — si legga *Il principio nascosto* o *Colloquio a Villa Borghese*. Notiamo quindi il paesaggio limpido, solido, trasparente; niente colore per il colore, pittura per la pittura, ma belle prospettive rilevate da toni e luci esatte; si veda *Passeggiata al Tavaro*, ove un nitido quadro fluviale e i colli e i poggi intorno, l'ampio cielo, sono corsi e serali dal vento, dai ricordi, e dalla fantasia, con un equilibrio di rappresentazione davvero eccellente. E infine va sottolineato lo stile spirituale, il temperamento dello scrittore; quel suo modo fermo, sobrio, tattenuto; che, come abbiamo ampiamente detto, si muta talvolta in freddezza, ma che fa poi tutt'uno con un senso della vita virile e gentile, con un senso dell'arte alto e devoto.

L'effetto è invece cercato ad ogni più scapinto nelle novelle di Lina Pietravalle (*Storie di paese — Novelle* — Mondadori ed.); caratteristica questa del racconto paesano, curioso e tradizionale modo di esporre, descrivere, drammatizzare: vezzo, civetteria e formula. E non si intenda dunque l'effetto finale, la sorpresa dei casi bizzarri e inconsueti; ma l'effetto pittoresco del fraseggio, l'effetto stravagante dei dialoghi, punteggiati di fiorellini dialettali, l'effetto sornione degli scorci, studiatamente innaturali o contratti e contorti, come per un impeto rustico e selvaggio. Le parole non hanno solo il valore che scaturisce dalla loro posizione poetica, dalla loro efficacia espressiva, ma un valore astratto di curiosità, di testimonianza folkloristica, che si sforza in ogni modo per raggiungere la commozione e l'arte. I personaggi, in questo genere di novellistica, sono quasi sempre introdotti con un fare che già di per sè vuole essere colorito e bislacco, con certi sottintesi e strizzatine d'occhio come a dire: state attenti, ora vedrete che bel tipo è questo, che tipo straordinario, acciuffato vivo vivo per i capelli e trasportato di peso, dal suo villaggio sperduto, nelle pagine del mio libro, mentre ancor si dibatte e mottoggia e grugnisce. E' una specie di esotismo spicciolo, rinforzato da una specie di imbonimento da fiera, non si vedono nella novellistica passata finti antropofagi o spassose sirene, ma si dubita spesso di avere a che fare con gente un po' artefatta e truccata, almeno nel parlare e nel gestire, e non perchè la sostanza umana non sia autentica e azzeccata, ma per quel genere di presentazione, per quello stile a tutti i costi acceso, fosco ed esageratamente primordiale. E' come il toscanesimo dei drammi quattrocenteschi e cinquecenteschi che infierirono or è qualche anno, e che spruzzavano e si esaurivano in altrettanti *lechè* o *da' retta*. Nella novella passata ciò è dovuto non solo alla difficoltà di adeguare i mezzi espressivi e la bella letteratura a una materia di per sè tutta spontaneità, e immediatezza succosa e aspra, che consente trasposizioni o meglio traduzioni in linguaggio aulico, ma anche alla fondamentale monotonia, nell'apparente diversità, delle persone e delle avventure. Il cambiamento di scena, e cioè di paese, non basta a differenziare radicalmente questi tipi, e ogni tipo, ogni figura è quasi sempre di una semplicità un po' arida e scoraggiante. Lasciando da parte ogni considerazione sulla spietà o altro di siffatto mondo, è certo che i pochi e lineari sentimenti, le passioni violente e tosto risolte, i vaneori, le mani insistenti o gli estri superficiali, la minima risonanza spirituale delle creature prese a descrivere, il rinascere ovunque e in ogni tempo degli stessi temi elementari, e, insomma, l'eliminazione a priori di ogni complessità o magari complicazioni di vita, rende difficilissima e ardua l'arte di fare. E' inutile aggiungere che quando un'altra poesia si impadronisce di tale mondo, ogni nostra considerazione viene meno; ma lo scrittore intelligente, sensibile e vivace che tenta questo genere, va incontro a gravissimi compromessi di visione e di stile. L'ispirazione o il talento, non stimolati da ricchezze interiori, da approfondite novità di anime e di cuori, si ripiega sulla brillantatura, sul brio, sul cipiglio, sul pittoresco di ogni frase o periodo; il personaggio viene creato dal di fuori, o se non proprio creato, sottolineato nella sua scarna e piacevole semplicità con un eccesso verbale e decorativo, con una carica alla sorpresa, alla stranezza dell'eloquio e dello spettacolo, più curiosa che poetica. Abbiamo divagato e generalizzato: tutto ciò non si riferisce alle novelle della Pietravalle che in minima parte, per quel tanto onde che esse hanno di comune con tutte, o quasi, le novelle paesane del nostro tempo. Novelle a dire il vero come novelle queste sono un po' gracili e fragili; piuttosto tipi, presentazione, «storie» appunto di tipi — il titolo è più preciso del sottotitolo. Le osservazioni di Lina Pietravalle sono esatte e giuste, spesso felicissime; il tutto stile passa con disinvoltura dalla crudità — essa è quasi sempre distaccata dalle cose narrate e dalle contenenti indulgenze — all'arguzia. Peccato che talvolta la comicità sia introdotta a forza, con una specie di intervento freddo, letterario e compiaciuto della scrittrice. Sono piccole trovate, meno giochi di parole di dubbio gusto: «Nessuna però avrebbe avuto l'ardire e la magnanimità di quella considerando il «magno» come un energico esponente del verbo «magnare»; — oppure: «... castello Squamma! Don Amadio boccheggiava col sudore freddo della cupida brama che gli correva per le squamme»; e così via. Eppure un umorismo garbato, una grazia piacevole, serenamente allegra, con lievi venature di schietta malizia, riesce spesso a illuminare tutto un racconto, come *Il somaro Rafaniello*, assai divertente, come *La moglie di Grazio*. E vi sono poi certe figurine secche, miserabili, dolorose, che sarebbe difficile dimenticare, perchè la loro verità è integrata da un incisivo e aderentissimo dono espressivo. E' Milluccia, protagonista della novella omonima, che ben può dirsi ottima per proporzioni, misura e rilievo, è Natuccia, de *Il bambino cattivo*, così cara e commovente, è la vecchia Lisetta e suo figlio Stefanuccio, o Puecichella, Luciona — bellissima questa in pochi tratti vigorosi —, è il nonno Luigi, sono *I Mupilli*, bizzarri, foschi e candidi. Arte senza dubbio sicura e robusta quando direttamente intenta alle cose; e una delle singolarità della scrittrice è proprio una certa durezza quasi ironica, che aguzza mirabilmente le sue virtù di penetrazione e rappresentazione. Il che non esclude la delicatezza: vedansi per questo *La gatta Maria Rosa*, ridente pastello, arguto e famigliare.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Un neonato che riceve onori
dagli ungheresi di tutto il mondo

Vienna, 24 notte.

Ufficialmente informato da una levatrice della vicina al mondo dell'ottantamilleslam cittadino, il Borgomastro di Koeskomet, in Ungheria, seguito dal Consiglio comunale al completo, si è recato nella casa dei genitori, poveri operai, ed ha salutato, in nome della società, il poppante.

Il Borgomastro ha consegnato ai genitori un dono di 1500 lire ed un documento con il quale Koeskomet si impegna di mantenere il loro figlio fino al compimento della maggiore età, e di lasciargli fare gli studi superiori. Resta ora a vedere se il ragazzo sarà d'accordo...

Questo marmocchio, prima di venire alla luce, ha tenuto in grande allarme Koeskomet, che ha voluto festeggiare il numero di ottantamila. In ogni parte dell'Ungheria, e anche dalle colonie ungheresi d'America, erano giunti doni per il maschietto, per il quale s'era persino chiesto ed ottenuto da Lord Rothermere, il ricchissimo editore inglese di giornali, amico dell'Ungheria, di fare da padrino.

Rondini in aeroplano
per raggiungere le regioni calde

Vienna, 24 notte.

Domani a Venezia, al campo di aviazione, all'arrivo dell'apparecchio da Vienna, si potrà assistere al curioso spettacolo dell'apertura di speciali casse contenenti un centinaio di rondini. Queste bestiole, sorprese in Austria dall'attivo inverno, non hanno potuto più raggiungere in volo il sud e si sono rifugiate in case ed in ufficio della città e della campagna, dalle quali continuamente si telefona alla Società per la protezione degli animali, giacchè, se non si fa qualche cosa prima dei rigori invernali, la morte dei volatili è sicura.

Stamane, ad esempio, un note di funzionari ha telefonato per comunicare che in una sua stanza si erano sfracellate ottanta rondini, ed ha chiesto istruzioni. La Società protettrice degli animali ha avuto allora l'idea di raccogliere le rimanenti e di spedirle a Venezia in aeroplano: tragitto di appena tre ore, affinchè da Venezia ciascuna possa scegliersi una via nel cielo più mite.

Le gabbie contengono da 100 a 150 rondini.

Un Borgomastro modello
il saccheggio di un aeroplano

Vienna, 24 notte.

Già dicemmo che le salme delle sei vittime della catastrofe aviatoria di Baliascia, in Romania, erano state spogliate dagli abitanti del vicino villaggio, nelle cui case si erano poi trovati degli oggetti ed indumenti tolti ai disgraziati passeggeri ed al pilota dell'aereo postale Parigi-Bucarest. Siccome i cadaveri furono raccolti semi-carbonizzati, si ritenne che la catastrofe fosse conseguenza d'una esplosione. L'inchiesta ora esclude tale ipotesi, giacchè l'apparecchio s'era fiaccato per due metri nella terra molle.

Si è viceversa assodato che le povere salme, dopo saccheggiate, erano state cosparse di benzina e date alle fiamme, apparso per simulare l'esplosione.

I mascalzoni sospettati sono nientemeno cadati sul Borgomastro e sul capo della gendarmeria di Baliascina, nell'abitazione dei quali è stata confiscata molta roba di proprietà delle vittime. I due indegnissimi funzionari sono in carcere ed i cadaveri dei passeggeri che, intanto, le famiglie attendono, sono stati inviati a Bucarest, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

LA VITA FACILE

L'Alto Adige da un finestrino

MERANO, settembre.

Gli alberghi del passino dove, in piena season, sono capitato, appaiono un grand complet. E siccome, ad ogni costo, mi occorreva un letto per dormire, hanno finito per trovarmene uno in un sanatorio...

Prima avvertenza. Non vi suonino troppo male le sinverchie locuzioni forestiere. Le ultime revisioni hanno cancellato le scritte tedesche dagli alberghi; ma non vi hanno ancora tolto le francesi e le inglesi. (E neanche le ebraiche).

Seconda avvertenza. Per un uomo di lettere, e per giunta incline alla errabonda avventura, come me, sarebbe stato assai più poetico dormire al lume delle stelle, che non a quello d'una cella d'ospizio: infernia apocrifa fra autentici malati. I benecoli, ne diano colpa alla stanchezza, i malcontenti, all'età. Si vede che ho passato l'età di Mignon, e sto incamminandomi verso quella del Signor di Pourceaugnac.

« L'Angelo » del Richter

E' del resto, il mio, un amore di ricovero. Tutto lindo, e bianco, e scialbato di fresco. I passi vi giungono attutiti. Così campane e campanelli. Si ha l'impressione di vivere in sogno. Le cameriste, per non dire le infermiere, appaiono a quel punto stesso in cui le chiamate, all'invito d'un trillo che l'ovatta soffoca, che quasi non si sente. Si direbbe che fossero dietro l'uscio, che aspettassero solo quel richiamo per spingere il portello e comparire, come i tre Magi degli orologi tirolesi quando suona il cucù.

Nessun oggetto ai muri; nè fiori, nè scritte, nè ornati inutili. Soltanto un Crocefisso a capoletto, rosso di cicatrici sulla parete candida. E un solo finestrino: ovale come se portavan qui, al tempo Giuseppino, chiostri e castelli, e non più grande d'un grande occhio, ma incorniciato e inghirlandato come lo sportellino di una torta. Tutto il Sanatorio, del resto, ha un po' l'aria d'un gâteau. E a me pare d'esservi confitto, sommerso dentro, come un pazientino in una crema.

Come il Crocefisso, a guardarlo bene, faceva impressione — scolpito, come usano da queste parti, con tutto il realismo più impressionante di piaghe e di spasimi — ho pregato il signor dottore, stava per dire il mattre de reception, di mettercì qualche cosa d'altro; e m'ha accontentato. Ora ci hanno appesa una vignetta senza titolo, ma che ricordo benissimo: è l'Angelo della morte del Richter, una soavissima cosa, dove la bambina spirata pare dormire dentro la sua culla di muschi, e il cherubo vegliante sui genitori inginocchiati promette loro un'altra bimba, anche più bella, non appena quella sarà volata in Cielo. Non è, neppur questo, un soggetto da stare allegri. Ma quando penso che negli alberghi comuni è d'uso mettere dei quadri di battaglie, dove i morti sono tanti e non riposano sul muschi, nè in braccio ai serafini!

Il lettino ove riposo io è un po' corto, un po' stretto — la cameriera m'ha detto che, in mancanza d'altri, hanno dovuto portarne su uno dalla « sezione fanciulle » — ed io son curioso a dormirvi, come i fachiri, a gambe ripiegate. Ma la notte, in compenso, l'angelo della vignetta mi manda dei sogni da vergine: casine di zuccotalia, dove vivono i nani sapienti, e laghi azzurri su cui passano, in volo planè, fate vestite di raggi di luna. La mattina, se non fosse il timore di un'irriverenza ironica, mi farei il mio segno di croce.

Nevrastenico per errore

E' allora che mi portano, com'è prescritto a tutti i degenti, la tazza di latte tiepido e il grappolo d'uva nazzurra: ed è allora che il ricoverato della cella attigua, un rosco omuccio la cui infermità par veramente un po' difficile da indovinare, mi dà il buongiorno in tre o quattro lingue — le parla tutte benissimo — aspettando, senza pazienza e senza impazienza, la risposta. E' un olandese. Non ha l'aspetto d'un malato autentico; nè l'umore d'un malato immaginario. Che sia scritturato dal Sanatorio per fare il convalescente rifiorito? A Merano, una volta, ho sentito dire anche questa. Ma l'angelo mi persuade a non far supposizioni maligne; e non solo a rispondere, ma anche a pensare con cortesia.

Succo d'uva, latte tiepido, carote dove non gentiluomini compiti e dame di molta eleganza che conversano, garbeggiano, font du beau, ed anche ardiscono, chiesta la dovuta licenza, una sigaretta di camomilla.

Non ci si direbbe, effettivamente, in un luogo di cura. L'assemblea è gaia e svagata. Belle mani portano le signore: ognuna col suo anellino portafortuna, di filigrana gardenese, o il suo gri-gri d'avorio o di cristallo al collo: come una, appunto, in tutti i sanatori del nord. L'olandese m'insegna che ai convalescenti sono permesse anche delle soirées. E che ardore di vita vi portano, coloro che, sentendo forse questa vita sfuggire qualche mese innanzi, hanno imparato a comprenderla e valerle bene di più! Non è forse così, talvolta, delle persone? Ci mettiamo ad amarle, un giorno, solo perchè il giorno prima ci è capitato di doverle difendere. Non so perchè, queste sofferenti signore son tutte belle. Hanno gli occhi scintillanti delle Viviane: quelle che, in cima alle Dolomiti, rubacano i voluttà sguardi al sole dei ghiacciai. Hanno il « passo leggero » che Osvaldo trovatore riconosceva — ma, forse, era una licenza poetica — soprattutto alle donne di questa terra. Della loro stessa infermità, se infermi siano, fanno un vezzo ed un vanto. Le malate di nervi stanno in camere bianche; le malate di pelle in camere azzurre: a scendendone, ognuna par venire da un limbo elisio (per corsie iaciturne, traverso un aere in cui le campane « suonano dolcemente », e il drei-ho-la-ria-hoi-la-ri echeggia sottovoce) portando e vantando il suo casto, eremitico colore. Sono tutte un po' orgogliose, di questo male che hanno, ma che non ostentano: come non si devono ostentare le perle, che sono anch'esse la divina grazia d'un male. Ed io mi vergogno; sì, quasi mi vergogno d'un cuore che sta bene, troppo bene: il quieto mio cuore di alliee in cui l'amico Rossini, forse per cortesia, volle che mi scoprissero « ombre e turbamenti » di qualche eleganza, mentre e qui che scoppio, volgarissimamente, di salute. E ho rossore del mio passo pesante; dei miei occhi tranquilli, forse un po' stupidi, e che adesso devono rassomigliare a quelli delle vacche disinfettate di Labers, tanto son privi d'ogni umana, dignitosa sofferenza, riempiti d'una beatitudine inurbana e sconveniente. Mi pare di violare una legge; d'essere il riformato in una caserma, lo scomunicato in una regola. Che faccio, io uomo integrale, in questo convento d'uomini lesi? Ed ecco, dolcemente, mi metto a tossire: così come, in un convento, si potrebbe fingere di dire una preghiera...

Due categorie di ciechi

— .....E' come le dico, amico mio. La gente che va in giro per il mondo, ma sopratutto la gente che viene in Alto Adige, si divide in due categorie: quella che vuol veder tutto, e quella che si rassegna a non veder niente: quella che sale sui torpedoni, e quella che gioca a bridge; quella che prende d'assalto le montagne, e quella che si rifugia nei sotterranei dei palazzi. Sono due maniere differenti di restare ciechi. Voler ammirare tutto (comme un brute, diceva Victor Hugo) è stolto, com'è stolto imprigionarsi in camere con delle carte in mano. Il paesaggio va veduto come lo si vede di qui. Dal letto d'un sanatorio. E' un errore credere che bisogna mettersi sull'attenti dinnanzi alle bellezze. La posizione orizzontale, anche quando si tratti di bellezze di paesaggio, conviene molto di più. Allora, per comprenderne l'incanto, basta il finestrino d'una cella. Credete a me che ho girato ormai, e sempre allo stesso scopo, tutti i sanatori d'Europa: Gries e Losanna, Davos e Trafoi. Tutti cercano, di questa Val d'Adige benedetta, il suolo o il sottosuolo. «Ma, e l'aria?» dico io. Ebbene. L'aria dell'Alto Adige non la si sente, non la si può sentire che così: e in che casa la chiarezza della Passiria, ad esempio, si distingua dalla gravità dell'Isarco; e la sonorità di Cortina dal mutismo del Latemar; e il cielo di Brezzanone, tutto rintocchi, da quello di Merano, tutti gorgheggi: o di Vipiteno, tutto fruscii di vento e ploc-ploc di cavallini... Ma vedo che lei tossisce, amico mio. Vada a letto, e si copra. Il tramonto, è fra mezz'ora. Vedrà, vedrà che meraviglia!

MARCO RAMPERTI.

Il ballerino-record

(Intervista a tempo di fox-trott)

Milano, 23 notte.

Entro nel «tabarin» dove il ballerino torinese, che ha vinto ad Ostia il *record* delle 266 ore di danza, circondato dalle sue danzatrici preferite, sta bevendo lo spumante, verso le due di notte. Il locale è sul punto di chiudersi: molte sedie sono già accomodate sui tavoli, con la pancia in aria, per il riposo notturno. E' il momento drammatico, in cui si pagano i conti. I volti dei camerieri, accesi per lo sforzo del lavoro compiuto, lasciano cadere senza avvedersene la maschera dell'impassibilità, rigida e livida come gli sparati dei frak, e nei loro occhi stanchi di luce elettrica, si legge il desiderio spasmodico della percentuale. I volti dei clienti, intorno a qualcuno dei quali s'avvolge, come una catena di velluto bianco il braccio nudo d'una *entraineuse*, hanno il colore giallo agualcito dei biglietti da cento estratti dal portafogli e buttati sulla tovaglia con un sospiro di nostalgia...

Intanto, per soffocare quel senso di disagio, quella sospensione dell'allegrezza, quella parentesi di cruda realtà a cui dà origine l'improvvisa apparizione dei portafogli nelle mani degli avventori, lo jazz affronta i tremori melodici e i fremiti sincopati di «Lydia», l'ultimo fox, l'ultimo grido di passione dei saxofoni parigini nei dancing d'autunno.

Lydia,
con le tue pupille azzurre
tutto il ciel per me sei tu!
Lydia,
un tuo sguardo è l'infinito,
il mio cuore s'è smarrito...
Lydia, non guardarmi più!

Quattro quarti di celebrità

Ma il ballerino-record non dà segni nè di commozione nè di disagio sulla faccia ovale e placida di uomo arrivato (arrivato dopo un viaggio a piedi di 266 ore, senza fermate intermedie). Egli accoglie senza scomporsi l'annuncio dell'intervista, e aggiunge indicandomi l'orologio e le sedie sui tavolini:

— Lei è arrivato appena in tempo...

— Sì: in tempo di fox-trott. La piace il fox-trott?

E' il mio ritmo preferito. Però quindici giorni fa, al Lido d'Ostia, mentre ballavo per conquistare il titolo di campione mondiale, non mi piaceva affatto: preferivo il tango. Vede, quando si è in ballo...

— ...bisogna ballare, dice il proverbio.

— Ma c'è modo e modo di ballare. Se lei crede che un ballerino in gara si muova come le coppie che vede girare, allacciate, per questa sala, si sbaglia di grosso. Anzitutto la ballerina non deve essere sentita. Se si sente la ballerina, addio record!

— Ma l'uomo non è di legno, e le ballerine sono di carne e d'ossa...

— La danzatrice in gara deve essere, invece, di carta velina. Una piuma. Meglio ancora, un pulviscolo atmosferico. Io ho trovato il mio ideale, anzi i miei ideali, nelle quattro Fleures che le presento.

E Attilio Lissone, il ballerino-*record*, mi presenta, infatti, quattro fiorenti ragazze, tipo ungherese (ma potrebbero essere anche ceco-slovacche), una bionda piuma dell'altra. Altro che pulviscolo atmosferico!

— Queste sarebbero le ballerine trasparenti? Ma la carta velina dov'è? Mi pare non abbiano addosso nè carta velina nè altri vestiti. Forse è per diminuire il peso...

— Sono in abito da pista.

— Ah! Avrei creduto fossero in costuma da bagno *dernier-cri* (quello che consiste in un paio di bretelle).

Il mio interlocutore afferma tuttavia che, quanto a leggerezza, le quattro danzatrici hanno fatto un'ottima riuscita. E un'altra volta egli scriverà al suo fornitore a Budapest, perchè se non potesse inviargli le medesime, gliene spedisca altre della stessa qualità. Bisogna pensare che questa quattro ragazze, a turno, dormendo a sezioni, e quasi non gustando cibo, hanno esse sole, danzato con lui per dodici giorni e dodici notti consecutive. A ciascuna di esse va giustamente un quarto della sua celebrità.

Ora le quattro ragazze, insieme, mi guardano non senza orgoglio, quasi a leggere nei miei occhi l'ammirazione, che dovrebbe esser doppio l'elogio loro tributato dal *recordman* della danza.

Fremiti... di compassione

— E' stata una dura fatica — dice una delle «girls» raggiante di contentezza. Ma, dopo, ci hanno tanto applaudite e festeggiate. Hanno portato in trionfo il signor Lissone, e noi dietro. Che bellezza!

E la brunetta dalla capigliatura frangiata, a quel ricordo si asciuga una lacrima. Ma, allora, si asciugava il sudore.

E intanto il campione del mondo, bruno anch'esso, ventottenne, media statura, tarchiatello ma non troppo, vestito di grigio senza ricercatezze, mi spiega come sia possibile che un uomo balli per dodici notti e dodici giorni consecutivi, senza dormire e senza sedersi, con cinque minuti all'ora d'intervallo per mangiare, cambiarsi di abiti e di biancheria, e provvedere alle indispensabili esigenze della vita.

Si incomincia con un congruo allenamento. Lissone ha compiuto due mesi di preparazione, luglio e agosto, prima a Milano, poi a Roma: ogni mattina lo chilometri di marcia e di corsa alternative, ginnastica in palestra, ginnastica svedese, esercizi d'ogni genere...

— Con le ballerine?

— No, da solo.

Le interessanti rivelazioni continuano. Sarebbero anche utili, nell'allenamento, un po' di nuoto, un po' di calcio, qualche bella cavalcata. Capisco che chi deve danzare non è il cavallo, ma il cavaliere; tuttavia, cavalcando, si rinforzano i muscoli delle gambe. E poi, cavallo e cavaliere non sono forse tutt'uno? Ricordiamoci del prode Anselmo:

La cravatta in fer battuto
e d'oro avea il elmo...
Ieh andava, e ver, sedeva,
ma il cavallo andava a pie.

Dopo l'allenamento incominciano le prove in pista: prove da solo e in due. Quando la ballerina non va, è come quando non si trova la scarpa per il proprio piede. Con la differenza che la scarpa si butta via, mentre la ballerina la si passa al migliore dei propri amici. E' il caso, in cui si può dire di una donna: «Se la vedete, ditele che è stata levata dai piedi!».

— Questo però — dice Lissone — non è stato il caso mio. Io ho trovato, l'ho già detto, delle ottime collaboratrici, sin dall'inizio della gara.

Infatti quando, alle 21 del 27 agosto, nella sala elegantissima, gremita d'un pubblico scelto, del quale facevano parte due maestri delegati dalla Federazione della danza, quattro cronometristi ufficiali, due sanitari, fu annunciato che Attilio Lissone avrebbe tentato di battere il *record* fino a quel momento detenuto dall'americano Kennedy di Destroit, con 242 ore di danza, un fremito è passato nella folla: ma era un fremito di compassione.

— Poverino! — diceva qualcuno. — Quell'ometto il vuol completare con Kennedy? Bisogna che se mangi di *roti-beef*! Prima di 48 ore quello non sarà più un uomo: sarà un ballerino sbiadito.

— Non la sballi grosso lei, piuttosto! — rispondeva un altro. — Lissone non è alle sue prime armi: ha già battuto un altro *record* del genere nel 1925. E poi è torinese. E i torinesi hanno la testa dura.

— Ma qui debbono esser dure le gambe!

I momenti più terribili

E frattanto Lissone tranquillamente ballava: ballava come se passeggiasse, tenendo la ballerina in posizione perfetta, passando da un fox a un one-steep, da un blues a un tango. Alle 5 del mattino la sala si spopolava: non rimasti un cronometrista, un medico, la ballerina di riserva e un'orchestrina di turno. Un cameriere s'addormenta in un angolo della sala accanto a una bottiglia vuota di *champagne*, le luci s'affievoliscono, s'affievolisce anche l'orchestra. L'alba, la divina alba di Roma, viene ad *dancing* un brivido di freschura e un'occhiata d'azzurro. E' questa l'ora in cui il notambule più ostinato, o chi lavorando ha vegliato tutta la notte, sente irresistibile l'invito al riposo. Ma Lissone balla. Balla e sorride. E ogni ora s'arresta durante i cinque minuti regolamentari (all'estero, invece di cinque, l'intervallo è di quindici minuti), ma non si siede. Beve acqua minerale, addenta una bistecca e un petto di pollo, inghiotte un uovo. Poi ricomincia e avanti! Un fox-trott e un tango, un tango e un fox-trott. Passano i giorni, passano le notti, il pubblico si rinnova, si alternano i cronometristi, s'alternano le coppie danzanti nella sala affollata, ma Lissone non s'alterna che con se stesso. Balla e balla, fresco e sorridente nel candore della sua camicia (ne cambiava sei ogni ventiquattr'ore) e dei pantaloni di flanella bianca (un paio al giorno).

— Quali sono stati i momenti più terribili della vostra fatica?

— Quelli delle prime ore del mattino, quando la sala si è spopolata, quando gli specchi riflettono i nostri volti spettrali, quando i camerieri in maniche di camicia scopano il pavimento. Soltanto in quei momenti trascuravo la posizione regolare della danza e mi appoggiavo con le due braccia alle spalle della ballerina. Il regolamento lo permette, e lo permetteva anche la ballerina. Dalle 11 del mattino in poi la stanchezza sopraggiunge.

Sei chili di meno! cinquantamila lire di più

— Avete avuto qualche *défaillance*?

— Due volte, ma di breve durata. Al quarto giorno, di notte, dopo aver mangiato dell'uva inzuccherata che non avevo digerito, ebbi un'indisposizione di stomaco. Ho resistito al male sino al prossimo intervallo, e durante i cinque minuti, non uno di più, mi sono rimesso mediante un'energica cura di Fernet caldo. Al nono giorno, una corrente d'aria fredda nella prima mattina mi investì da una veranda spalancata e mi ebbi brividi paurosi e capogiri. Non sono caduto e ho vinto il male continuando a danzare. A mezzanotte del 7 settembre, quando mi diedero l'*alt*, avevo preso una tale abitudine a vivere in quel modo, che dissi d'essere pronto a continuare per tutta l'eternità.

— E come vi toglievate la sete?

— Con poca acqua minerale, come ho detto, e poi con limonate calde, vino Oporto, e soprattutto caffè ristrettissimo in grande quantità. Non appena terminato il ballo, i medici mi visitarono, constatando che il respiro era regolare e le pulsazioni normali, come già avevano osservato durante tutte le 266 ore di danza.

— Le conseguenze del *record*?

— 6 chilogrammi di peso prima della cura, 56 dopo. Altre conseguenze: un forte mal di denti durante il viaggio di ritorno da Roma a Milano, con relativo strappamento del colpevole. Era giusto che soffrissi: avevo provato poco prima la gioia di incassare il premio di 60 mila lire.

— Quali sono stati i principali accessori della vostra vittoria?

— Ventiquattro paia di calze e due paia di ballerine.

GIOVANNI CORVETTO.

Offrono un vitalizio a un pastore
perchè accetti di uccidere il loro figlio

Vienna, 24 notte.

A Debrezion, in Ungheria, il possidente Alessandro Fokte e sua moglie, volendo sbarazzarsi d'un figlio ventiquattrenne, da lungo ammalato, si dicono (l'idea fu della brava moglie e madre) alla ricerca d'una persona disposta a commettere un assassinio. Tutti si rifiutarono, ma infine un pastore diciannovenne, dietro il premio d'un assegno vitalizio e tre pecore, si impegnò di sopprimere il malato. Provvistosi d'una rivoltella, il pastore sparò un colpo contro il giovane Fokte mentre dormiva e, ritenendolo ormai morto, corse poi alla gendarmeria, riferendo che il figlio dei padroni si era suicidato. Si constatò poi che il Fokte aveva solo riportato una lieve ferita.

Il pastore, non avendo ricevuto il compenso pattuito, denunziò il complotto e così si è lasciato cinque anni da carcere duro per tentato assassinio, e gli sciagurati genitori ebbero ognuno cinquanta per incitamento al delitto.

Pittura pompeiana presso Treviri

Basilea, 24 notte.

Durante i lavori di scavo che si compiono a Treviri, della Prussia Renana, sul Meridionale del Museo provinciale, è stata messa alla luce dei dipinti murali, interamente simili a quelli di Pompei.

I PROCESSI

Comunisti al Tribunale Speciale

Otto condanne e sei assoluzioni

Roma, 24 notte.

Altri 14 comunisti di Bologna e provincia, facenti parte del secondo gruppo, sono comparsi stamane a giudizio del Tribunale Speciale. Gli imputati sono: Marz Tassoni, meccanico, Mario Bonazzi, meccanico, Edoardo Sanzanni, Aristide Manzini, meccanico, tutti di Bologna; Alfredo Goccannini, meccanico, di Granarolo dell'Emilia; Angelo Piazza, calzolaio e, di Molinella: Arturino Sabbatini, falegname; di San Pietro in Casale: Medardo Andorlini, colono, di Bazzano; Renato Melega, muratore, di San Pietro in Casale; Aldo Cappuccio, bracciante, di Praduro e Sasso; Alberto Bartolini, muratore, di Monteveglio; Luigi Lipparini, tranviere, di Crevalcuore; Marino Nannetti, operaio, di Crevalcuore, e Oliviero Natali, bracciante, di San Pietro in Casale. Sono latitanti altri tre imputati: Giuseppe Berardi, meccanico, di Massa Lombarda; Cesare Lazzarini, muratore, di Crevalcuore, e Gaetano Chiarini, di Barricella, per i quali il processo viene stralciato.

Gli imputati

Tutti gli imputati devono rispondere del reato di propaganda, quasi tutti anche di quello di appartenenza al partito comunista, ed alcuni di ricostituzione del partito disciolto.

Gli imputati svolsero la loro criminosa attività particolarmente nella zona di Crastellano.

Presiede il Tribunale il generale Ciacci. Difendono gli imputati gli avvocati Adelmo Niccolai, Bertoni, Barone e Belloc.

Il Tassoni, che viene interrogato per primo, fu pienamente confessorio in istruttoria, ammettendo di aver ricostituito alcune cellule. In udienza, però, egli si dichiara appartenente al partito comunista ed animato di sentimenti avversi alla proprietà, ma nega di aver concorso alla ricostituzione del partito nel quale dice di essere entrato nell'aprile del 1930.

Presidente: — In istruttoria siete stato più esplicito; allora non avete declinato nessuna responsabilità, dicendo che la riorganizzazione del partito fu decisa in una riunione alla quale voi avete preso parte.

Si dà infatti lettura del primo interrogatorio nel quale il Tassoni, oltre a rendersi esplicitamente confesso, forniva importanti indicazioni sui componenti l'organizzazione clandestina che era stata ricostituita.

— Quale settore vi fu affidato? gli chiede il Presidente.

— Il secondo settore, di Bologna città, che comprendeva i rioni Castiglione, Santo Stefano e Mazzini. Successivamente ebbi l'incarico del quarto settore, che comprendeva i rioni Galliera, Lame e Saffi.

Lo Stanzani, che viene interrogato dopo, ritratta le sue precedenti confessioni, ma poi, sicuro delle contestazioni, finisce per ammettere di aver preso parte ad una riunione tenuta a Porta Zamboni, che fu presieduta dal Tassoni.

Gli altri imputati, ad eccezione degli ultimi due, ritrattano tutto quanto hanno ammesso in istruttoria. Gli ultimi due confessano di aver avuto dei fasci di manifestini sovversivi ignorandone però il contenuto.

Alle 12, esauriti gli interrogatorii, l'udienza è tolta a rinvista al pomeriggio.

Alla ripresa pomeridiana si sentono come testimoni il Commissario Investore ed il Capitano dei carabinieri Cosimo Siciliano, i quali riferiscono sulle indagini e sui precedenti degli imputati.

Requisitoria e condanne

Chiusa così l'istruttoria orale, ha la parola il Pubblico Ministero, cav. uff. Fallace, per la sua requisitoria. Premesse alcune considerazioni sull'attività svolta dagli odierni giudicabili nell'ambito della ricostituita organizzazione comunista, egli esamina le singole responsabilità. Rileva che il Tassoni, che nel gruppo odierno appare il maggiore responsabile, può considerarsi un reo confesso malgrado le sottigliezze dietro le quali egli ha cercato in udienza di attenuare la sua responsabilità.

Dopo un dettagliato esame delle altre posizioni processuali, egli conclude chiedendo che il Tribunale assolva per insufficienza di prove gli imputati Giovannini, Sabbatini, Natali, Lipparini e Cappuccio e condanni Tassoni a 8 anni di reclusione, Anderlini a 5 anni, Piazzi, Stanzani e Nannetti a 4 anni, Bonazzi, Mannini, Melega e Bartolini a 3 anni.

In difesa del Tassoni, l'avv. Niccolai sostiene che egli debba essere chiamato a rispondere per un solo reato non potendosi ammettere la ricostituzione di un partito disciolto senza l'adeguata propaganda, onde invoca per lui una pena più mite. Per Nannetti e il Mannini chiede l'assoluzione per insufficienza di prove. Per il Cappuccio una formula più ampia di assoluzione. In difesa dei Bonazzi, del Sabbatini e del Lipparini parla l'avv. Kernot e per gli altri gli avvocati Barone e Belloc.

Il Tribunale condanna il Tassoni a 7 anni di reclusione; Piazzi, Stanzani e Anderlini a 4 anni; Bonazzi, Melega e Bartolini a 3 anni, Mannini a 2 anni e assolve Giovannini, Sabbatini, Natali, Cappuccio, Nannetti e Lipparini, le prime cinque per insufficienza di prove e l'ultimo per non aver commesso il fatto, ordinandone la immediata scarcerazione.

Una signorina italiana

presidente di un Tribunale americano

Roma, 24 notte.

La signorina Angela La Cava è stata nominata giudice del Tribunale correzionale del Connecticut, col grado di presidente, e ha già reso due sentenze che hanno incontrato l'approvazione generale. E' questo il primo caso, nella storia dell'America inglese, che una donna presieda un tribunale e questo onore è toccato a una italiana. La signorina La Cava aveva già compiuto le stesse funzioni al Tribunale civile.

Omicida per rivalità di mestiere

che ricorre in Cassazione

Roma, 24 notte.

E' stato oggi fissato, per l'udienza del 23 ottobre, dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, l'esame del ricorso prodotto dal venditore ambulante Giovanni Squara, di San Germano Vercellese, che nel giugno del 1929 uccise, per gelosia di mestiere, un altro venditore ambulante di stoffe. Tra lo Squara e Giuseppe Dallora, di 39 anni, da Rianzè, esistevano da tempo rancori originati dal fatto che entrambi risiedevano nel comune di Tronzano ed esercitavano il medesimo commercio. Erano frequenti fra di loro i ripicchi e le dispute.

Il mattino del 5 giugno dello scorso anno i due venditori di stoffe partivano per il mercato di Ronsecco. Primo a partire fu il Dallora che stava sul carro con la moglie Rosa Caminetti, seguito poco dopo dallo Squara che lasciava la moglie Maria sul carro mentre egli procedeva a piedi accanto al cavallo. Dopo qualche chilometro di percorso, i due carri si raggiunsero e questa circostanza diede luogo a una sanguinosa tragedia che costò la vita al Dallora. Entrambi cercavano di superarsi. Nel reciproco tentativo, i due avversari impegnarono una vivissima discussione intercalata da minacce e ingiurie.

Dalle parole i due passarono alle vie di fatto nonostante gl'inviti e le grida delle rispettive mogli. A un certo punto, avvinghiatisi, caddero a terra e rotolarono nel fossato laterale. In quel mentre echeggiavano due colpi di rivoltella. Il Dallora, colpito all'addome e al collo, ebbe ancora la forza di portarsi sulla strada e, aiutato dalla moglie e da alcune persone accorse, salì sul carro per fare ritorno in paese, ma durante il percorso cessò di vivere. Lo Squara andò subito a costituirsi ai carabinieri ai quali dichiarò che trovandosi nel fosso, sopraffatto dal suo avversario, temendo per la sua vita, aveva dovuto agire per legittima difesa.

La tragedia di era svolta in una regione disabitata, senza testimoni, salvo le mogli dei due rissanti. Naturalmente le versioni che le parti contrastanti dettero del sanguinoso episodio furono diverse. Il processo, dinanzi ai giurati di Novara, si svolse perciò in un'atmosfera movimentata, senza testimonianze decisive. I giurati ritennero colpevole lo Squara del delitto di omicidio concedendogli solo le attenuanti della provocazione semplice e le aggravanti generiche. Il Presidente lo condannò alla pena di anni dieci di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni e alle spese.

Avverso quella sentenza, lo Squara ha fatto ricorso in Cassazione e l'epilogo della tragedia si avrà il 23 del prossimo ottobre.

Lieto epilogo giudiziario

di una movimentata partita di calcio

La passione sportiva, ormai con una certa frequenza, ha le sue risonanze non soltanto sui campi di gioco o, ma anche nelle aule giudiziarie. S'incomincia le partite fuori e si rischia poi di terminarle... dentro. Questo rischio è stato corso dal signor Carlo Bonacina di Giuseppe, d'anni 21, da Seriate (Bergamo); residente a Vigone. Durante la settimana egli esercita il mestiere di falegname, alla domenica, le mani riposano e lavorano i... piedi impegnati per novanta minuti a spingere il pallone contro la porta avversaria.

L'11 gennaio scorso a Pancalieri si disputava la partita finale di Campionato regionale di seconda categoria tra la squadra calcistica locale e quella di Pinerolo. Il Bonacina prese parte alla gara come *half* sinistro trovandosi di fronte un giovanotto ventiquattrenne certo Sardi Maurizio di Natale che figurava nel gruppo degli *attaccanti* dell'undici Pinerolese. La competizione rivestiva un carattere di particolare importanza, perciò se i giocatori apparivano notevolmente emozionati, il pubblico numerosissimo non dimostrava minore agitazione, seguendo e commentando vivacemente le fasi culminanti della partita. Ad un tratto, sul finire del secondo tempo, il videro il Bonacina ed il Sardi, travolti in una mischia furibonda, ruzzolare contemporaneamente sul campo. Quest'ultimo, rialzatosi poco dopo, aveva la bocca sanguinante, in seguito ad un calcio sferratogli, nell'incidente dal giuoco dal Bonacina.

Denti spezzati e denuncie

Il doloroso incidente parve doppiamente non destinato ad avere degli strascichi poichè si riteneva di lieve entità la ferita riportata dal giocatore di Pancalieri. Se non che il sanitario chiamato d'urgenza a visitare il Sardi riscontrava la rottura dell'incisivo laterale destro e dei due centrali superiori. Le lesioni venivano dichiarate guaribili in mesi due ed una successiva perizia stabiliva un'incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per giorni dieci.

Frattanto il Sardi, ripensando all'accaduto, si formava il convincimento che il Bonacina avesse avuto effettivamente l'intenzione di fargli del male e non si doveva considerare l'episodio come originato da una pura avversità del caso. Il Sardi sporgeva quindi denuncia contro il Bonacina sostenendo che costui gli aveva fatto lo sgambetto per provocarne la caduta. Data la violenza dell'urto entrambi erano precipitati a terra. Il Sardi aveva quindi cercato di rialzarsi, ma il Bonacina lo raggiungeva in quel momento, sferrandogli un poderoso calcio alla bocca determinandogli la rottura dei denti. Aggiungeva il Sardi come subito dopo l'accaduto, nell'albergo ove i componenti delle due squadre si erano recati a vestirsi, l'arbitro federale Michele Ferrara e gli stessi dirigenti della Società Calcistica di Pancalieri, avevano dichiarato intenzionale e non occasionale la mossa del Bonacina anche perchè il modo con cui era stata eseguita la lesione escludeva trattarsi di un semplice incidente di giuoco. L'arbitro federale inviava un rapporto denunziato al presidente dell'Unione Liberi Calciatori Italiani, rag. Viano di Pinerolo e si iniziava così a carico del Bonacina un procedimento penale per lesioni. Egli è comparso davanti ai magistrati del Tribunale di Torino difeso dall'avv. Vincenzo Ciochino mentre il Sardi si è costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Risso.

L'accusato si difende

La parte lesa ha confermato pienamente la denuncia spiegando come il giocatore avversario, mentre giaceva a terra, gli avesse sferrato un primo calcio alla faccia, che il Sardi riuscì a scansare, rimanendo però colpito alla bocca dal secondo. Egli non aveva però mai questionato con l'imputato, nemmeno durante la partita.

Il Bonacina si è vivacemente scagionato dall'accusa, attribuendo il doloroso incidente a ragioni del tutto occasionali.

— Tanto io quanto il Sardi — ha detto l'imputato — rincorrevamo il pallone. Malauguratamente, invece di raggiungerlo ci urtammo e cademmo entrambi a terra, rimanendo con le gambe incrociate. Nel tentativo di rialzarmi, colpii involontariamente al viso il Sardi. Nego però di avergli fatto lo sgambetto.

Avv. Risso (P. C.): — L'arbitro Ferrara tuttavia ritenne il calcio sferrato intenzionalmente e fece un rapporto.

Avv. Ciochino (Difesa): — E la direzione dell'Associazione Sportiva di Pancalieri presentò pure un controricorso, in base al quale il reclamo fu annullato dall'U.L.I.C. almeno in parte, poichè il Bonacina, che era stato proposto per la squalifica «a vita», venne solo sospeso per qualche tempo.

Le numerose testimonianze intese appaiono assai discordanti. Mentre alcuni spettatori sostengono di aver visto effettivamente il Bonacina provocare la caduta del Sardi, mediante il classico sgambetto, e propendono perciò a ritenere il calcio intenzionale, altri sono di parere nettamente contrario e difendono a spada tratta lo sfortunato giocatore. Anche in udienza i «tifosi» portano le conseguenze della loro ingiustificata mentalità: visi congestionati, voci atrocipate, silenzi improvvisi.

Il signor Pasero, che fu presente allo svolgimento di tutta la partita, dice che notò come le gambe dei due giocatori fossero aggrovigliate. Il Sardi si alzò un momento prima del Bonacina; sanguinava dalla bocca. Alla fine della gara si intese dire sorridendo mentre accennava alla ferita: — Non è nulla, uno dei soliti incidenti di mestiere!

Luigi Pairetti è invece nettamente ostile all'imputato.

Il Bonacina, al mise a rincorrere il Sardi, Giuntoli vicino, gli fece uno sgambetto mentre trovavasi alle sue spalle. Rotolarono tutti e due a terra. In quel momento io ero a trenta metri di distanza, però vidi quando il Bonacina sferrò il calcio non regolamentare.

Il teste Mario Abrati noto che l'imputato, liberato una gamba, si rialzò per tornare a giuocare. Il piede sinistro stava in direzione della faccia del Sardi che nel sollevarsi, incidentalmente urtava contro la scarpa del Bonacina, il quale fu espulso immediatamente dal campo. Mentre si allontanava gli parve di udire una frase rivolta al Sardi: — Scusa, non l'ho fatto apposta.

La parte lesa vorrebbe reagire contro queste affermazioni, ma il Presidente fa comprendere come il Collegio sia orientato a chiudere il secondo tempo della partita... giudiziaria.

Cultura sportiva

Il P. M. cav. Cottafavi che da provetto e appassionato motociclista è un fervente sportivo, il P. C. e il difensore avvocato Ciochino, vanno a gara nello sfoggiare le loro cultura sulle norme che regolano il giuoco del calcio, messe in relazione coi gli articoli del Codice Penale. E la partita disputata l'11 gennaio a Pancalieri rivive, come in un resoconto radiofonico, nella colorita e animata discussione forense...

Il Tribunale (Pres. cav. Gatti; P. M. cav. Cottafavi; Canc. dottor Gabrielli), di fronte alle dubbie risultanze di causa, ha assolto il Bonacina per insufficienza di prove. La sentenza è accolta con grida di dubbio da parte dei numerosi amici e compagni di giuoco dell'imputato.

Nell'uscire dall'aula, il Sardi, ogni completamente guarito, crollando il capo, esclama:

— Sono divertimenti che possono costare un occhio...

— Lei però è stato ancora fortunato — commenta l'ufficiale giudiziario Malagroni — perchè i denti si possono rimettere!

L'ideatore

del «raid» Buenos Aires-Washington rinviato a giudizio per truffa

Pistoia, 24 notte.

Come si ricorderà, il 1.o luglio scorso veniva arrestato a Montecatini il sedicente barone Vincenzo Partilo, di 31 anno, da Napoli, il quale si era presentato a enti e autorità, dicendosi l'ideatore di un «raid» automobilistico da Buenos Aires a Washington, da compiersi con macchine italiane e da italiani, organizzati da lui. Naturalmente egli finiva col chiedere sussidi, che dovevano servire a sostenere, in parte le spese del «raid». Scoperchiata la truffa di cui si trattava, il Partilo veniva arrestato, ed ora è stato rinviato a giudizio per truffa, abuso di titolo nobiliare, abuso di titolo di comunione della Milizia e per aver portato indebitamente la camicia nera e il distintivo del Partito Fascista.

Il delitto di Savigliano

riplombato nel mistero

La scarcerazione dei tre arrestati

Cuneo, 24 notte.

E' uscita la sentenza del giudice istruttore, in merito al feroce delitto di Savigliano, commesso il 7 giugno scorso, vittima del quale è stato il settantaseienne Tommaso Lamberti.

A mezzanotte di due giorni, fa Giovanni Casallo rincasando, trovava disteso a terra, in un angolo del cortile dell'edificio, il Lamberti, che presentava al capo una larga ferita. Aiutato dal genero del Lamberti, Agostino Ambrassa, prontamente accorso ai richiami, il Casallo tentava di portare soccorso al vecchio, ma inutilmente. Il disgraziato era già cadavere. Dalle indagini è risultato che la morte del vecchio era dovuta ad una lesione infertagli alla regione occipitale parietale sinistra. In considerazione delle numerose macchie di sangue scoperte fin presso alla porta della casa dello Ambrassa, l'autorità procedeva al fermo di lui, della moglie sua Maddalena e del Giovanni Casallo che era stato trovato con la camicia lordata di sangue. In seguito ad una anonima missiva, veniva pure arrestato l'operaio Francesco Ginobile, ma esso veniva rimesso, essendo stata trovata la sua innocenza. Invece, il fermo, per riguardi degli altri tre arrestati, si trasmutava in mandato di cattura speciale contro di loro sotto l'imputazione di complicità in omicidio. I coniugi Ambrassa, a mezzo del loro difensore avv. Dino Andreis presentavano all'autorità Giudiziaria un memoriale tendente a dimostrare la loro innocenza. Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Torino prendeva infatti nei riguardi dei tre imputati le conclusioni di assolutoria, per insufficienza di prove. Il Giudice istruttore, in tal senso ha deciso, e pertanto i tre sono stati scarcerati. Il delitto ripiomba così nel più fitto mistero.

Tre anni a due borseggiatori

Cuneo, 24 notte.

Dinanzi al giudice del nostro Tribunale sono comparse, per rispondere di borseggi, due torinesi, non nuove alle aule giudiziarie, tal. Margherita Berta in Vasellati, di 47 anni, e Angiolina Nosengo, di 34 anni. Le due donne si trovavano nella nostra città, due mesi addietro, in occasione del mercato settimanale del martedì. Sotto il Mercato Coperto, si trovava, intenta a comprare uova, la contadina Nicetta Berardo da Boves, quando in flagrante, compiuto l'acquisto, ha creduto di pertanto per pagare, si è accorta che questo le era stato destramente involato. Si rivolgeva allora al brigadiere di P. S. Enrici per denunciare il furto patito e, presso di lui, aveva la consolazione di trovare un'altra derubata, tale Lorenzina Delfino.

Il brigadiere di P. S., iniziate sollecitamente le indagini, non tardava ad identificare le due borseggiatrici e di trarle in arresto. Giunte in Questura le due donne venivano sottoposte a perquisizione; e loro indosso venivano trovati sei portafogli, frutto di altrettante operazioni ladresche, compiute già nella mattinata. La Nosengo e la Berta, pregiudicate in linea di truffe e furti, sono state deferite all'Autorità Giudiziaria. Oggi dinanzi al nostro Tribunale, difese dall'avv. Andreis, le donne si sono destreggiate come hanno potuto, i nostri giudici hanno però inflitto loro una condanna esemplare: tre anni di reclusione, e un sesto di sorveglianza speciale, oltre a due anni di libertà vigilata.

La tenuta della Badiola posta all'asta

Grosseto, 24 notte.

La vasta tenuta della Badiola, che fu già proprietà degli Absburgo-Lorena, e stata espropriata e verrà quanto prima posta all'asta. La tenuta, che comprende una distesa di terreno di circa 600 ettari di terreno, era stata acquistata da un gruppo di finanzieri milanesi, che intendevano di valorizzarne, per sfruttamento agricolo. A tale acquisto, aveva contribuito la Banca Nazionale del Lavoro, che aveva fornito il capitale necessario, per una somma di oltre 4 milioni. Il mutuo era stato fatto, naturalmente, a determinate condizioni, con l'ing. Paolo Messina, mutuatario. Il Messina, venuto a trovarsi nell'ingranaggio di altre speculazioni, non ha potuto far fronte agli impegni assunti. Per rientrare in possesso della proprietà sono state sborsate, la Banca Nazionale del Lavoro ha chiesto che tutti i beni della tenuta fossero espropriati e posti all'asta pubblica. L'asta dovrà aver luogo il 16 ottobre.

Segheria in fiamme nel Trentino

Duecentomila lire di danni

Trento, 24 notte.

Un violento incendio è scoppiato in seconda notte a Cavalese, nella valle di Fiemme, ed ha distrutto una segheria, con un fabbricato annesso, danneggiando altre case vicine. Le persone che si trovavano a letto, nelle loro abitazioni, hanno dovuto fuggire semivestite, abbandonando sul posto le cose, i danni ammontano a 200 mila lire.

Muore mentre la sua casa brucia

Tortona, 24 notte.

Verso la mezzanotte, in un casegiato interno della via Padre Michele da Carbonara, è scoppiato un violentissimo incendio, di cui hanno avuta ragione, dopo qualche ora di lavoro intenso, i vigili pompieri comandati dal geom. Alessandro Agosta. I carabinieri comandati dal maresciallo Pozzi, militi e Camicie nere, ed un centinaio di curiosi, prontamente accorsi. Mentre ferveva il lavoro di spegnimento, il vigile comunale Silla Alessandro, di 40 anni, nella cui abitazione era scoppiato l'incendio, s'adoperava per trasportare masserizie all'aperto; colpito ad un tratto da parziale cedimento il povero stramazzava al suolo, fulminato.

Ferisce mortalmente un amico credendolo un ladro d'uva

Gardone, 24 notte.

Alcuni mesi or sono, dopo una lunga permanenza in Francia, dova, attraverso il lavoro, aveva potuto mettere da parte alcune migliaia di lire, giungeva in Voltiano, con la intenzione di aprire un piccolo laboratorio per la fabbricazione degli occhiali, tale Michelli Giorgio di 47 anni, da Montichiari. La bontà del suo carattere gli aveva procurato l'amicizia dei contadini del luogo, e, in particolar modo, della famiglia del colono Bonifazio Cobelli.

Questa sera, il Michelli, dopo aver trascorso alcune ore di paese, riprendeva la via del ritorno verso la propria casa, situata poco oltre Voltiano, e precisamente in località Gazzane. Per abbreviare il percorso egli, ad un certo punto, come era sua abitudine, attraversava un campo coltivato a vigneto di proprietà del Cobelli. Giunto presso il margine della strada, che, costeggiando alla sua casa, porta anche alla casa colonica della famiglia Cobelli, egli si fermava e staccava, da un ramo, un grappolo d'uva, la qual cosa egli poteva fare in libertà, in quanto il Bonifazio Cobelli gliè ne aveva dato il permesso. In quel mentre, sopraggiungeva uno dei figli del Cobelli, Faustino, di 20 anni, il quale, senza esitare, credendo trovarsi di fronte ad un ladro, gli sparava contro due colpi di rivoltella, uno dei quali coglieva il poveretto alla colonna vertebrale, riducendolo in fin di vita. Le detonazioni, i lamenti del ferito facevano accorrere i coloni Cobelli, i quali, aiutati anche dal fattore, hanno provveduto a trasportare il disgraziato Michelli nella propria abitazione, e, dopo sommarie medicazioni, all'ospedale di Salò, dove però lo sventurato giungeva morente. Il Faustino Cobelli è stato subito costituito ai carabinieri di Salò.

Sfregia la fanciulla sedotta

che le ha fatto ammonire dalla Questura

Roma, 24 notte.

Parecchi mesi addietro, certo Antonio Bassotto rapiva la ventenne Rosina Vitaliti, con la promessa che presto avrebbe regolarizzato la posizione con il matrimonio. Senonchè il seduttore non atteneva all'impegno, anzi malmenava la fanciulla. Costei, stanca, si rivolgeva alla Questura, che procedeva ad ammonire il Bassotto. Questi, richiamato in casa, sopraffrenava alla ragazza delle bastonate; poscia, brandito un coltello, le vibrava alcuni colpi. Alla poveretta, accompagnata all'ospedale, veniva riscontrata una larga ferita di taglio alla metà sinistra della faccia. La ragazza rimarrà sfregiata.

Due morti in una rissa fra contadini avvinazzati

Roma, 24 notte.

In località Doganella, presso Mentana, ha avuto luogo una feroce rissa fra contadini, determinata da una delle solite questioni di confine di proprietà. I litiganti erano Domenico Marmi, Annibale Pacchera, Nicola Bandiera e Olivavio Angelino.

I quattro, alterati dal vino, sono passati presto dalle ingiurie alle bastonate e da queste alle coltellate, azzuffandosi ferocemente fino a quando due di essi, i Marmi e il Pacchera, non sono caduti gravemente feriti. Quando i carabinieri sono giunti sul posto, il Marmi era già morto; il Pacchera, in stato gravissimo, è stato trasportato al pronto soccorso, dove però ha cessato quasi subito di vivere. Immediatamente i carabinieri hanno iniziato indagini che in breve hanno condotto alla scoperta dei due uccisori, i quali si erano rifugiati e nascosti nelle loro case.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mentre era intento al lavoro il contadino Pasquale Lavati, da *Felizzano*, è rimasto derubato di una polizza di L. 1000 dell'Istituto delle Assicurazioni.

Caduta da un noce, per la rottura improvvisa di un ramo, il contadino Sebastiano Vacca, di 48 anni, da Mortello, si è fratturato il cranio ed è morto sul colpo.

DA BIELLA

Gravemente ferito è stato trovato, privo di sensi sulla pubblica via, certo Espositio Italo, di 22 anni, da Vaglio Pettinengo.

DA CUNEO

L'ottavo convegno della Società di studi storici ed archeologici è stato tenuto in Peveragno alla presenza del Segretario federale comm. avv. Bonino.

Un nuovo rifugio alpino verrà inaugurato domenica prossima, al Colle di Lourousa, in Valle Grana, alla memoria di Costantino Morelli caduto durante una ascensione al Monviso.

L'ottantesimo anniversario della fondazione celebrerà, domenica, la Società Artieri e Operai.

DA SIVOLI

Cadendo da un fienile si è ferito al capo il contadino Giuseppe Borello, di 46 anni, residente a Rivalta Torinese.

DA STRADELLA

La frattura della volta cranica ha riportato certo Tranquillo Ugazzi, di 51 anni, da Zinasco colpito dai violenti calci di un cavallo imbizzito.

Fulminato dalla corrente elettrica è rimasto l'operaio Ettore Bellanti, di 37 anni, da Costello.

DA TORTONA

Si è fratturata la gamba sinistra, in un incidente motociclistico, certo Emilio Carubba, di Alessandria.

E' rimasto gravemente ferito, per il calcio di un cavallo, il contadino Carlo Orsi.

DA TREVISO

Una mostra d'arte è stata organizzata dal pittore Piero prof. cav. Paolo Forza; la mostra è particolarmente interessante, essendo in essa esposti oltre settecento quadri di autori antichi e moderni, tra i quali una tela che alcuni autorevoli competenti hanno attribuita al Giorgione.

DA VALENZA

Travolto da un motociclista, rimaste sconosciuto, è stato tale Giovanni Reboscio, di 59 anni nel pressi di Valgiulfo; il poveretto ha riportato lesioni gravi in tutto il corpo ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

I Podestà ed i Segretari politici della IV zona della Lomellina si sono riuniti a Congresso, a Lomello, sotto la presidenza del Segretario Federale prof. Spizzi, il quale ha impartito le opportune direttive per affrontare la disoccupazione invernale.

DA VERCELLI

L'on. Bisi ha visitato i reparti dell'Altenna Cooperativa Tortona qui esistenti, proseguendo poi per Biella.

Mario Sonzini commemorato ad Oleggio

Oleggio, 24 notte.

Ieri sera è stato degnamente celebrato l'undecimo anniversario del sacrificio di Mario Sonzini, Martire purissimo del Fascismo, trucidato a Torino dalle orde sovversive, la sera del 22 settembre 1920. Dinanzi al marmo che ne ricorda il sacrificio, presente in gramaglie del Caduto, tutto il popolo di Oleggio, con alla testa la Autorità civili e politiche, si è radunato in devoto raccoglimento per ascoltare la parola del prof. Morengo, comandante del Fasci Giovanili della Provincia di Novara. L'oratore, dopo aver esaltato il passato militare del Sonzini, ex-combattente, ferito e decorato, ha ricordato le battaglie politiche e sindacali affrontate nel torbido dopo guerra per il trionfo dell'idea Fascista. Illustrando poi l'azione da svilupparsi nel attuale momento. L'oratore ha terminato inoltando i giovani specialmente a vestire ed ispirarsi e temprare la loro fede per tutte le battaglie dell'oggi e del domani. Presso la lapide del Martire.

Il discorso, spesso interrotto da approvazioni, è stato salutato alla fine, da una ovazione. Indi autorità e popolo, in imponente corteo, hanno percorso la via principale del paese, inaugurata da ieri, al nome del Martire.

Concorso granario per la Piana di Villanova d'Asti

Alessandria, 24 notte.

Con il contributo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nell'intento di sollecitare, in modo speciale, la più rapida diffusione dei migliori metodi culturali nella piana di Villanova d'Asti, la Cattedra di Agricoltura e la Commissione Provinciale Granaria di Alessandria hanno indetto un concorso riservato ai conduttori di terreni con almeno una giornata (mq. 3810) a grano, e posti nella zona compresa fra i confini della Provincia di Torino e la strada che, da Moriondo Torinese, attraversa gli abitati di Buttigliera, S. Paolo, Solbrito, Dusino, San Michele, Vallenara, Cellaprogo e scende a Pralormo.

Mostra di frutta a Saluzzo

Saluzzo, 24 notte.

Sabato verrà inaugurata la tradizionale Mostra circondariale della frutta, alla quale parteciperà un folto gruppo di espositori della zona e parecchi provenienti dalle diverse località della nostra Provincia. La Mostra resterà aperta anche nella giornata di domenica che è destinata alla Festa nazionale dell'uva. Al Palazzo del Litorio, alle ore 9, vi avrà la conferenza del prof. Lisanne, e quindi i carri rurali, appositamente preparati, inizieranno il giro della città per la vendita dell'uva.

FALLIMENTI

TORINO — **Succhiello Francesco**, con sent. 23 corr. chiusa prov. per mancanza attivo. — **Barbero Giuseppe**, con sent. 23 corr., revocato il fallimento e passaggio della procedura ai piccoli fallimenti. Pretore Torino comm. giud. avv. Ilia Daniele Guido. — **Soc. An. S.I.C.I.A.M.**, con sentenza 23 corrente, accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Baudino Giovanni, Vincardi Francesco di Pancalieri**, con sent. 23 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Guglielmetti Guido**, con sent. 23 corr., accertato adempimento obblighi del concordato. — **Porta Mario**, con sent. 23 c., accertato adempimento obbl. del concordato.

MILANO: Casa del Custode di Gino Zanaroni, sartoria teatrale, via Cosimo del Vante, 12, cur. avv. Angelo Moretti — Domenico D'Onofrio, titolare proprietario Mobiliare Lomb., via Vitaliano Visconti, 31, cur. rag. Edmondo Balbo — Egidio Galli, titolare della Ditta Pietro Galli, idraulico, via Vigentina, 54, cur. dott. Alcardo Volpi — Gino Mapelli, titolare della Ditta T. Mapelli, tessuti serici, piazza Aquileia, 12, cur. dott. Dante Carpellini — Agostino Terragni, falegnameria, Massimo Milanese, cur. dott. Piero Ghezzi — Salvatore Tobler, calzaturo, Sesto S. Giovanni, via Francesco d'Assisi, Villa Giannini, cur. rag. Marco Bianchi — **AVEZZANO**: Camillo Berlanzi, impresa edile, cur. avv. Vincenzo Pietropaolo — Carlo Franceschini, tessuti, Luco dei Marsi, cur. avv. Antonio D'Amore — Mario Greco e Armida Pierva, trattorini cur. avv. Franco Amiconi — Angelo Rea, esercizio caffè, cur. avv. Luigi Di Lorenzo — Vittorio Sammoro, albergo, cur. avv. Franco Amiconi — **BRESCIA**: Riccardo Mangeruca, calzaturo, cur. rag. Giulio Micini — Paolo Mosalini (defunto), mercerie, Trenzano (p.f.); cur. avv. Paolo Scarpetta — **BRINDISI**: Teodoro Carlucci, chincaglieria, cur. avv. Vincenzo Pluri — **COMO**: Giuseppe Alberio, granaglie, Novello Porro; cur. rag. Daniele Intelisi — Fratelli Frigerio (Diamante e Stefano fu Angelo), industria mobili, Carugo, cur. rag. Angelo Vasini — **CREMONA**: Giacomo Malvicini, generi diversi, Pizzighettone, cur. avv. Guido Coppini — Ascilla Premi, generi alimentari, Bordolano, cur. avv. Bruno Frori — **PALERMO**: Dieco Alessandro e Vitelli Raimondo e Alfonso), cotto forte, cur. rag. Salvatore Abbadessa — Giuseppe D'Agnelli, salumaio, cur. avv. V. Paolo Tesauro — Giuseppe La Malfa, delegato, cur. avv. Nicolò Fini — Daniele Marrone, panificio, Mazzarino, cur. avv. Paolo Papasiarino — Emanuele Russo, articoli diversi, cur. rag. Gaetano Pandolfo — **PAVIA**: Natalia Nicoli, bianchería e affini, cur. rag. Ulrico Castagna — **TRIESTE**: Ferruccio Glissura, legnami, cur. avv. Gennaro Tammaro — **VICENZA**: Pietro Cerro, generi alimentari, Marzo di Schio, cur. avv. Nino Bisinelli — Agostino Grotto, trasporti, Schio (p.f.); comm. giud. avv. Angelo Del Savio.

(Da «Sole»).

APPENDICE DELLA «STAMPA» (18)

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

Così essi erano giunti ad aver meno momenti di discordia. Certo un abisso li separava, ma un grande numero di idee comuni, permettevano loro di avvicinarsi e trovarsi in pieno accordo su molte questioni.

Due sole persone avevano libero accesso nella loro intimità: Mona e Langogne. Mona supponeva che qualche cosa doveva separare la coppia e Langogne, aiutato dalla sua fertile fantasia, immaginava molte cose. Per tutti gli altri, il Pastore, i Venables, le loro figlie, tutti coloro insomma che formavano la «società» di Delverton, avevano potuto notare soltanto che Steel trattava con molti riguardi e che non lasciava perdere la più piccola occasione per metterne in risalto la grazia e lo spirito.

La stessa signora Venables non aveva potuto fare a meno di pensare che quei due esseri formavano una coppia perfetta.

— Vorrei essere capace di trattare mia moglie allo stesso modo con cui Steel tratta la sua — disse il Pastore a sua moglie un giorno in cui questa lo aveva trattato con mal garbo — ma purtroppo sono troppo vecchio per imparare.

— E rimarrai così fino di non esserne capace — gridò Mona — perchè se, per esempio, voi dannate con tutte le donne come fa il sig. Steel, non sarei troppo contenta, sapete.

Kate apprezzava più di quanto lasciasse supporre le galanterie e le cortesie con cui suo marito la circondava, sia perchè ella sentiva l'importanza delle responsabilità di cui suo marito la investiva, ed anche perchè quelle costituivano il lato piacevole della loro singolare vita. Tutto ciò stimolava in lei il grande desiderio di meglio studiare il suo misterioso compagno. Aveva già potuto convincersi, così, che se la caratteristica di suo marito era d'impenetrabilità assoluta, egli pure stava continuamente all'erta, ed esercitava attorno a lui, come attorno a lei, la più grande sorveglianza.

Ella sentiva che tutte le premure affettuose di cui Steel la circondava, facevano parte del metodo che egli aveva adottato fin dai primi giorni del loro matrimonio, ma per istin

Tutti gli sport in tutto il mondo

Sport olimpionici

La riforma della ginnastica

Accennammo già da queste colonne alla necessità di una profonda riforma in campo atletico per arrivare ad intonare la nostra attività agli attuali concetti che guidano la ginnastica olimpionica. Molte spesse infatti da noi si dimentica che all'Olimpiade si ricerca il miglior campione, accendo così lo spirito agonistico che è simbolo di forza; mentre le classifiche per Nazione, complessive o di specialità, rappresentano il più delle volte una soprastruttura creata da Federazioni Sportive o da interessati, per giustificare la propria esistenza o soddisfare l'ambizione dei dirigenti i diversi Comitati Olimpici Nazionali.

La ginnastica è precisamente uno di quegli sport che si dibatte ancora fra i due fondamentali concetti — primato collettivo e primato individuale — e che, nei programmi olimpionici ha gradualmente assunto la sua fisonomia nuova e reale, che ci avvicina forse maggiormente al concetto sportivo anglo-sassone, ma crea contemporaneamente una più intensa passione per questo sport, trasformandolo in vero spettacolo di artisti, in una forma di virtuosismo che aumenta il desiderio di lottare, per migliorare e progredire.

Se dunque si vuole anche da noi riaccendere la passione per la ginnastica, se si desidera richiamare i giovani attorno a questa nuova specialità sportiva, se si vuole riacquistare un primato sfuggitoci alle ultime Olimpiadi di Amsterdam, dobbiamo anche noi mettere con decisione ed energia, per quest'ultima via. Abbiamo l'impressione che la preparazione olimpionica nostra (peccato si sia perduto del tempo prezioso in studi e discussioni) stia prendendo questo tono. Ed è appunto per seguire i nuovi metodi i quali ci avvicinano al concetto olimpionico, che desideriamo occuparci del problema ginnico in tutta la sua ampiezza, segnendone tutte le trasformazioni ed esprimendo con chiarezza il nostro pensiero attorno ad uno degli sport, a torto poco seguito dal pubblico, ma così bello, così attraente, così artistico.

La ginnastica, nei concetti del nostro grosso pubblico è rappresentata quasi unicamente nei grandi raduni di massa, diventati ora il pregio dell'Opera Nazionale Balilla e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, mentre molti ignorano ancora tutti gli esercizi veramente artistici, all'attrezzo, alla parallela, al cavallo, alla sbarra, agli anelli. I primi raduni non sono che la esposizione di un metodo di coltura fisica e come tali, più che il valore individuale il quale del resto viene livellato nella squadra, giuocano un ruolo importante l'abilità dell'insegnante e gli studi che i fisiologi hanno compiuto per creare e migliorare il metodo stesso. L'altro lavoro agli attrezzi è invece lo studio di un individuo, l'espressione della forza accompagnata all'arte, il virtuosismo del ginnasta puro, quali furono da noi Braglia, Zamponi, Martino, Neri.

A creare in Italia questa confusione hanno contribuito da una parte i dirigenti il movimento ginnico del passato, per nulla edotti dai nuovi concetti tecnici internazionali: dall'altra i giornali specializzati, i quali amano spesso e volentieri ignorare gli sport olimpionici, che pure rappresentano le autentiche manifestazioni di massa. Bisogna quindi compiere tutta una nuova opera di orientamento, alla quale siamo lieti di avere dato il « via » con un primo articolo che ha provocato discussioni nell'ambiente tecnico, ma che ha servito ad impostare tutta una riforma, alla quale si giungerà forse per gradi, ma che eramai si imponeva.

Può la ginnastica, privata della parte preparatoria che è destinata a formare lo sportivo ed il suo carattere, vivere ancora e creare i campioni individuali dell'attrezzo? Ora che in ginnastica si avvia verso la creazione di campioni destinati ad agire in campo olimpionico e quantomeno con gli stessi programmi delle Olimpiadi, può tornare utile occuparsi di questo interessante problema, che forma un po' il tormento di quanti si dibattono fra il vecchio concetto ginnico collettivo ed il nuovo individualista.

Noi siamo per la seconda tesi: crediamo cioè che il compito di formare lo sportivo praticante non sia più della Federazione Ginnastica Nazionale Balilla, ma spetti essenzialmente all'Opera Nazionale Balilla. La F.G.N.I. deve avere il compito di specializzare e nulla più, come lo hanno tutte le Federazioni Sportive inquadrate dal C.O.N.I., altrimenti si ricorrerebbe alla confusione dannosa ed inutile che la *Carta dello Sport* dettata dal Duce, ha voluto cancellare una volta per sempre.

Questo concetto sembra sia entrato anche nei progetti degli attuali dirigenti della F.G.N.I., tanto è vero che, per meglio attuare le riforme volute dai poteri centrali, si è recentemente pensato di sciogliere tutti i Comitati Regionali, sostituendoli con dei Commissari. Si vuole in una parola ringiovanire l'ambiente dei dirigenti senza cancellare le competenze, perchè il pregio della scelta dall'alto è precisamente quello di mettere dei tecnici a dirigere le Federazioni Sportive e gli organi periferici, là dove l'elettoralismo collocava dei parolai inconcludenti.

La Federazione Ginnastica, però, pare che in Italia non possa vivere senza avere una attività collaterale alla specializzazione: quella cioè riguardante la preparazione degli atleti per i diversi sport. In un periodo in cui in Italia nel campo sportivo si cerca di uscire dall'empirismo per creare un metodo pratico nel campo di ogni specialità sportiva, questa nuova forma di attività può essere utile, anche se non dovrà diventare il metodo di vita dell'Ente stesso. La Federazione Atletica, come quella dello Sci o di altri sports, non possono però abdicare ai loro compiti ben definiti: quello di creare gli atleti specializzati, altrimenti cesserebbe ogni loro ragion d'essere. Per essere precisi avremmo preferito che il C.O.N.I. si fosse assunto direttamente il compito di avviare gli atleti alle diverse specialità, sia pure alla F.G.N.I. di svolgere i diversi programmi preparatori. Si obbietterà che è questione di forma; ma questa forma diventerà sostanza il giorno in cui ogni Federazione specializzata si sentirà completamente attrezzata a svolgere quel programma per la quale venne creata.

L'attività collaterale alla quale alludiamo, venne iniziata in questi giorni dalla F.G.N.I. con un corso di preparazione allo sport dello Sci. Ogni specialità sportiva ha una sua parte preparatoria che si svolge nelle palestre. Infatti tutti i movimenti che l'atleta deve compiere per correre, per saltare, per sciare od altro, possono essere scomposti da abili tecnici, eseguiti in palestra con o senza attrezzi e si perviene così ad assicurare l'individuo a compiere automaticamente lo sforzo il movimento richiesto dal salto o dal lancio. Questo lavoro di avviamento alla specializzazione, non va completamente confuso con l'altro del lavoro invernale di Palestra, che serve a tenere desto muscoli e volontà, anche se qualche volta i due lavori si completano a vicenda.

Il corso pre-sciatori, svolto dalla F. G. N. I., a detta dei tecnici che l'hanno seguito, è stato utilissimo ed ha dato buoni risultati. Non sappiamo se, dopo questo corso, si arriverà anche in Italia, così come avviene in Germania, ad avere palestre affollate di uomini e donne che, in costume di ginnasta, eseguiscono, al comando di un monitore e con gli sci ai piedi che batteranno sul duro cemento o sul polveroso impiantito, i movimenti richiesti dallo *skilauf* o dal passo norvegese e via dicendo. Certo qualche cosa di tutti questi movimenti resterà e sarà bene; ma forse vi sarebbe da vedere se l'efficacia e maggiore eseguendo i corsi in mezzo all'elemento sciatorio od a quello ginnico.

Ad ogni modo la F.G.N.I., iniziata su questa via della preparazione, organizzerà presto i corsi per gli specializzati dell'atletica leggera, della atletica pesante, della lotta, eccetera. Ripetiamo che tali corsi sono veramente di grande utilità e tradiscono la volontà di uscire dal campo dell'empirismo. Occorre però trovare il terreno migliore sul quale agire.

Si è iniziato così il periodo delle riforme in campo ginnico e questi corsi pre-sportivi servono a richiamare elementi in seno alla F.G.N.I. Ma non costituisce *forse* molto più potente quella preparazione olimpionica, che in seno alla F.G.N.I. è condotta con mano abile, con la tecnica del competente e la tattica di esperti?

LA COPPA EUROPA CALCISTICA

La Roma battuta a Vienna per 3 a 1

Gli austriaci chiaramente superiori - Due giocatori espulsi - Un penalty contro i giallo-rossi - La strenua difesa della squadra romana

Vienna, 24 notte.

Per tutta la giornata di oggi una pioggia abbondantissima è caduta sulla città. Il preludio non è stato certamente favorevole e la partita s'inizia infatti sotto una pioggia torrenziale.

Subito al primo minuto si ha un corner contro la Roma, però Rodini libera con un allungo potente. Al terzo minuto un incontro a metà campo fra D'Aquino e Braunschweiner; l'italiano cade a terra. L'austriaco viene espulso e poco dopo anche D'Aquino subisce la stessa sorte. Fasanelli retrocede al posto di D'Aquino. Al settimo minuto fallo di Fasanelli contro Adelbrecht.

Il primo goal

La pressione dei viennesi è formidabile e all'8.o minuto abbiamo un tiro di Marai Mazetti di botta fuori tempo e si ha così il primo goal per gli austriaci. Gli italiani passano al contrattacco, ma questo rimane sterile. Un altro corner contro la Roma al 12.o minuto, un bel tiro di Ferraris, ma il portiere austriaco blocca. Al 14.o la Roma ritorna all'attacco ma le sue azioni sono spezzate dalla formidabile difesa austriaca. Gli austriaci premono con maggiore robustezza e veemenza. Al 19.o Bernardini allunga una magnifica palla a Volk ma Blum è vigilante e respinge all'attacco i suoi uomini. La situazione si fa gravissima per gli italiani al 22.o minuto, con l'azione viene fortunatamente interrotta da un fallo contro gli austriaci. Un tiro fuori di Toppi al 23.o è seguito da un altro di Marai al 24.o che erra per poco.

Al 25.o Gschweild supera la difesa italiana, passa un pallone preciso a Vogel Rodini sopraggiunge scontrando la mischia. Al 26.o un bando di De Micheli in area di rigore; l'arbitro concede al Firth un calcio di rigore che viene trasformato in goal da Blum. E' il secondo punto degli austriaci. I viennesi continuano nell'iniziativa e al 28.o Hoffmann passa un bel pallone ad Adelbrecht il quale crossa al centro. Marai è pronto a raccogliere e a scraventare in rete segnando così il terzo goal nonostante l'estremo tentativo di Fasanelli che cerca invano di rimediare.

La pressione viennese continua. Al 34.o però assistiamo a una discesa italiana ma l'arbitro la interrompe fischiando un innocuo fallo di Bernardini. Al 41.o due belle parate consecutive di Masetti, quindi, dopo alcune altre fasi alterne, il primo tempo finisce.

Nella ripresa i viennesi partono subito all'attacco. Al 10.o una discesa incalzante della Roma. Chini passa a Volk. La cannonata del biondo contro-attaccante romano è salvata da Horeschsky in corner. Tiro Costantino ma la situazione si risolve in niente di fatto.

Al 14.o calcio di punizione dal limite contro la Roma, ma Rodini respinge. Al 15.o Ferraris offre un magnifico pallone a Volk e il fischio con un tiro spettacoloso riesce a violare la rete avversaria. Il successo rianima i romani ma sferra i viennesi. La lotta è quindi combattuta e il gioco diventa duro e pesante. La pioggia continua a cadere insistentemente e si cominciano a vedere delle pozzanghere anche tra l'erba folta.

Il gioco nell'oscurità

Al 21° una discesa di Chini è fermata da un ipotetico offside. La squadra austriaca con attacco triangolare di Schmann, Gschweild e Marai tenta la via del goal ma Masetti riesce ancora a sventare il pericolo. La Roma sembra avere una reazione e le azioni dei romani si fanno più omogenee ma non riescono a prevalere di fronte alla difesa intelligente e sicura degli austriaci i quali fanno sfoggio di una classe veramente superiore.

Intanto, mentre si approssima la fine della partita, le ombre della sera calano sul campo. Al 37° corner contro la Roma ma senza esito. Al 38° registriamo un tiro alto di Adelbrecht, Fasanelli, che aveva compiuto finora un lavoro massacrante al posto per lui insolito di half, riviene dalla fatica ed è trasportato a braccia fuori del campo. Anche restando in nove i romani lottano strenuamente. Solo verso la fine l'Austria riesce ad assediare la porta di Masetti senza però impegnare soverchiamente il difensore romano.

Quando l'arbitro fischia la fine della partita il gioco è completo. In generale si può dire che la squadra del Roma ha ben meglio alla smacco che aveva subito nel primo tempo con un punteggio che al principio pareva al disotto

Il Campionato di calcio

Juventus-Napoli

I campioni d'Italia si presenteranno domenica per la prima volta nella stagione al loro pubblico fedele. La squadra bianco-nera ha disputato già, nel girone in cui Carcano ha chiamato i suoi uomini a raccolta, buon numero di incontri: a Vienna per la Coppa Europa, a Vercelli ed a Villar Perosa con i « bianchi », a Busto il primo match di campionato a Torino, invece, dalla partita con lo Sparta, i campioni non si sono visti più.

L'attesa per l'incontro di domenica è quindi più che giustificata, anche perchè i pareri dei tecnici sul team bianco-nero sono stati sinora discordi ed il pubblico vuole farsi un concetto suo delle possibilità della compagine ed è ansioso di constatare « de visu » come Cevilini, riveduto e corretto dall'edizione che conquistò il titolo, funziona attualmente. L'occasione si presenta quanto mai propizia, avendone nel terreno juventino gli « azzurri » napoletani che tanto filarono sulla difesa austriaca. Gli austriaci premono con maggiore robustezza e veemenza. Al 19.o Bernardini allunga una magnifica palla a Volk ma Blum è vigilante e respinge all'attacco i suoi uomini. La situazione si fa gravissima per gli italiani al 22.o minuto, con l'azione viene fortunatamente interrotta da un fallo contro gli austriaci. Un tiro fuori di Toppi al 23.o è seguito da un altro di Marai al 24.o che erra per poco.

Al 25.o Gschweild supera la difesa italiana, passa un pallone preciso a Vogel Rodini sopraggiunge scontrando la mischia. Al 26.o un bando di De Micheli in area di rigore; l'arbitro concede al Firth un calcio di rigore che viene trasformato in goal da Blum. E' il secondo punto degli austriaci. I viennesi continuano nell'iniziativa e al 28.o Hoffmann passa un bel pallone ad Adelbrecht il quale crossa al centro. Marai è pronto a raccogliere e a scraventare in rete segnando così il terzo goal nonostante l'estremo tentativo di Fasanelli che cerca invano di rimediare.

La pressione viennese continua. Al 34.o però assistiamo a una discesa italiana ma l'arbitro la interrompe fischiando un innocuo fallo di Bernardini. Al 41.o due belle parate consecutive di Masetti, quindi, dopo alcune altre fasi alterne, il primo tempo finisce.

Nella ripresa i viennesi partono subito all'attacco. Al 10.o una discesa incalzante della Roma. Chini passa a Volk. La cannonata del biondo contro-attaccante romano è salvata da Horeschsky in corner. Tiro Costantino ma la situazione si risolve in niente di fatto.

Al 14.o calcio di punizione dal limite contro la Roma, ma Rodini respinge. Al 15.o Ferraris offre un magnifico pallone a Volk e il fischio con un tiro spettacoloso riesce a violare la rete avversaria. Il successo rianima i romani ma sferra i viennesi. La lotta è quindi combattuta e il gioco diventa duro e pesante. La pioggia continua a cadere insistentemente e si cominciano a vedere delle pozzanghere anche tra l'erba folta.

Intanto, mentre si approssima la fine della partita, le ombre della sera calano sul campo. Al 37° corner contro la Roma ma senza esito. Al 38° registriamo un tiro alto di Adelbrecht, Fasanelli, che aveva compiuto finora un lavoro massacrante al posto per lui insolito di half, riviene dalla fatica ed è trasportato a braccia fuori del campo. Anche restando in nove i romani lottano strenuamente. Solo verso la fine l'Austria riesce ad assediare la porta di Masetti senza però impegnare soverchiamente il difensore romano.

Quando l'arbitro fischia la fine della partita il gioco è completo. In generale si può dire che la squadra del Roma ha ben meglio alla smacco che aveva subito nel primo tempo con un punteggio che al principio pareva al disotto non si fosse trovato in buona giornata e la sua classe non aveva sopportato gli urti difficilissimi da parare. Lo scarto dei punti sarebbe stato molto superiore. Gli austriaci infatti, benchè fossero in dieci, non risentirono dell'inferiorità della squadra, il che denota in loro una classe superiore. Il punteggio rispecchia effettivamente il distacco fra le due squadre quale è apparso sul terreno di gioco.

U. G.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

100.000 lire di premi

Estratto del Regolamento

Il Concorso si svolgerà sul Campionato Italiano di Calcio 1931-32 e sulle diverse partite internazionali.

La dotazione complessiva dei premi, inizialmente del valore di 50.000 lire, è stata portata, come annunciato, a 100.000 lire. I premi saranno di due categorie:

a) 100 premi in natura per il valore di altre 50.000 Lire come da elenco o parte da assegnarsi ad automobiletta ed altri assai premi ai dieci tifosi in testa alla graduatoria generale a metà Concorso, e gli altri 90 ai Concorrenti che seguono immediato il maggior numero di punti alla fine del Concorso.

b) 11 premi settimanali da assegnarsi « per distribuzione » ai primi undici giuocati nel pronostico sul tagliando del Lunedì, così distribuiti:

1° e 2° premio L. 100
1° e 2° » Una cassetta « Martini e Rossi »
3° » L. 75
4° » L. 50
5° » L. 25
dal 6° all'11° Sei abbonamenti annuali alla « Stampa ».

(Oltre a 10 premi di consolazione offerti dalla Ditta « Unica »)

Valore complessivo oltre 30.000 lire

Le norme del concorso sono le seguenti:

1°) « La Stampa » pubblicherà tre tagliandi diversi ogni settimana (salvo le settimane delle partite internazionali) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Ogni tagliando riprodurrà un certo numero di quelli tra i quali l'indicazione del risultato e del numero dei goals di tre partite di Campionato Siciliano Nazionale, per ogni categoria esatta sarà calcolato il punteggio segnato nella casella riprodotta sul tagliando a fianco di ogni domanda. Il tagliando del Lunedì, oltre ad avere punteggio triplo valevole per la classifica finale, darà diritto, esso solo, all'assegnazione degli undici premi settimanali indipendentemente dalla posizione dei rispettivi vincitori nella graduatoria generale stessa.

2°) Sul tagliando del Lunedì ed eventualmente su altri tagliandi a criterio della Direzione del Concorso, sarà richiesta un'indicazione supplementare non conferente punteggi, ma utilizzabile come criterio di selezione in caso di parità di punti fra i concorrenti.

3°) Per il tagliando del Lunedì ogni concorrente è libero di inviarne il numero che crede, per gli altri due tagliandi del Mercoledì e del Venerdì è fissato per ognuno il massimo di 10 in facoltà di inviarne per ogni concorrente, in ciascuna delle tre case una tenuta ratido naturalmente su solo tagliando per concorrente (inviato col punteggio più alto).

4°) I tagliandi del Lunedì dovranno pervenire in una sola busta a plico, preferibilmente incollati ciascuno su cartoncino formato cartolina, entro le ore 12 del Venerdì. I tagliandi del Mercoledì e del Venerdì entro le ore 12 del Sabato, sempre in busta a plico unico. Saranno anche graditi i tagliandi incollati su cartolina postale, specialmente per quelli del Venerdì spediti da centri lontani da Torino, ciò per evitare contestazioni sulla data di spedizione in base al timbro postale.

5°) Per evitare qualsiasi irregolarità, ogni concorrente deve inviare unitamente a ciascun tagliando il ritaglio della « Stampa » riproducente il numero del giornale contenente il tagliando (1ª pagina sopra tariffe inserzioni).

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 - 2.a giornata

DOMENICA - 27 Settembre

Bari-Bologna	...	...	p. 5
Triestina-Roma	...	...	» 4
Modena-Pro Patria	...	...	» 3

Quale delle 16 squadre di Divisione Nazionale B incasserà più goals? ... » 1

Totale punti (lasciare in bianco):

Cognome, nome e indirizzo:

...

...

...

Avvertenza — Ogni tagliando per essere valido deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia di La pagina contenente il numero di questo giornale 1228

NB. — Per opportuna conoscenza dei lettori pubblichiamo l'elenco delle partite di Divisione Nazionale Serie B che avranno luogo domenica 27 sett. in base alle quali uscirà la squadra che incasserà il maggior numero di goals:

a **Verona:** Verona-Lecce
a **Livorno:** Livorno-Novara
a **Legnano:** Legnano-Carmagnola
a **Parma:** Parma-Cagliari
a **Padova:** Padova-Como
a **Bergamo:** Atalanta-Udinese
a **Spezia:** Spezia-Pistoiese
a **Palermo:** Palermo-Modenese
a **Venezia:** Serenissima-Vigevanese

Il Concorso ippico di Stresa Borromeo

Domani 26 ha inizio a Stresa Borromeo il tradizionale concorso ippico di fine stagione, e l'undicesimo concorso indetto dalla Sezione Ippica del Verbano. Il che è bella prova di serietà e solidità di organizzazione.

Quest'anno, poi, il concorso di Stresa, viene ad assumere, indirettamente, ad importanza anche più grande degli anni passati, dopo la deliberata sospensione del concorso ippico internazionale di Ginevra, poichè la riunione di Stresa, rimane così l'ultima prova in campo nazionale dell'annata.

E sintomatico che, mentre il concorso di Ginevra è stato rimandato per cause finanziarie, l'importo dei premi a stresa è aumentato per sette giorni di gare. E stata, invece, eliminata la ripartizione dei premi, così da dotare più fortemente alcune prove ed infatti si avranno, in questa riunione di Stresa, un premio di L. 15.000 e tre premi di L. 10.000, di questi uno è riservato ai cavalli italiani che nell'ultimo semestre non abbiano vinto una somma superiore alle 10.000 lire.

Sabato 26 settembre: « Premio Toce », categoria libera, con 6000 lire di premio e Coppa; « Premio Isola Bella », per signore.

Domenica 27 settembre: « Premio Teneste Umberto Basile », categoria libera, con 7000 lire di premio e Coppa; « Premio Acqua », categoria di elevazione, con 3000 lire di premio e premi speciali ai concorrenti che supereranno i 2 metri di altezza.

Lunedì 28 settembre: « Premio Belgirate », categoria di potenza, con 10 mila lire di premio e Coppa offerta da S. A. R. il Principe di Piemonte; « Premio Isola Madre », per signore.

Mercoledì 30 settembre: « Premio Inaugurazione Tribune Borromee », per cavalli italiani, con 10.000 lire di premio e Coppa; « Premio Coppa Concorso di Stresa », categoria « Campionato delle Amazzoni », con 3000 lire di premio e Coppa.

Giovedì 1° ottobre: « Gran premio Stresa Borromeo », categoria I ora, con 15.000 lire di premio e Coppa; « Gran Campionato delle Amazzoni », con 3000 lire di premio e Coppa.

Sabato 3 ottobre: « Premio Carciano », categoria di potenza, con 10.000 lire di premio e medaglia offerta da S. M. il Re; « Premio Perla del Verbano » per signorine, con 3000 lire di premio e « Coppa Citadin », Challenge.

Domenica 4 ottobre: « Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia », con 4000 lire di premio e Coppa offerta da S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo; « Premio Isabella », direi corridori inediti classificati nei concorsi; « Premio Arcadores », categoria libera, con 5000 lire di premio

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DI ATLETICA

Gli "azzurri" affrontano la rappresentativa svizzera

La squadra italiana si appresta a disputare il suo ottavo incontro internazionale della stagione, iniziatosi un anno fa, mercoledì 16 settembre 1931, a Milano, contro la Francia. Ricordiamo alcuni risultati: quello di gareggiare in casa nostra e presentare una squadra leggermente migliore di quella che difese i nostri colori contro la Polonia.

I nostri precedenti incontri con la squadra svizzera sono tre: e tutti e tre sono finiti con una chiara vittoria italiana. La prima sezione risale al 1908, anno in cui l'Italia cercò gli incontri più duri per poter accelerare il ritmo della sua marcia verso il progresso. Concluso un incontro a Parigi con la Francia — il primo della serie — l'Italia di accettare la presenza della Svizzera non sgradì alle due maggiori antagoniste, e fu così che all'Stadio di Colombes — il 10 giugno 1908 — le tre squadre rappresentative atletiche della Francia, dell'Italia e della Svizzera, disputarono la dura battaglia. Risultato nemmeno vittoriosa la Francia sull'Italia, e noi non resta che la soddisfazione di un facile successo sulla Svizzera per 108 punti contro 69.

Il 14 luglio dell'anno dopo si ripetè questo incontro triangolare al Littoriale di Bologna. Per cinque punti, e dopo una prova sorprendente per valentia ed audacia, l'Italia vinse la Francia riportando il secondo successo sugli svizzeri per ben 127 punti contro 62. Anche il confronto dello scorso anno con la Svizzera segnò un nuovo successo nostro per 88 punti contro 69. I precedenti incontri parlano quindi saurientemente a favore dei nostri colori e denunciano una certa superiorità dell'atletismo italiano su quello elvetico.

Dando uno sguardo al punteggio dei tre primi incontri, si potrebbe cadere in errore. I 20 punti di scarto del 1928 aumentarono, nel 1920, a 65 per poi ridursi a 19 nel 1930. A che cosa sono dovuti questi sbalzi così forti? Non è possibile, infatti, in atletismo fare degli sbalzi così notevoli nel breve volgere di appena tre anni. Il risultato 1930 attendibile, e che meglio può delineare la portata della nostra superiorità atletica sulla Svizzera, è quello dello scorso anno. Gli incontri triangolari non permettono una giusta visione del valore delle squadre in campo, perchè il punteggio risulta diverso e sempre a grave scapito delle compagini più deboli. Del resto neumeno le varie gare — sempre volendo poi fare un confronto separato a due — possono risolversi regolarmente per la presenza del terzo elemento che disturba la lotta fra i due elementi che col sorteggio presiedere in considerazione per un punteggio parziale.

Il quarto successo?

E vero e proprio termine di confronto per noi, può essere l'incontro dello scorso anno, svoltosi a Basilea e che fu a noi favorevole per 19 punti. Questo risultato potremmo più accettare anche per quest'anno, a meno che la giornata fredda di Passo non sia servita a tal punto da sciogliere poderosamente i nostri atleti e di fondisti a bagnarsi, domenica a Bergamo, sino all'esaurimento completo delle loro attuali possibilità. La distanziate gare in programma segnarono — lo scorso anno — ben dodici vittorie italiane contro cinque elvetiche. La superiorità dei rosso-crociati si segnalò nei 110 metri con ostacoli, nel getto del peso, nei 400 metri piani e nelle due prove staffetta. Molto deboli invece gli svizzeri si dimostrarono nel lancio del martello e nel giro del castelletto.

L'incontro di quest'anno dovrebbe segnare il nostro quarto successo, sicchè la squadra italiana è abbastanza rodata e ossia persona che anche elementi che non potè gareggiare in Polonia. Le prove dove non dobbiamo assolutamente temere la sconfitta sono quelle del lancio del martello, dei 100 metri con ostacoli, della staffetta 4x100 e del salto in lungo. In quest'ultima invece, dovremmo mobilitare i nostri records nazionali per poter vincere e più vale per il getto del peso ed il salto con l'asta.

Ma una disamina più dettagliata può meglio lumeggiare sulle nostre possibilità. Ritorniamo Mazegozzi in squadra — augurandoci che Lombardo sia pure in condizione di poter disputare la prova — Bonin, Bellani, Bonfiglio, Bonfanti, Bonfiglio, Bonfanti, Bonfiglio, Bonfanti

CRONACA CITTADINA

La iniziativa per i disoccupati

Dichiarazioni dell'on. Malusardi sulla selezione nelle fabbriche

L'altro giorno, come abbiamo pubblicato, ha avuto luogo una riunione del Comitato intersindacale, che ha particolarmente esaminato la situazione degli impiegati e operai disoccupati. Ora ci telefonano da Roma che su questo argomento l'on. Malusardi, Segretario generale dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'industria, ha fatto al *Lavoro Fascista* alcune dichiarazioni illustrative. Trattando in modo speciale l'argomento delle preferenze, l'on. Malusardi ha proseguito:

« Non è umano che vengano trattenuti e assunti negli uffici e nelle officine, anche se si offrono a minori condizioni, coloro che — o pensionati o possidenti o benestanti — godono di altri cespiti di vita, mentre vi sono migliaia e migliaia di onesti, laboriosi impiegati ed operai, che lavano bussano per mesi e mesi agli sportelli dei nostri Uffici di collocamento per cercare di guadagnarsi con il proprio lavoro il pane quotidiano. S'intende che quando noi parliamo di pensionati, non ci riferiamo a coloro che percepiscono una pensione insignificante e tanto meno agli invalidi di guerra, la cui pensione non è che un riconoscimento del loro nobile sacrificio ed un parziale risarcimento della loro minorata efficienza fisica; così pure quando parliamo di possidenti non ci riferiamo a quei lavoratori che posseggono un orto o un campicello o una casetta frutto di anni e anni di risparmio. Ma vi è negli uffici pubblici e privati tutta una teoria di pensionati con assegni sufficienti per vivere vi sono centinaia e centinaia di contadini che lasciano la propria terra semi incolta o, peggio, si fanno sostituire da braccianti per andare a lavorare negli stabilimenti.

« Certo prima di procedere a questa selezione, per non cadere in errori, occorre compiere opportuni accertamenti dello stato di famiglia di ciascuno che deve essere eliminato e sostituito; compito che deve essere assolto, come suggerisce lo stesso Comitato intersindacale, dalle organizzazioni, le quali possono essere efficacemente coadiuvate dalle autorità, sperie da quelle comunali. E poichè l'ordine del giorno del Comitato intersindacale ha raccolto l'incondizionato consenso anche dei rappresentanti dei datori di lavoro — i quali sono ben consci della delicatezza dell'ora che volge — noi vogliamo sperare che alle norme in esso contenute nessun datore di lavoro vorrà sottrarsi. Ogni riluttanza sarebbe semplicemente deplorevole.

« Forse — ha concluso l'on. Malusardi — questa è l'ultima decisiva battaglia, anche se la più dura perchè coincidente con l'inverno, ma si deve combattere contro la crisi. Il Duce, in uno dei suoi taciturni discorsi, esaminando con realistica visione la situazione economica dell'Italia nel quadro di quella mondiale, ha vaticinato per il 1932 la ripresa della Patria nostra. Confidiamo nello spirito divinatore del Duce e, tendendo i nervi nello sforzo supremo, guardiamo fidenti verso il futuro ».

L'azione degli organi sindacali
per il ribasso del costo della vita

La Federazione fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio Provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana precedente dal 26 settembre al 2 ottobre. I prezzi variati sono i seguenti: petroli da 190-195 a 175-185; polli morti da 9,50-11,50 a 9-11. Vengono quotate le voci: merluzzo Labrador style, secco a L. 6,60-3; id. bagnato a 2-2,50, stoccafisso primario, secco, a 4-7.

Sono rimasti invariati, quantunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati in grosso, i prezzi al minuto del pane.

Nella Federazione Fascista

La Federazione provinciale fascista comunica:

Fascio di Perosa. — In data odierna ho nominato Segretario Politico del Fascio di Perosa Argentina il camerata Aldo Colonna, in sostituzione del camerata Lino Bernasconi. — Il Segretario del P. N. F. *Andrea Gastaldis.*

Nei Fasci Giovanili

Convocazioni. — I Giovani Fascisti, componenti la squadra motociclisti, debbono trovarsi alla sede del Comando venerdì 25 corr. mese, alle ore 18, per il ritiro delle targhe ed istruzioni riguardanti la gita di domenica 27 a Pinerolo e per l'adunata in Roma delle squadre celeri. I Giovani Fascisti possessori di motocicli e non ancora inscritti alla squadra potranno presentarsi pure venerdì 25, alle ore 18, al Comando (Casa Littoria).

Domenica 27 Settembre i Giovani Fascisti componenti le squadre ciclisti si troveranno alle ore 6 presso i rispettivi Gruppi Rionali dove verranno inquadrati ed al comando dei singoli Alunni di Fascio si recheranno in Piazza Carlo Alberto.

Alle ore 6,30 tutte le squadre partiranno alla volta di Pinerolo per partecipare all'inaugurazione del gagliardetto di quella Sezione di Arditi di Guerra.

Tutti i Giovani Fascisti dovranno portarsi la colazione al sacco.

Gli Alunni di Fascio cureranno affinchè ogni squadra di ciclisti disponga di un tromba tore.

I Giovani Fascisti appartenenti alla squadra motociclisti si adunerano in Piazza Carlo Alberto alle ore 7,30.

La corrispondenza nei pacchi postali

La Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi comunica: « Si è constatato che con frequenza taluni mittenti unendo il tassativo disposto dell'articolo 42 del Testo Unico della legge postale sogliono includere nei pacchi postali degli scritti aventi carattere di corrispondenza. Si rammenta pertanto che nei pacchi postali possono includersi soltanto le fatture, i listini, a prezzi correnti, o indicazioni riferentisi strettamente agli oggetti contenuti nei pacchi stessi. *L'inclusione di comunicazioni aventi carattere di corrispondenza viene punita con una sopratassa del decuplo* (con un minimo di lire 5) delle tasse applicabili alle corrispondenze non francate.

Mine in via Roma

Le persone che ieri sera alle 22,30 si sono trovate a passare o per piazza Castello o per piazza San Carlo e adiacenze, hanno d'un tratto udita una sorda detonazione. Si trattava di una mina che era stata fatta brillare nell'isolato di San Vincenzo dalla via Roma in demolizione, allo scopo di svellere dal suolo, in modo spicciolo le fondamenta dei muri maestri della costruzione. Altre mine sono state fatte brillare durante la notte ed altre ancora compiranno la loro opera nelle notti seguenti.

Industriali belgi a Torino
Visite e brindisi augurali

E' giunta a Torino una comitiva industriale del Belgio, organizzata dalla « Société Anonyme des roulements a billes Riv », Filiale belga delle Officine di Villar Perosa, che ha fatto agli ospiti la migliore accoglienza. Questa comitiva comprende notevoli esponenti del mondo industriale belga, in ogni campo di produzione. Ne fanno parte tra gli altri: Mr. Warnant della « Fabrique Nationale d'armes de guerre » di Herstal; Mr. Plasman della « Minerva Motors » di Anversa; Mr. Renaud degli « Ateliers d'Electricité de Charleroi »; Mr. Desmedt-Englebert della « S.te Englebert G. e Fils »; Mr. Gevaert della « Gevaert Photo »; Mr. Werotte della « H. M. S. Soc An. » di Auvelais; Mr. Beelmans della « Foresstere et Miniere du Congo », ecc. Gli ospiti sono accompagnati dal Presidente della « Riv » Belga, Mr. Evrard e dall'Amministratore Delegato sig. Bacciella.

Ricevuti dal Presidente della « Villar Perosa » comm. avv. Edoardo Agnelli e dall'amministratore delegato ing. Ing. Benedetti, gli industriali belgi hanno visitato le officine della « Riv » in Torino, la quale ha offerto loro al « Ristorante del Cambio » una colazione a cui parteciparono anche il console belga sig. Pelissone, il presidente della Camera di Commercio belga a Milano, cav. Dupont, appositamente venuto a Torino; il comm. Acqua, presidente dell'« Anfia »; l'ing. Ugo Fano, presidente dell'« Amma »; l'ing. Diego Soria in rappresentanza della « Fiat ».

Allo spumante l'avv. Edoardo Agnelli ha salutato gli ospiti, ringraziando della visita e bene augurando all'amicizia italo-belga e allo sviluppo delle relazioni commerciali tra i due Paesi. Mr. Warnant e il cav. Dupont hanno risposto ricambiando con pari cordialità il saluto e inneggiando all'Italia e alle sue vivide attività industriali. Particolarmente applaudita l'espressione d'omaggio a S.A.R. la Principessa di Piemonte.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato la « Fiat » al Lingotto, ricevuti dal Direttore generale prof. Vallauri, che ha rivolto loro un cordiale saluto; e quindi si sono recati al Colle della Maddalena per rendere omaggio al Cadut.

Tra oggi e domani gli industriali belgi visiteranno le Ferriere della « Fiat », lo stabilimento Grandi Motori, l'Aeronautica d'Italia e si recheranno a Villar Perosa e a Prà Catinat per la visita dei Senatori Agnelli. Il Podestà di Torino offrirà stasera un vermouth d'onore a Palazzo Madama. Seguirà una colazione offerta dal Consiglio Provinciale dell'Economia, dall'« Amma » e dall'« Anfia ».

Note scolastiche

Le iscrizioni all'Istituto Tecnico
Una lettera del Podestà di Pinerolo

Avendo un giornale del mattino accennato ieri alla impossibilità in cui si trova l'Istituto Tecnico « Sommeiller » di accogliere tutte le domande di giovani che vorrebbero iscriversi alle varie classi, soggiungeva che l'Istituto più vicino a cui potevano essere indirizzati era quello di Chivasso.

Il Podestà di Pinerolo ci scrive ora osservando che l'affermazione non è esatta, giacchè la sua città è più vicina alla nostra Torino e che nell'antico e fiorente suo Istituto Tecnico « Michele Buniva », vi sarebbe la possibilità di accogliarne un buon numero. Dichiara poi che data la comodità dei treni diretti, esistenti sulla linea Torino-Pinerolo, gli studenti potranno frequentare quell'Istituto, pur qui risiedendo, giacchè a compiere il percorso non impiegano che quaranta minuti. Inoltre colà vi sono due Collegi comunali, il « Civico » e l'« Edmondo De Amicis », che hanno ancora disponibili un centinaio di posti.

Scuola Pratica di Elettrotecnica Alessandro Volta. — Col giorno 15 ottobre avranno principio i corsi di questa scuola. Le domande di iscrizione si riceveranno dal 15 al 30 settembre nei locali della scuola, in corso Regina Margherita, 198, dalle ore 15 alle 17, e dalle 21 alle 22, nei giorni feriali; dalle ore 9 alle 11 nei giorni festivi. Gli esami di ammissione si inizieranno il giorno 5 ottobre, alle ore 20,30. Non sarà esatto dalle domande di iscrizione non accompagnate da tutti i documenti di cui alle norme sotto specificate. Riguardo alle norme per l'iscrizione vedere l'apposito manifesto pubblicato dalla Scuola.

La Festa dell'Uva
Concorso per la più bella vetrina

Come è noto il Comitato locale per la seconda Festa dell'Uva ha bandito fra i negozi un concorso per la più bella vetrina d'uva. Il concorso è libero a tutti i negozianti della città. Per prendervi parte occorre presentare domanda di iscrizione presso il sottoscritto, che ha sede a Palazzo Cavour (via Cavour, 8, piano terreno). La Federazione fascista del Commercio ha messo a disposizione del comitato medaglie e diplomi, che verranno conferiti fra i negozi partecipanti al concorso nell'ordine di merito da determinarsi da una speciale giuria.

Alla più bella vetrina sarà assegnata una medaglia d'oro; alle altre verranno aggiudicate tre medaglie d'argento, sei di bronzo e numerosi diplomi di menzione onorevole.

Facilitazioni tranviarie

La Società Torinese dei Tramvay e Ferrovie Economiche, comunica che per domenica 27, verranno effettuati i seguenti treni speciali a prezzi ridotti:

Concorso Ippico Nazionale di Pinerolo. Partenza da Torino ore 7,15; arrivo a Pinerolo ore 8,50. Partenza da Pinerolo ore 17,30; arrivo a Torino ore 18,30. Prezzo del biglietto, valevole per il viaggio di andata e ritorno, lire 4.

Inaugurazione del gagliardetto degli alpini a Piossasco. Partenza da Torino ore 7,15; arrivo a Piossasco ore 8,10. Partenza da Piossasco ore 18,10; arrivo a Torino ore 19,20. Prezzo lire 3,50 complessive.

Verrà infine ancora effettuato un treno per Trana e Giaveno con partenza da Torino alle ore 7,40 e con partenza da Giaveno alle ore 17,50 e da Trana alle ore 18,10 e arrivo a Torino alle ore 19,20. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Trana lire 3 e per Giaveno lire 5.

I biglietti sono in vendita presso la Stazione di via Sacchi n. 28 a datare da oggi a tutto sabato.

La Tranvia Torino-Rivoli effettuerà pure domenica quattro treni popolari per Rivoli, in partenza da Torino alle 9,30, 10,45, 14,15, 15,15. Il biglietto di andata e ritorno sarà venduto al prezzo ridotto di L. 2,50 e inoltre comprenderà un buono gratuito per il ritiro di 1/2 Kg. di uva da tavola presso uno dei numerosi negozi di commestibili situati lungo la via centrale di Rivoli (via Umberto I).

La Compagnia Generale dei Tram Piemontesi comunica a sua volta che in occasione della grandiosa festa dell'uva, esposizione frutta e altre manifestazioni che si terranno a Saluzzo, effettuerà domenica un treno popolare in partenza da Torino Piazza Nizza ore 6,43 con ritorno da Saluzzo ore 18,45. I biglietti per l'andata e ritorno sono stati posti in vendita al prezzo di lire 6 cadauno fin ieri. Dal Municipio di Saluzzo verranno concesse ai gitanti, su presentazione del biglietto di viaggio, speciali facilitazioni per la visita ai monumenti, mostre, esposizione, ecc.

Chiesina settecentesca di Revigliasco
restaurata da S. E. De Vecchi

La solenne riapertura al culto

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ha restaurato e riaperto al culto cattolico una piccola, gentile Chiesina di Revigliasco, donata a S. E. dal Municipio in segno di gratitudine per le opere di bene che il Quadrumviro e Ambasciatore da anni, in nobile silenzio, compie per il borgo preferito, e che è dimostrata con la cappella gentilizia dell'illustre Casato.

Chi ha visto la Chiesina, che risale al 1707, pochi mesi or sono e l'ha rivista ieri, in occasione della semplice, intima e tuttavia solenne riapertura al culto — cui hanno assistito, con la famiglia dell'Ambasciatore, S. E. il prefetto Hocci, S. E. monsignor arcivescovo Fossati, il Segretario Federale Gastaldi, il vice-prefetto di Susa, il podestà di Moncalieri, cui Revigliasco è aggregato, avv. Boccardo, il collega Zanzi per l'Istituto Figlie dei Militari, S. E. Ebus, il conte Prunas e poche altre personalità — non può non essere rimasto sorpreso e ammirato della superba trasformazione. La Chiesina cadente, disadorna, abbandonata è diventata una mistica e soave cappella, ornata di opere d'arte religiosa di alto pregio, addobbata con quel gusto signorilmente sussulto che soltanto può scaturire da uno spirito di credente e di artista qual è quello del Quadrumviro torinese. C'è una Madonna di Leonardo Bistolfi, un S. Rocco in legno di ottimo stile barocco, c'è un San Luca vivace e luminoso del Bonomi. LA *Via crucis* è ricordata da quattordici policrome piastrelle murate nelle pareti; gli inginocchiatoi sono coperti di damasco allo stemma comitale di Val Cismon. Ai piedi dell'altare il conte De Vecchi ha fatto incidere queste parole colme di schietta umiltà e splendide di purissima fede: « *A Te Tibique, Domine, fartitudo mea* ».

La prima Messa nella restaurata Chiesina è stata celebrata da monsignor Antonio Pellizzola, consultore ecclesiastico della regia Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e canonico del Pantheon, del quale ricorreva proprio ieri il venticinquesimo di Messa. Ha parlato, dopo il sacro rito, S. E. mons. Fossati che, togliendo moltro dalla divina gentilizia dei conti De Vecchi — *nunquam quiescere* — ha elogiato l'opera di mons. Pellizzola, infaticabile nell'esercizio della sua apostolica missione.

Più tardi i conti De Vecchi con il figlio Giorgio, tenente di Cavalleria, e con le contessine figlie hanno offerto un rinfresco, nella loro suggestiva e artistica villa, agli ospiti illustri, mentre le porte della Chiesina venivano aperte al pubblico dei revigliaschesi. Avevano inviato calorosi telegrammi, dolenti di non poter essere presenti al gentile e pio rito, le Loro Eccellenze i Ministri Dino Grandi e Italo Balbo.

Ispezioni ai Comitati dell'O. N. B.

Continuando il suo giro d'ispezioni il Presidente del Comitato provinciale, prof. Canepa, ha tenuto in questi ultimi giorni un congresso di presidenti comunali dell'O.N.B. a Susa, proseguendo poi nell'ispezione dei comitati dell'alta Val di Susa. In seguito ha iniziato poi l'ispezione dei comitati dell'alta Val Pellice e del Pinerolese.

Il bizzarro stratagemma d'una ragazza
per indurre l'amante a sposarla

La contadinella « moderna » - Pazza corsa in automobile a Torino e a Ciriè a spese dello chauffeur - La denuncia per truffa e un arresto non avvenuto

Uno *chauffeurs* di piazza, fermo con la sua macchina davanti alla stazione della Ferrovia Ciriè-Lanzo in corso Ponte Mosca, aveva osservato, ma senza soverchio interesse, una giovane ragazza che camminava avanti e indietro, si fermava a guardare la gente che sfollava dalla stazione, poi riprendeva il suo andirivieni seminando il corso in tutte le direzioni. Era alta, formosa, bellissima, ma il volto, dall'espressione quasi fanciullesca, la rivelava giovanissima. Vestiva con molta accuratezza, ma di una eleganza dozzinale, si vedeva subito nonostante tante ricercatezze, che doveva essere una contadina. Per la quinta o sesta volta la ragazza ripassava davanti all'automobile, quando improvvisa risoluzione vi salva ed allo *chauffeur* diceva di condurla allo stabilimento Spiga, al Ponte Sangone, in regione Lingotto.

Uno strano maneggio

La macchina prendeva la corsa, attraversava la città, imboccava le strade di Nizza e si fermava finalmente davanti alla fabbrica indicata. La giovane Teresa Ballesio, (per chiarezza del racconto diciamo subito il nome della viaggiatrice, benchè essa ancora non l'abbia pronunciato, anzi a rivelarlo abbia atteso ancora molte ore) scendeva dall'automobile; entrava nella portineria dello stabilimento e vi si fermava per pochi minuti. Usciva poi, risaliva in macchina e pregava lo *chauffeur* di riportarla alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo. Qui giunta discendeva di nuovo, riprendeva la sua ispezione davanti alla stazione riesaminava il corso, tornava a camminare su e giù, quindi una ventina di minuti dopo ripartiva in automobile, ordinando allo *chauffeur* di ziacomparare la al Lingotto. Qui, dopo una breve sosta riprendeva il viaggio di ritorno e tornava a passeggiare davanti alla stazione.

Quello strano maneggio cominciava a preoccupare il conduttore della vettura, ma poichè la cliente non aveva ancora regolato il conto si limitava a non perderla d'occhio quando essa camminava avanti e indietro, e si meravigliava alla piccola folla in attesa dei viaggiatori che scendevano dai treni. D'altra parte la ragazza non dimostrava alcuna intenzione di scilsarsi; anzi al termine di quella ispezione che appariva infruttuosa, tornava nuovamente allo *chauffeur* per dirgli di portarla per la terza volta allo stabilimento Spiga.

Nuova corsa, nuova sosta, nuovo ritorno alla stazione e di conseguenza nuove passeggiate. Quella cliente cominciava davvero a preoccuparlo. Essa aveva, è vero, una borsetta che gelosamente teneva stretta al petto, ma conteneva assai sufficiente denaro per pagare il chilometraggio e le soste dell'automobile? Questa osservazione il guidatore dell'auto faceva quando un quarto d'ora dopo la fanciulla tornava a dirigersi di portarla a Ciriè. La nuova corsa importava una somma non indifferente, non era più conveniente per lei pagare le corse precedenti e servirsi per quell'ultima del treno?

Una millanteria mancata

Ma la cliente era irremovibile nella sua determinazione e con un tono da milionaria che mai si confaceva col suo abbigliamento, rispondeva:

— Perchè vi preoccupate di cosa che non vi riguardano? Portatemi a Ciriè e sarete pagato non solo ma riceverete un'adeguata mancia.

Ad una simile risposta l'uomo non aveva trovato opportuno fare nuove osservazioni e messa in marcia la macchina dopo molto correre raggiungeva Ciriè. Arrivato all'abituto egli si volgeva alla cliente per chiederle in quale via desiderava recarsi e si sentiva indovare il nome di un noto albergo locale. La fanciulla, scesa dall'automobile, stava per entrare con disinvoltura nell'esercizio, ma lo *chauffeur* che riteneva ormai giunto il momento di regolare il conto, la fermava cortesemente e risolutamente invitandola ad aprire la borsetta.

— Ma qui dentro non c'è un soldo! — esclamava allegramente la ragazza, la quale sembrava divertirsi un mondo nel vedere rabbuiarsi la faccia dello *chauffeur*.

— Avete promesso di pagarmi appena giunti a Ciriè...

— Ho detto di saldare il mio conto e lo salderò ma non qui su due piedi. Attendete: lo prenderò alloggio nell'albergo, manderò a cercare una persona e appena questa giungerà, avrete il vostro denaro.

— Quanto tempo devo attendere?

— Se la persona è a Ciriè, in un'ora o due sarà tutto fatto, ma se non fosse a Ciriè allora bisognerà che aspettiate domani mattina.

— Che pasticcio è questo! Io non ci vedo chiaro...

Il volto della fanciulla, sulle cui labbra aleggiava un sorriso quasi beffardo, non era proprio fatto per ispirare fiducia al conduttore dell'auto, specialmente dopo le inutili corse fatte avanti e indietro dalla stazione della Ciriè-Lanzo al Lingotto. Tutto questo armeggio gli appariva oltre ogni dire sospetto e perciò non aspriva la mano con la quale la aveva afferrato il braccio nell'atto che essa stava per allontanarsi. Prendeva poi una determinazione irrevocabile. La portiera dell'automobile era ancora aperta, ed egli invitava la singolare cliente a riprender posto sulla macchina. La ragazza non appariva per nulla spaventata, anzi continuava a sorridere.

— Dove mi portate? — domandava essa.

— A Torino — rispondeva brusamente lo *chauffeur*.

— Benissimo — soggiungeva Teresa, accomodandosi sui cuscini della vettura.

Durante il viaggio di ritorno, di tempo in tempo il conduttore volgeva il capo nella tema che in un momento di disperazione la torturella che teneva nella gabbia, tentasse di volare via. Ma erano preoccupazioni superflue. La giovanissima Teresa, si lasciava cullare sorridendo e sembrava provasse un grande piacere in quel viaggio fuori del suo programma.

« Volevo far dal chiasso »

Giunta a Torino la macchina si fermava davanti alla Questura centrale e lo *chauffeur*, fatta scendere la cliente la accompagnava nell'ufficio del dottor Modesti. In poche parole il danneggiato esponeva il caso occorsogli. Era la volta della Teresa Ballesio di spiegare la sua inconcepibile condotta. Ma anche davanti al funzionario, la ragazzetta (essa conta 17 anni), non perdeva il suo brio, e diceva:

— Se la cosa fa chiasso, tanto meglio, forse ciò servirà a mettere a posto una mia privata e aggrovigliata situazione.

Con la massima disinvoltura la fanciulla narrava allora che essa a Ciriè aveva un fidanzato. Sarebbe costui un barbiere del luogo. Al dire della ragazza sembra che fra lui e il giovanotto fossero corse promesso di matrimonio. Le vie dell'amore sono assai spesso seminate di pericoli, ed alla fanciulla era capitato un infortunio in seguito al quale essa ritenava necessario affrettare le nozze. Poichè in casa — essa affermava — non aveva modo di poter chiaramente informare il fidanzato della necessità di affrettare le pratiche, gli aveva dato appuntamento a Torino, nei pressi della stazione Ciriè-Lanzo. Qui essa lo aveva atteso per l'ora stabilita, ma non vedendolo aveva allora deciso di recarsi alla *Spiga* dove sapeva lavorava un intimo amico di lui e al quale avrebbe narrata la cosa. Quel tale non si trovava al lavoro, ma vi era atteso; e da questa circostanza erano state originate le gite avanti e indietro dalla stazione Ciriè-Lanzo allo stabilimento del Lingotto. Ad ogni giro essa sperava sempre di trovare o il fidanzato o l'amico di lui finchè disillusa si era decisa a ritornare a Ciriè.

Il dott. Modesti raccoglieva la denuncia dello *chauffeur* e metteva a verbale le dichiarazioni della Teresa Ballesio, dichiarando a quest'ultima che non la tratteneva in arresto, benchè il resto da lei commesso comportasse un tale provvedimento, in considerazione delle sue speciali condizioni.

La giovane è stata perciò denunciata all'autorità giudiziaria a piede libero, e fatta riaccompagnare a Ciriè, a casa dei genitori.

Quindici persone fermate dal pattuglione di Polizia

Il pattuglione di agenti di P. S. comandato dal maresciallo Ansolmi della Squadra Mobile, durante il giro di perlustrazione, la scorsa notte ha proceduto al fermo di 15 persone. Fra i fermati sono stati dichiarati in arresto: Carlo Morino fu Giovanni di 29 anni; e Salvatore Di Marzo fu Nicola perchè contravventori all'articolo 157 del C. P.; Angelo Vergnano di Vincenzo di 31 anno, perchè colpito da due mandati di cattura spiccati dal nostro Tribunale per furti; Ettore Lavazzano di Carmelo di 21 anni, perchè colpito da mandato di cattura del Tribunale di Cuneo per furto; Laura Minazio di Giuseppe di 22 anni, imputata di furto.

Liete nozze d'oro
in una famiglia di artigiani

La benedizione dell'Arcivescovo

Hanno celebrato le nozze d'oro, con una festicciola familiare tutta intimità e dolcezza, due anziani ma arzilli coniugi, abitanti in via Lera 18: Giovanni Aotis Grosso di 73 anni, già fabbro capo d'arte al Manicomio di Collegno, e Angela Allora di anni 67. La cerimonia è avvenuta la mattina di domenica scorsa, alla chiesa della Consolata, ove l'esemplare coppia ha ascoltato la messa appositamente officiata per essi. Gli sposi, sono 50 anni fa alla cerimonia del « sì », hanno preso posto davanti all'altare, ad un'inginocchiatoio ad essi riservato. Ai lati c'era una doppia fila di persone che 50 anni fa, per forza maggiore, non c'erano: e cioè i figli, le nuore, i generi, i nipoti ed anche una piccola pronipote, nonchè altri congiunti e conoscenti intimi; in tutto quasi una cinquantina di persone.

Sorrisi e ricordi

L'altare era tutto una luce, e fasci luminosi si posavano sull'immagine miracolosa della Vergine. L'organo ha cantato la sua letizia, dando voce e respiro alla contenuta e silenziosa letizia dei familiari. Il celebrante ha pronunciato alcune commosse parole, e l'arcivescovo Fossati ha mandato per autografo, la sua particolare benedizione.

Terminata la funzione religiosa, la lieta brigata, facendo amorevole corona ai due festeggiati, ha fatto un breve « alt » per il vermouth, in casa di una delle figlie dei coniugi, quindi, su per la strada del Pino, ha raggiunto verso mezzogiorno un albergo, alle cui tavole riunite in una sola enorme tavolata, tutti si sono seduti a lieto ed onesto simposio. E qui, fra il piacevole ed affettuoso conversare, sono fioriti i ricordi, attraverso i quali ha rifiorito la serena, sana e dolce vita dei due vecchi coniugi.

Così, fra l'altro, è stato posto in chiaro come nè l'uno nè l'altro, durante i 50 anni della loro unione, sia mai stato malato un giorno solo.

— Io non ho mai visto mio marito malato — diceva la moglie con una punta d'orgoglio, giacchè il marito è stato certamente anche suo.

— Io, invece, — diceva il marito strizzando l'occhio — ho vista la mia Angela a letto per malattia...

Ma la moglie salì su, a mettere le cose a posto. Durante la guerra, avendo un figlio al fronte e pensando a lui da alcuni giorni con strani e tristi presentimenti, un mattino le parve di sentirsi poco bene e desiderò la visita di un medico. Medici di casa non ce n'erano, e il marito si rivolse a un medico del Manicomio, ove egli lavorava. Il dottore venne, visitò la donna accuratamente, e quindi diede il suo responso:

— Lei, signora, è più sana di me...

Il discorso di un ricoverato

E allora essa balzò dal letto e diede mano alle sue faccende domestiche, come gli altri giorni. La conclusione è dunque che, nel loro mezzo secolo di matrimonio, tanto il marito che la moglie non sono mai stati malati. E' in base a questo « record » che i coniugi contano di festeggiare le nozze di diamante, e magari una seconda volta le nozze d'oro...

Dal 1880 fino a pochi mesi addietro l'Actis Grosso ha favorato al Manicomio di Collegno in qualità di fabbro capo d'arte. Nel 1916 l'amministrazione lo ha premiato con la solenne consegna di una medaglia d'oro di benemerenza, additandolo come « esempio di lavoro, di dovere, di disciplina e di onestà ». Una medaglia per « fedeltà al lavoro » ha pure avuto dall'apposito comitato del III Mandamento. Anche il ricordo di quella solenne e memorabile premiazione è venuto a galla l'altro giorno, con parecchi commenti particolari, fra cui quello di un inaspettato discorso pronunciato fuori programma da un ricoverato.

Gli oratori ufficiali avevano già parlato ed i discorsi si ritenevano ormai chiusi, quando dalla schiera dei ricoverati ammessi ad assistere alla cerimonia si faceva avanti un tale, il quale aveva lavorato nell'officina ed fabbro alle dipendenze dell'Actis-Grosso. Il pazzo, che in quel momento appariva più savio che mai, fece l'elogio del suo superiore, chiamandolo padre e benefattore e trovò espressioni così sincere e calde, che non pochi dei presenti piansero di commozione. L'Actis infatti, ha sempre avuto alle sue dipendenze qualche ricoverato tranquillo, e da tutti si è fatto addirittura idolatrare per le sue maniere gentili e paterne. Tutt'altro che disciplina, qualche volta andava contro la disciplina, e con dei preisti accompagnava a casa sua questi suoi singolari garzoni, allo scopo di svagarli con una bocciata di libertà, di dar loro un bicchiere di vino...

Lo pensa dalla ringhiera

Ed anche un altro discorso di quella giornata è stato ricordato, il discorso di una personalità del Manicomio, che ad un dato punto disse: « Noi, e nostro buon Actis, amministrando in se anche il capo di famiglia, il marito e il padre. E i più vecchi di noi ricordano che lui, giovane e sposo da poco tempo, un giorno fu condotto all'officina il suo primo bimbo, poi dopo qualche tempo un altro, poi un altro ancora, e un altro di nuovo... Ci fu un tempo che in venivel con una nidiata di piccoli visitatori, che erano i suoi figli, la sua gioia e il suo orgoglio; e lui portavi a vedere quell'altra gioia e quell'altro orgoglio della sua vita, che era l'officina... ».

Perchè, a proposito della nidiata di bimbi, bisogna sapere che i coniugi Actis hanno avuto dodici figli, di cui sette viventi.

I due vecchi sposini ascoltano la poesia che una nipotina recita in loro onore. E i loro occhi si inumidiscono di gioia e di conforto. In luogo dei cinque figli scomparsi sono venuti tanti nipoti, a riempire il vuoto. Ed ora già si affaccia la schiera dei pronipoti, di cui è avanguardia una graziosa fanciullina, annunciatrice della loro lieta giovinezza...

Disgustosa scenata in una chiesa

Nella chiesa di San Carlo, ieri alle 16,45, è avvenuta una disgustosa scenata. Una donna, certa Margherita Carletto, di 56 anni, sconciamente ubriaca, era entrata nel tempio e avvicinatasi turbolentemente all'altar maggiore, cadeva sul pavimento, dimostrando così la presa di una crisi isterica. Nella chiesa dove alcuni fedeli stavano pregando in raccoglimento, si elevava la voce rauca dell'ubriaca che pronunciava volgari e sconcesse frasi. Accorrevano prontamente il sagrestano e il Rettore di San Carlo per mettere fine allo scandalo, ma la donna che si dimenava come un'ossessa, non voleva sapere di alzarsi ed inquinava. Il sacerdote Questi allora si rivolgeva alla vicina Questura. Il maresciallo Pezzi, accompagnato da alcuni agenti, entrava subito dopo nella chiesa e violata a forza la donna, la faceva accompagnare negli uffici della Squadra Mobile. La Margherita Carletto è una vecchia conoscenza della Questura la quale le conserva un voluminoso incartamento. Le circostanze in cui avvenne questa donna con la Polizia, fece è stata passata in carcere

Il dramma fra ubbriachi

L'errata identificazione
dovuta ad una somiglianza di giacca

Alcuni giorni or sono abbiamo narrato in quali misteriose circostanze un mannovale fosse stato rinvenuto steso al suolo in gravissime condizioni, da una pattuglione di agenti, poco dopo la mezzanotte, in via Nizza, all'angolo di corso Raffaello.

Sorgeva il dubbio che il morto non fosse il Castagna, ma un altro individuo, che la sera del 10 corrente era stato visto a litigare con altri sei compagni in via Nizza. La polizia si interessava del fatto e riusciva a stabilire che il comitiva di cui il presunto Castagna faceva parte, aveva trascorsa la serata in una osteria nei pressi di via Nizza, dalla quale, dopo abbondanti libazioni, primi di mezzanotte era uscita. Nella via tra il presunto Castagna e i compagni, identificati per certi Giovanni Motta, Ettore Quaranta e Giovanni Gilli, essi pare manovali presso una Casa di spedizioni, era sorto un diverbio degenerato in zuffa.

In seguito a questi nuovi elementi la polizia aveva ragione di credere che il supposto Castagna, percosso dai compagni, fosse caduto a terra, e in tal modo avesse riportato la ferita al capo, causa della sua morte. Pur di più si veniva ad appurare che il certificato di nascita rinvenuto nelle tasche degli abiti della vittima, apparteneva ad un suo compagno e precisamente ad uno del tre con cui era venuto a lite. Il morto era il Gilli Giovanni, di anni 41, senza fissa dimora. Si concludeva quindi che il Castagna fosse il maggior responsabile dell'omicidio preterintenzionale e che agli, per allontanare da sè ogni sospetto, avesse messo con intenzione il proprio certificato nelle tasche del ferito, impossessandosi dei di lui documenti che gli avrebbero dato il modo di assumere una nuova personalità.

I presunti autori della morte del Gilli venivano ricercati, e mentre il Motta e il Quaranta potevano essere tratti in arresto, il Castagna restava irreperibile.

A quanto sarebbe risultato nel corso delle indagini. Il Gilli, che era un ubriaco del compagni, nell'uscire dall'osteria, anzichè indossare la propria giacca, avrebbe indossata quella del Castagna. Quest'ultimo, a sua volta, non si sarebbe accorto dello scambio dell'indumento, conseguenza del quale doveva essere il riconoscimento del Gilli per il Castagna. Il Gilli, poi, secondo le ipotesi avanzate dall'autorità inquirente, quando i compagni si erano allontanati da lui, sempre sotto i fumi del vino, avrebbe incampato e caduto, producendosi la ferita al capo.

Non essendo pertanto emersi a carico degli arrestati elementi di responsabilità, il Motta e il Quaranta sono stati rimessi in libertà.

Ferroviere travolto da un locomotore
La sua morte all'ospedale

Vittima di un mortale infortunio sul lavoro è rimasto ieri mattina il deviatore ferroviario Giacomo Gallantina, di anni 31, abitante in via Leyni n. 33. La sciagura è avvenuta alle ore 8,30 nell'interno della stazione di Porta Nuova. A quell'ora il Gallantina era intento alla pulizia degli scambi dei binari che formano un importante nodo di istradamento per le varie linee, sotto il ponte del cavalcavia in corso Sommeiller. Una mezz'ora prima era arrivato un treno viaggiatori proveniente da Chieri; il convoglio era rimasto fermo sul binario di arrivo, mentre, invece, il locomotore elettrico, aveva ripreso la marcia per dirigersi al deposito di smistamento che sorge oltre il cavalcavia. Il deviatore, tutto intento al suo lavoro non ha avvertito il sopraggiungere del locomotore elettrico, che procedeva sopra un binario accosto a quello ove egli si trovava e d'altro canto, il macchinista non ha scorto il Gallantina.

D'un tratto il poveretto veniva urtato dal pesante veicolo e trascinato sotto i congegni.

Il Gallantina era trasportato d'urgenza al pronto soccorso di stazione; le sue condizioni apparivano gravissime avendo riportato lo sfondamento del capo, la frattura del torace e del bacino. Dopo una somararia medicazione il ferito veniva trasportato con una barella a mano al vicino ospedale Maurizian dove i sanitari di servizio gli prodigavano le cure del caso e già si apprestavano a sottoporlo ad un atto operatorio nell'intento di salvarlo, quando il poveretto, in seguito all'abbondante emorragia prodotta dalle ferite, decedeva.

Polli a buon mercato

Sembra che l'Alleanza Cooperativa abbia intenzione di far mutare la nota opinione che fa passare il pollo come genere di lusso. Essa ne ha ora ridotto ancora il prezzo a solo L. 8,50 al Kg., mettendolo così alla portata delle borse anche modeste.

Collocamento di mano d'opera

Garzoni: 1 cimatore — 2 tappezzieri soli provetissimi — 15 apprendisti anni 13-16 — abili lavoranti

ULTIME NOTIZIE

LA CONTESA CINO-GIAPPONESE

Notizie contraddittorie sulla sorte di Harbin

Londra, 25 notte

Non si riesce fino a questa sera ad accertare se le forze dei giapponesi in Manciuria abbiano o no effettuato nelle ultime 24 ore l'occupazione di Harbin. A Tokio si smentisce recisamente la notizia dell'occupazione, ma a Sciangai e a Pechino si afferma che essa è avvenuta nel corso della notte di ieri. Su un punto concordano i referti di Tokio e di Nanchino: le forze nipponiche, radunate a Chang-Chun, sono già partite in direzione di Harbin. Il fatto poi che, in base a telegrammi da Pechino, il Governo russo abbia ordinato un concentramento di truppe nella zona di Manciuli, punto di innesto delle linee ferroviarie della Cina Orientale con la Trans-siberiana, fa pensare che Harbin sia effettivamente minacciata.

Il gioco di Tokio

Continua intanto il doppio gioco di Tokio, affermante che la tranquillità regna ininterrotta in Manciuria e che le operazioni militari sono cessate, e di Mukden che diramò comunicati di grandi vittorie. Nell'ultimo della serie il Comando nipponico della città cinese dichiara che le forze giapponesi hanno ridotto in frantumi l'intero meccanismo militare della Cina mediante la distruzione di basi di operazioni, di arsenali, centri di rifornimento, di hangars, di aeroplani, così metodica e completa da rendere del tutto impossibile la ricostituzione dell'unico esercito realmente forte e disciplinato che possedesse finora la Cina, quello della Manciuria. Dichiarano poi le stesse autorità militari che la quasi totalità degli ufficiali e funzionari cinesi hanno abbandonato i loro posti e cercato rifugio nella zona estrema settentrionale della Manciuria, lasciando in tal modo il territorio sotto il completo controllo delle autorità militari e civili nipponiche, le quali starebbero consolidando le loro posizioni.

Ma a Tokio, come dicevamo, non si sa proprio nulla di questi movimenti di truppe, di navi di rinforzi e di spedizioni di nuovi territori. Per Tokio le ostilità sono terminate, e se i militari si ostinano a prendere la mano le redini dell'amministrazione, ciò non indica affatto intenzioni belliche, ma dimostra che coloro che avrebbero dovuto tenerle nelle loro mani si sono dati alla fuga.

Quanto a movimenti da Mukden, altro punto strategico conquistato. Tokio non dice nulla; anzi, quando consente a parlare, dice proprio il contrario.

Il Ministro della Guerra giapponese dichiara, in una breve intervista concessa al corrispondente di una Agenzia:

« Le truppe giapponesi, impegnate in ostilità intermittenti con le forze cinesi della Manciuria Meridionale, si ritirano pronte a ritirarsi non appena le circostanze permetteranno un tale movimento ».

Un accordo russo-nipponico?

Senonchè, subito dopo, il Ministro ha aggiunto che le circolazioni sono state da non consentire, per ora, alterazioni di piani e abbandoni di posizioni. Ne sono armai convinti a tal punto la cinesi, da rendersi conto infine, dopo dolorose temporizzazioni e paralizzanti incertezze, che la Manciuria non potrà essere agevolmente liberata. Risulta a questo riguardo che l'esercito cinese accantonato nella regione di Kirin ha ogni rifiutato di obbedire all'ordine di astenersi da atti ostili ricevuto dal Governo centrale di Nanchino, e ha deciso di strappar di mano ai giapponesi la città che questi hanno conquistato ieri l'altro, e si sta riorganizzando nei pressi di Sao Paiscian per tentare un contrattacco.

Secondo alcuni referti, per ora incontrollabili, uno scontro sarebbe già avvenuto tra le forze nipponiche della città e le avanguardie cinesi. Da Sciangai si apprende infatti che la battaglia è stata estremamente cruciale e che un intero reggimento cinese è stato annientato.

Il Daily Herald riceve oggi dal suo corrispondente a Kobe che il Governo cinese ha chiesto al Governo russo di intervenire in urgenza nel conflitto mancese; senonchè da fonte giapponese il Daily Express apprende che un vivo risentimento contro la Russia si sia diffondendo in Cina in seguito alla voce, corsa negli ultimi giorni, della esistenza di un accordo segreto russo-nipponico per la spartizione della Manciuria.

Tutte queste informazioni devono evidentemente accolte con la massima cautela e poichè, per ora almeno, sembrano essere messe in circolazione unicamente per accrescere confusione e oscurare piani militari e ritardare il compimento della vertenza.

Si conferma intanto questa sera la notizia, diramata da Tokio, dell'arresto effettuato in Manciuria del colonnello cinese Kuan, accusato dal Governo giapponese di avere ordinato l'assassinio del capitano Nakamura. Il colonnello è stato condotto sotto buona scorta a Mukden e, dagli ultimi telegrammi, risulterebbe che il Comando militare della città abbia ordinato il trasporto del prigioniero in luogo più sicuro.

Le forze cinesi paralizzate

All'ultima ora il Daily Telegraph riceve dal suo corrispondente a Mukden il seguente telegramma:

« Inclusi i rinforzi arrivati stamane dalla Corea, le autorità giapponesi annunziano che le loro forze in Manciuria sono attualmente inferiori al numero di quindicimila uomini consentito dai Trattati. Fuori di Mukden il massimo concentramento di forze è a Chang-Chun. In questo sono si troverebbero forse ingenti in previsione di una avanzata verso Harbin per la protezione dei 3000 residenti giapponesi. Le autorità militari dichiarano che i contingenti nipponici saranno essere facilmente ed ampiamente aumentati, in caso di necessità, mediante l'invio in Manciuria delle forze militari della Corea e mediante la mobilitazione di varie migliaia di soldati della riserva di stato.

Stribulli attraverso la Manciuria. Al quartiere generale del generale Honjo si dichiara oggi che, soltanto nel caso di estrema gravità, le forze nipponiche intraprenderebbero un vasto movimento verso il nord della Manciuria.

« Da Harbin giungono vari telegrammi allarmanti. Si afferma che la popolazione cinese compie atti terroristici contro le residenze dei giapponesi. La occupazione della Manciuria da parte delle forze nipponiche è tale, all'ora presente, da impedire qualsiasi movimento di truppe cinesi mediante la utilizzazione delle linee ferroviarie. I giapponesi hanno ogni nominato un consigliere loro proprio a Mukden, il quale sta iniziando la riorganizzazione della amministrazione cittadina.

Osservatori stranieri a Mukden

« Sono giunti oggi, nella città, parti osservatori stranieri tra i quali l'Addetto militare inglese, due alti ufficiali francesi e due ufficiali americani, oltre agli Addetti navali militari degli Stati Uniti. Sotto la direzione di un rappresentante dell'Alto Comando giapponese, questi ufficiali stranieri sono stati oggi condotti sulla scena ove si produsse l'attacco cinese contro i funzionari della linea ferroviaria manciuriana, attacco che, secondo la versione di Tokio, sarebbe stato la causa fondamentale del conflitto. Agli ufficiali sono stati mostrati i cadaveri di certi funzionari nipponici, i quali non erano stati sotterrati appunto per dimostrare, a futuri osservatori stranieri, che i cinesi avevano preso l'iniziativa delle ostilità. Senonchè a Mukden si apprende che il Governatore di Ichei era stato informato, da qualche tempo in qua, dei propositi giapponesi e si era affrettato a ritirare le somme da lui depositate nelle Banche e ad abbandonare la città.

« Sinora poi, a Tokio, il Governo ha diramato un comunicato nel quale dice che il Giappone non ha nessuna intenzione di allargare la zona di operazioni militari in Manciuria. Il Governo desidera soltanto ottenere la garanzia per la sicurezza e la tranquillità dei residenti giapponesi in Cina. Il comunicato insiste sui numerosi atti di ostilità compiuti negli ultimi anni dalla Cina, nonostante le numerose prove di amicizia fornite dal Giappone, e dichiara che la presente posizione è stata precipitata dall'attacco compiuto dalle forze regolari cinesi contro la sezione della ferrovia della Manciuria meridionale, controllata dal Giappone. Il comunicato aggiunge che le forze giapponesi, preoccupate della situazione dei residenti nipponici, ritennero indispensabile di agire con la massima rapidità, e quindi si impadronirono dei punti strategici più importanti della Manciuria e disarmarono le forze cinesi ».

R. P.

La nota degli Stati Uniti
ai Governi del Giappone e della Cina

Washington, 24 notte.

Il Segretario di Stato Stimson ha inviato oggi due identiche note ai Governi giapponese e cinese per sollecitare la cessazione delle ostilità in Manciuria e il componimento del conflitto con mezzi pacifici, aggiungendo che « il popolo degli Stati Uniti e il suo Governo, addolorati per i recenti combattimenti e preoccupati per la loro conseguenze, nutrono ferma speranza che la soluzione delle difficoltà sarà alla fine affidata soltanto a mezzi pacifici, e ispirata ai principii della pace ». *(United Press).*

Treno di profughi cinesi saccheggiato dai banditi

Pechino, 24 notte.

Un gruppo di banditi ha fermato un treno carico di famiglie cinesi fuggite da Mukden in seguito all'occupazione giapponese. I profughi sono stati spogliati di ogni loro avere. Il treno era diretto a Pechino. L'assalto è avvenuto presso Hsiu-Min-Tun. I banditi sono quindi fuggiti. *(United Press).*

Mosca pronta a difendere
gli interessi sovietici in Cina

Mosca, 24 notte.

La *Pravda* pubblica che i lavoratori sovietici considerano la occupazione giapponese della Manciuria come un atto di aggressione imperialistica e di oppressione militare, ed esprime la sua simpatia, che è quella dei lavoratori sovietici, al popolo cinese che soffre oggi una feroce tirannica militare ed imperialistica.

La *Izvestia* parlando dell'azione della Lega delle Nazioni la definiscono una commedia.

Dal suo canto, il Governo sovietico segue attentamente il convegno del Governo di Washington nella questione cino-giapponese, pronto ad intervenire, non appena gli interessi sovietici nell'Estremo Oriente secondo il Governo di Mosca fossero minacciati. *(United Press).*

Ottantacinque messicani impiccati
per aver linciato un assassino

Messico, 24 notte.

Ottantacinque messicani, in maggior parte vecchi, sono stati impiccati uno accanto all'altro, nei dintorni di Villa Guerrero.

Questa esecuzione in massa, che ha sollevato profonda emozione in tutta la regione, è stata ordinata dal Governatore dello Stato in seguito al linciaggio del Sindaco, Luigi Chables.

Quest'ultimo era accusato di aver usato violenza ad una giovane del villaggio di Guerrerok e di averla uccisa. La settimana scorsa l'infelice era stata rapita dal Sindaco e trasportata in aperta campagna su una collina. La collera dei campagnuoli fu terribile, e quando il cadavere della ragazza fu ritrovato giurarono di vendicarla. Poco dopo essi si incontravano col Sindaco, nascosto su una montagna e lo linciavano.

Apprendendo i fatti, il Governatore Garrido decise di inviare sui luoghi uomini di truppa con la missione di imprigionirsi dei campagnuoli.

Rifugiatisi nelle montagne, i contadini di Villa Guerrerok dovettero arrendersi in capo a sei giorni. Essi però lo fecero sotto la promessa formale che non sarebbe stato arrecato nessun danno; invece, ingannati fra le truppe, essi giunsero nel luogo soprannominato « cammino del Paradiso ». In quel punto, il capo della colonna ordinò a tutti di fermarsi; con suprema raffinatezza egli aveva scelto un lungo viale di alberi. Gli sfortunati, fra i quali numerosi vecchi, sono stati impiccati senza

Oscillazioni politiche a Berlino

Verso una coalizione delle destre
per la costituzione di un Governo nazionale

Berlino, 24 notte.

Il Gabinetto ha continuato nella sua seduta odierna la elaborazione del cosiddetto programma governativo, il complesso cioè dei provvedimenti che dovranno essere concretati in una serie di ordinanze che costituiranno, per così dire, la *falsette* di combattimento e di difesa che dovrà mettere il Paese in grado di superare la crisi acuta del prossimo inverno.

Il ritorno di Curtius

Con tanto lavoro sulle spalle, al quale si aggiunge l'azione di politica estera da concertare nell'imminenza della visita di Laval e di Briand a Berlino, il Gabinetto è intenso negotio di attacchi e di offensive da parte dei partiti messi dalla sconfitta di compassi ovvero di crisi completa; voltata che si sono rinfocolate ora in occasione del ritorno da Ginevra del Ministro Curtius, il quale, col carrello della propria persona, e da questi partiti designato per dare occasione a desiderati mutamenti.

Curtius è arrivato ieri dopo mezzogiorno da Ginevra, e si è messo subito in rapporto col Cancelliere al quale ha riferito sui lavori ginevrini. Come è noto, in prima linea fra coloro che vogliono la crisi, a cominciare dal titolare del Ministero degli Esteri, sono quelli del suo partito, e cioè i popolari. Si è ogni di presenza di un nuovo attacco a fondo del popolarismo a favore della crisi, attacco che dalla persona del Ministro degli Esteri si estende ora fino a tutto il Gabinetto non già contro la persona di Brüning, ma per un radicale mutamento della sua politica, anche interna. La politica del Gabinetto e così oggetto di un attacco in pieno, e ciò per quanto riguarda la politica estera con la domanda di dimissioni del Ministro Curtius, e per quanto riguarda la politica interna con la richiesta di mutamento completo di rotta del Cancelliere e che esso del Centro, a cui si chiede di lasciare definitivamente la stretta della social-democrazia e di virare senz'altro a destra.

Il nuovo attacco dei populisti è stato sferrato da Amburgo dove, in occasione delle elezioni a quella Dieta o Senato che avranno luogo domenica mattina, è ancora tutta l'oratoria dei partiti, specialmente di destra, i quali vogliono conquistare la maggioranza in quella importante posizione. Così, per l'occasione, si è riunita la frazione del partito populista al Reichstag, sotto la presidenza del suo capo, deputato Dingeldey; e il risultato della riunione è stato compendiato in un comunicato ufficiale dove, fra l'altro, è detto che « la frazione registra con grande preoccupazione, e con vero disagio, il fatto che il Governo Brüning non si decide ancora a fondamentali risoluzioni di fronte a una situazione generale che si appalesa, di giorno in giorno, sempre più pericolosa, e fin mento vivamente che i provvedimenti da esso presi, finora, dimostrano una indubitabile tendenza unilaterale », vale a dire una eccessiva dedizione alla socialdemocrazia.

La nota stecca del comunicato è stata poi accentuata in alcune dichiarazioni fatte alla fine della riunione dal Dingeldey stesso alla stampa.

Populisti contro socialisti

« Noi siamo dell'opinione — ha detto il capo dei populisti — che la situazione monetaria sia talmente pericolosa, e si stia così radicalmente accendo, da imporre l'impellente, necessaria e risoluta azione del Governo del Reich. Predomina invece l'impressione della mancanza assoluta di qualsiasi volontà, e di esercitare direttive che la Nazione tedesca ha ragione di desiderare; non si riesce cioè a sottrarsi all'impressione che tutto il lavoro del Gabinetto sia dettato dalla volontà della socialdemocrazia. Non una sola misura del Governo è ispirata al vero interesse dell'economia, e questo vuoto è dovuto alla influenza politica della socialdemocrazia nel Governo ».

Dingeldey ha quindi rilevato che nella attuale distribuzione delle forze parlamentari la sorte del Governo dipende, in ultima analisi, dalla condotta del partito populista. Così egli ha annunziato di aver iniziato trattative con tutti i partiti di destra, compresi gli hitleriani, per decidere l'azione in comune da svolgere al Reichstag nelle imminenti discussioni.

Ad Amburgo dove, come già si è detto, la circostanza delle imminenti elezioni alla Dieta contribuirà a dare la misura delle disposizioni e oscillazioni del Corpo elettorale fra i due poli, quello di destra e quello di sinistra, ha parlato anche il capo del tedesco nazionali Hugenberg, il quale vi ha tenuto un discorso importante, sia dal punto di vista politico, che da quello polemico.

Hugenberg, riparlandosi alla grande autorità nazionale con la quale, e in grazia della quale, attualmente il Governo inglese può sostanze affrontare una speranza di successo la grave crisi che il Paese sta attraversando, ha detto:

Il collaborazionismo di Hugenberg

« Una simile autorità manca invece al Governo tedesco, aggiunge, ciò come è soltanto ai panni della socialdemocrazia, la quale trascina con sè tutti nell'abisso. Parare i colpi della crisi attuale, i quali si rinnoveranno, e si acuiranno in conseguenza della crisi della sterlina, non potrà, secondo Hugenberg, in Germania che un Governo di destra. E' arrivato il punto in cui le vie si dividono — ha detto. — L'inghilterra di fronte alla crisi della sua valuta ha stornato a destra. Tanto più noi, con la nostra malsana infezione marxista, dobbiamo fare lo stesso se vogliamo salvare il Paese ».

Hugenberg ha quindi replicato alle risposte date ai suoi due recenti discorsi di Siettino, nei quali egli aveva affermato che il Centro, e per esso il Cancelliere Brüning, non gli aveva mai offerto di collaborare al Governo.

I giornali avversari di Hugenberg gli avevano risposto che, nell'ottobre, Brüning gli aveva offerta la collaborazione.

« Non la collaborazione — risponde Hugenberg — ma la sottomissione ci è stata offerta, in quella occasione. Ci si offriva di cooperare senza discutere, di collaborare escludendo ogni influenza positiva nelle direttive politiche. Ci si offriva, in sostanza, soltanto di dividere, senza contrappeso, la responsabilità degli errori commessi da altri e che ancora si aveva in animo di commettere, errori che oggi sempre più chiaramente si delineano. E' chiaro, che allora, noi dovemmo rifiutare di commettere questo harakiri contro noi stessi e contro la Germania ».

G. P.

Il dirigibile gigante

Formidabili possibilità turistiche e belliche

New York, 24 notte.

Nello scorso agosto la signora Hoover, moglie del Presidente degli Stati Uniti, battezzava ad Akron l'enorme dirigibile della Marina degli Stati Uniti, al quale è stato dato il nome di Akron. Ma non è stata questa la sola occasione nella quale la signora Hoover è salita a bordo di un dirigibile. Ella ha preso parte anche al primo volo del gigantesco dirigibile, battezzato *Graf Zeppelin*, che ha compiuto ieri il primo volo dei cinquanta dirigibili caratteristici. L'Akron ha già compiuto voli di lunga durata, di trasporti, premio di lusso. La polizia dichiara che non può per ragioni di sicurezza, e di ordine ad una distanza sufficiente dall'hangar.

E' con inaudita impazienza che si aspettava questo primo volo che il mal tempo aveva così a lungo ritardato. La domenica si effettuò senza il minimo incidente e il dirigibile scese dopo a bordo, come è noto, 10 passeggeri, tra cui il Segretario della Marina, Carlo Francis Adams, molti ufficiali superiori e numerosi personalità politiche e agli ingegneri, che avevano diretto la costruzione del dirigibile.

Questo dirigibile che, come si è detto, è il più grande del mondo, ha un raggio di crociera di 12.000 chilometri. La destinazione del primo viaggio è stata tenuta segreta, ma è evidente che i lavori non compiuti un viaggio così lungo. Il dirigibile misura 250 metri di lunghezza: esso non molto superiore a quello del *Conte Zeppelin*, che per contro ha una cubatura di 105.000 metri, cioè 15.000 più dell'aerostato tedesco.

Quello che caratterizza in modo particolare il nuovo dirigibile è la forma, molto diversa da quella che di solito hanno gli aerostati di ogni genere. Anzichè avere la forma di un enorme sigaro come il *Conte Zeppelin*, esso ha piuttosto quella di una pera e può sollevare un carico utile di 91 tonnellate.

L'altra caratteristica di questo nuovo dirigibile è la sua gonfiatura ad *helium*, gas non infiammabile, ma che ha però il grave difetto di costare enormemente. Questo nuovo procedimento ha tuttavia permesso all'aerostazione vantaggiose modificazioni. Sovratutto questa: le gondole e motore del dirigibile si trovano all'interno del l'involucro, ciò che riduce considerevolmente la resistenza dell'aria e permette una sorveglianza più attiva. Gli otto motori di 500 cavalli fanno avanzare il dirigibile in ragione di 130 chilometri all'ora. Date il suo raggio di azione, l'Akron può compiere una settimana in aria, e si è calcolato che esso potrebbe fare il viaggio di andata e ritorno da New York a Parigi senza aver bisogno di essere rifornito. Ma gli americani hanno deciso che il dirigibile non servirebbe che accidentalmente al turismo e lo hanno costruito in modo speciale, con l'obiettivo di difesa aerea. Costruiti dirigibili di 6 a una specie di « garage » nel quale le possono trovare posto cinque aeroplani da caccia, che permetteranno di difendere il dirigibile contro gli attacchi aerei e potranno poi tornare al loro « garage » dopo avere compiuta una spedizione. In tempo di pace essi potranno servire per sbarcare i passeggeri a terra e reimbarcarli a bordo del dirigibile, e portare alla nave provviste di vettovaglie e di combustibile.

Nulla è stato trascurato affinchè il dirigibile risponda a tutti gli obblighi della difesa. L'Akron è destinato ad operare con la flotta del Pacifico e sarà addetto al porto di Sunny Dale, poco lungi da San Francisco.

Un altro dirigibile è attivo in costruzione e sarà destinato alla flotta dell'Atlantico. L'Akron è comandato dal capitano Rosendale, che si è specializzato nel pilotaggio dei dirigibili. Egli appartiene alla Marina americana, ha comandato il *Los Angeles* durante lunghi anni ed ha partecipato alle crociere transatlantiche del *Conte Zeppelin*. Nel 1925 il Capitano Rosendale si trovava a bordo del *Shenandoah* al momento della catastrofe che distrusse quel dirigibile, ed è per puro miracolo che egli sfuggì alla morte.

Il Duce approva i risultati
del Concorso di « Milizia Fascista »

Roma, 24 notte.

Come si ricorderà, « Milizia Fascista » bandì, nel giugno scorso, un concorso per un tema a cui svolgimento avrebbero potuto partecipare tutte le Camicie nere nei quadri della Milizia e gli iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento. Il Duce si compiacque di dettare egli stesso il tema. Al concorso hanno arriso il più lusinghiero successo. Ad esso hanno partecipato 617 Camicie Nere. La Commissione esaminatrice è giunta all'unanimità a delle conclusioni che Vos. Melchiori ha prospettato al Duce, il quale si è compiaciuto apprezzarle e ratificarle dopo avere letto uno per uno i temi sottoposti al suo definitivo giudizio.

In base a tali conclusioni, il primo premio (lire 500) è stato assegnato alla Camicia Nera Salvatore Granato, di Piazza Armerina (Sicilia); il 2.o premio (lire 300) al Giovane Fascista Carlo Savoia di Bologna; il 3.o premio (lire 200) al Giovane Fascista e Milite universitario Domenico Barioli di Roma; il 4.o premio (lire 100) al Giovane Fascista Duilio Tito Coccoli di Napoli; il 5.o premio (lire 100) alla Camicia Nera Ruggero Calluso della 42.a Legione (Vicenza); il 6.o premio (lire 100) alla Camicia Nera Duilio Temprini della 92.a Legione da Mentelchio (Siena). Come il Duce ha disposto, la consegna dei premi verrà fatta a Roma dal Segretario del Partito in giorno che sarà tempestivamente comunicato ai vincitori.

Il giuramento del nuovo Presidente
del Tribunale Supremo Militare

Roma, 24 notte.

Stamane, il Generale di Corpo d'Armata Angelo Modena ha preso possesso della carica di Presidente del Tribunale Supremo Militare, prestando giuramento stampa all'alto consesso composto di ufficiali generali dell'Esercito e della Marina e di alti magistrati del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione, della Corte d'Appello e della Consiglio Militare.

Il regio Avvocato generale militare, Ciancarini, a nome dei magistrati, funzionari e ufficiali addetti alla giustizia militare, ha rivolto il saluto di commiato al Presidente uscente, generale Graziani, e quello augurale al nuovo Presidente.

Sorprende la moglie con l'amante
e li uccide entrambi

Napoli, 24 notte.

Stanotte, da Casalnuovo, giunge notizia di una tragedia colà svoltasi, in casa del proprietario Raffaele Piccolo. Costui, che aveva avuto sentore d'una relazione intima, esistente fra la moglie Sebastiana De Gubernandis ed il possidente Domenico Manna, attendeva l'occasione propizia per raccogliere fondate prove e per vendicarsi. A tale scopo, ha finto di partire e invece, un'ora dopo il suo allontanamento da casa, vi è ritornato, sorprendendo i due adulteri, contro i quali ha esploso numerosi colpi di rivoltella. I due amanti sono morti all'istante. Nella notte stessa, l'autore del duplice delitto si è costituito ai carabinieri.

Il Congresso Nazionale di pediatria

Alto plauso all'O. N. B.
per l'opera assistenziale alle nuove generazioni

Firenze, 25 notte.

Il 14.o Congresso Nazionale di pediatria ha continuato i suoi lavori, sotto la presidenza del prof. Carlo Combi, presidente del Comitato ordinatore, riprendendo la discussione sulla pleurite infantile dell'infanzia, discussione cui hanno partecipato numerosi congressisti. Dalle relazioni, dalle comunicazioni e dalla discussione è emersa la importanza dell'argomento, importanza dovuta alla particolare forma nosologica delle malattie che si determinano ed alle complicazioni pericolose che ne possono derivare.

Hanno preso la parola, recando preziosi contributo di esperienza, numerosi congressisti, tra i quali il prof. Mazzin di Torino.

Nel pomeriggio, il congresso è stato oggetto di svolgimento della seconda relazione, « le malattie encefalitiche dell'infanzia ». L'argomento, sommamente interessante dal punto di vista scientifico, ha un'importanza pratica non indifferente per il riguardo che le forme encefalitiche hanno nel bambino, con le relative infettive. Su questo punto, si è diffuso il primo relatore, prof. De Toni, di Bologna. Il prof. Taccone si è occupato della clinica delle forme acute dando un quadro ben distinto delle forme acute dell'encefalite, sia esso primitiva, secondaria a malattie infettive, epidemiche. Della trattazione delle forme croniche dell'encefalite e dei postumi di essa nell'infanzia, si è occupato ampiamente il prof. Bergamini di Parma. I tre relatori sono stati vivamente applauditi dal folto pubblico dei congressisti.

Ha suscitato poi, vivo interesse la comunicazione del prof. Midulla, direttore dell'Opera Nazionale Balilla, che ha illustrato efficacemente l'azione svolta dall'O.N.B. a favore

Il corpo umano, come ogni organismo animale, è costituito da un complesso di cellule indipendenti, che, per vivere, debbono essere nutrite. Il nutrimento è loro portato dal sangue che, quand'è puro, reca soltanto elementi di vita; mentre quand'è viziato per imperfetta funzionalità del cuore, dello stomaco, dell'intestino, del fegato, dei reni, del sistema nervoso, ecc., diviene veicolo di veleni e bacilli, germi fecondi delle più disparate infermità.

In tali condizioni i tessuti si scolorano, la pelle prende una tinta giallastra, le eruzioni cutanee compaiono, si manifesta debolezza generale, si hanno palpitazioni cardiache, dolori reumatici, scrofole, oppressione, facile stanchezza, svenimenti, mancanza di appetito, cattive digestioni, stitichezza, dolori di capo, stordimenti, vertigini, ronzii alle orecchie, mestruazioni irregolari, dolori ai reni, nevrastenia, ecc. ecc.

La prima, la più importante legge che la natura detta, è quella di «nettezza», di depurare il sangue e quindi l'intero organismo. Uno dei migliori rimedi, per non dire il migliore di tutti, che raggiunge realmente tale risultato, è il

DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

è la cura naturale per eccellenza

che ha origini secolari e che riunisce in forma sinergica tutti gli elementi esclusivamente vegetali che la natura sapientemente ci ha dato per prevenire e guarire ogni malattia causata da impurità del sangue.

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Farmacia S. SIMONE - TORINO - Via Garibaldi, 13

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità (anche testo dettato) devono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai seguenti suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bocciolotti, p. Roma 23. **AOSTA:** Fausto Guillet, via S. Anselmo 26. **ASTI:** Geom. Aldo Monigliano, c. Alfieri 81. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 50. **BRAIDA:** Cav. E. De Ambrosio, v. Principe 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 18. **IVREA:** Tipografia Gaeda, via Palazzo 3. **NOVARA:** Rag. Celso Maggia, via Riviera 1.

Le tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche del «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,25 per Ufficio.

Per i PICCOLI AVVISI gli interessati che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., mediante a lire due cad. (più 10 cent. per le spedizioni) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere richiesto, a richiesta anche nelli Uffici dei Rappresentanti suddetti sopra al domicilio degli interessati mediante l'assegno. Rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Ufficio.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta delle U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in conto giornali Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCANSI macchinista esperto. Corso Giulio, 20. 47501

CERCASI abilissima sarta-taglierina confezioni maglieria. Lavoro assicurato. Scrivere referenze, pretese cassetta 111 P. UPI, Torino. 79590

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 7

CONTABILE, corrispondente, dattilografa relazionista, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 34 D. UPI Torino. 47515

GIARDINIERE provetto colle donne, ottimi per villa signorile. Assaloni, Pavullo (Modena). 257

IMPIEGATO esperto, contabile corrispondente estero ottimo. Scrivere cassetta 28 D. UPI, Torino. 47515

STENOGRAFTELOGRAFA offresi, pratica tutti i lavori d'ufficio, ottime referenze. Piazza Bodoni 20, 2. 29700

Società, capitali 3
ribassi e cessioni d'aziende
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AVVIATISSIMO negozio salumi, paste, agrumi, codrebbesi a Casale Monferrato per ritiro commercio. Scrivere cassetta 67 P. UPI Torino. 79809

CAUSA salute ritiro merceria, modisteria, profumeria, cedesi affitto. Prezzo minimissimo. Corso Dante, 126. 79207

NEGOZIO ubicatissima via commercialissima cedesi con o senza merce, alloggio. Carpeci, corso Vittorio Emanuele, 50.

OCCASIONE cedesi drogheria unica esistente località signorile. Pasticceria Chivia, Stazione, 8. 47402

PARRUCCHIERI! Causa servizio militare rimetto avviatissima centralissimo negozio. San Salvario, 71. 47366

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti,
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A Palazzina venticinque camere, tre alloggi, entro antica barriera Francia, buon reddito. Vendesi urgentissimo causa partenza 250.000. Occhiardi, Galleria Nazionale.

CASCINA giornate trenta circa acquitrenol. Scrivere cassetta 34 R. Unione Pubblicità, Genova. 5870

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI alloggi signorili due a cinque camere, ridottissimi, volendo garages. Via Samarcanda 6, Borgone 9. 23134

AFFITTANSI appartamenti, massimi comforts ascensore, impianto centrale termosifone, acqua calda, installazione completa luce, gas, gabinetti bagno. Palazzo corso Re Umberto, 147. 22270

AFFITTANSI 5, 4 camere, dispropri, terrazzo, ascensore, garages, frontegiardino piazza, posizione centrale. Via Principessa Clotilde, 54. 47360-37

A Milano vendonsi alloggi centrali 3-5 camere. Comodità moderne esenti, facilitazioni mora pagamenti. Rivolgersi ing. Pilati, corso Genova 20, Milano. 23131

NEGOZIO completamente ristemato, buona posizione, affittasi. Via Nizza, 30.

PENSIONE. Locali adatti qualsiasi industria, abitazione. Boccardo, corso Monca-lieri, 430. 79515

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI camera ammobiliata centrale, unico inquilino. Scrivere cassetta 40 D. UPI Torino. 47514

CHI HA TEMPO
NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A La Gemma (specializzata) compra vendita gioielleria occasione loro 8-10 grammi). Vinoli, due. 23106

A bassissimi prezzi grande camere letto, pranzo, letti ferro, mobili cucina, causa cessazione. Facilitazioni pagamento; orario continuato. Passalacqua, 4. 22302

APPROFITTATE: poltrone, divani pelle ricco assortimento, prezzi imbattibili. Galleria Nazionale. 22314

BELLISSIMA camera un letto. Armoire tre corpi, vasca privata, 1600. Parrucchiera Piazza Statuto, 18. 23089

GRANDIOSE camere pranzo, matrimoniali, altre economiche, studi, entrate, salottini, guardaroba mobili, poltrone, ecc. Prezzi unici realizza per imminente chiusura. Occasioni anche per negozianti. Cedesi blocco convenientissimamente. Corso Siccardi 14, Treves. 47503

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI camera ammobiliata centrale, unico inquilino. Scrivere cassetta 40 D. UPI Torino. 47514

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A La Gemma (specializzata) compra vendita gioielleria occasione loro 8-10 grammi). Vinoli, due. 23106

A bassissimi prezzi grande camere letto, pranzo, letti ferro, mobili cucina, causa cessazione. Facilitazioni pagamento; orario continuato. Passalacqua, 4. 22302

APPROFITTATE: poltrone, divani pelle ricco assortimento, prezzi imbattibili. Galleria Nazionale. 22314

BELLISSIMA camera un letto. Armoire tre corpi, vasca privata, 1600. Parrucchiera Piazza Statuto, 18. 23089

GRANDIOSE camere pranzo, matrimoniali, altre economiche, studi, entrate, salottini, guardaroba mobili, poltrone, ecc. Prezzi unici realizza per imminente chiusura. Occasioni anche per negozianti. Cedesi blocco convenientissimamente. Corso Siccardi 14, Treves. 47503

MOBILI
Grandiosa Esposizione
CENTO CAMERE
lavorazione e stagionatura garantite
Matrimoniali — Sale moderne e imitazione antico — Salotti — Entrate —
Cucine smaltate — Mobili isolati. — Corso Vittorio angolo via Frejus,
attigua alla Birraria Boringhieri — Telefono 32.626 — Tram 3 - 12. —
Facilitazioni pagamento. — ANSELMO MALLARINI. 260

LOCALI uso industria e deposito riscaldati Torino P. N., affittasi ottime condizioni. — Via Rosmini, 9. 151

DEJATTA - Detective. Genova. Cannoniungo 29. Informazioni segretissime ovunque. Incarichi fiducia polizia privata.

LIQUIDAZIONE fallimentare articoli ferramenta, cornetta, scaffalature, bancone, mobili, grande stufa fuoco continuo adatta vasti locali, bascule pomellata. Via Saluzzo, 30. 46023

MATRIMONIALE nuova moderna valore 3000 vendo metà prezzo. Corso Sommeiller, 22.

META' prezzo vendo cucina economica parabile smaltata, Andino, corso Lecce, 37.

MOBILI. Accuratissimo assortimento liquidasi. Provate, risparmierete sicuro. Nebbiolo, Sacchi, 30. 99107

OCCASIONE. Fallimentare liquidazione impermeabili americani uomo, donna da lire cinquanta in su. Galleria Subalpina, Incoronata. 79000

OCCASIONE vendo pelliccia astrakan, regalo bellissimo. Mellano, Cuneo Lire 30.

PRANZO ricca rinascimento noce, marmi naturale grandiosa valore 10.000 vendo 2500, sposi. Cesana, 115. 79179

SCRIVANIE, libreria, ecc. Specialità fabbricazione, garantite, prezzi imbattibili, continuata esposizione. Corso Casale, 92, Bosio.

SPOSI! Approfittate vendite straordinarie prodigiose ditta Bertotti, via Bertola angolo Bottero. Cristallerie, porcellane, cristallerie, bijouterie. 47299

TRASLOCANDO vendo scaldabagno forniello elettrici, bagno ghiacciaia. Palermo, 131.

TAPPEZZERIE in Carta economicissima acquistando direttamente dalla Fabbrica, via Montanaro Crestina 125, angolo corso Dante. 47128

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 13

ALLA Scuola Lyale (Inglese, 2) insegnasi subito Corsi diversi, serali: Inglese, Francese, Tedesco. Metodo pratico, rapidissimo. Traduzioni. 79202

VISITATE i nuovi, grandiosi, moderni locali della Scuola SIST in via Po, 9, telefono 47-573 e chiedete il programma dei nuovi corsi pratici per impiego. 22278

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMINISTRAZIONE Case, aziende, liquidazioni concordati, consulenza imposte, tenuta ragioniere professionista. Scrivere cassetta 30 D, UPI, Torino. 47367

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

DESIDERIORO assenza disponendo cinquantamila garantite assumerei viaggiare articolo sportivo. Scrivere cassetta 52 C, UPI, Torino. 23082

ESCLUSIVISTARIO importante Casa tessuto cerca elementi speciali trattenuti giorni 20-30 Albergo Bologna per cedere sua agenzia Piemonte. Rivolgersi portiere albergo.

AGENTI Generali introdotto ditta di Chomiz calze, guanti, fazzolettame, pullovers, ecc., cerca sub-rappresentante piazza Torino. Conoscenza articoli, origoni referenze indispensabili, offerte cassetta 8 B, UPI, Milano. 5806

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CHIERI, Collegio Umberto, Regio Ginnasio, Liceo, Commerciale, Elementari. Trattamento distinto. 22743

Automobili, biciclette, sport 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI rimorchio portata 40 quintali, almeno già usato ma in buono stato. Dimensioni approssimative M. 2x4. Ruota con semipneumatici. Inviare offerta indicando prezzo cassetta 324 H. UPI, Torino. 47229

FIAT 502 berlina ottime condizioni vendesi. Parlavia, Finocchiaro, 16. 23116

RETTIFICHIAMO alliniari alberi a gomito. Assortimento completo pistoni, segmenti, spinotti, valvole. Bolla. Corso Siccardi, 115.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

VENTICINQUENNE azienda propria, buona qualità sposerebbe brava signorina con dote. Scrivere cassetta 150 O, UPI, Torino.

SOFA' LETTO BREVETTI LUCCHINI MOBILI
TAPPEZZERIE
POLTRONE CUOIO
TORINO
VIA DEI MILLE, 20

IST.to OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie veneree, sessuali, nervosismi, pudore, disturbi mestruali.
Comm. Noll. LATTES - 12, PRINC.pe AMEDEO
Ore 9-18

LEVATRICE Beltramo
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

Tipografia del Giornale LA STAMPA